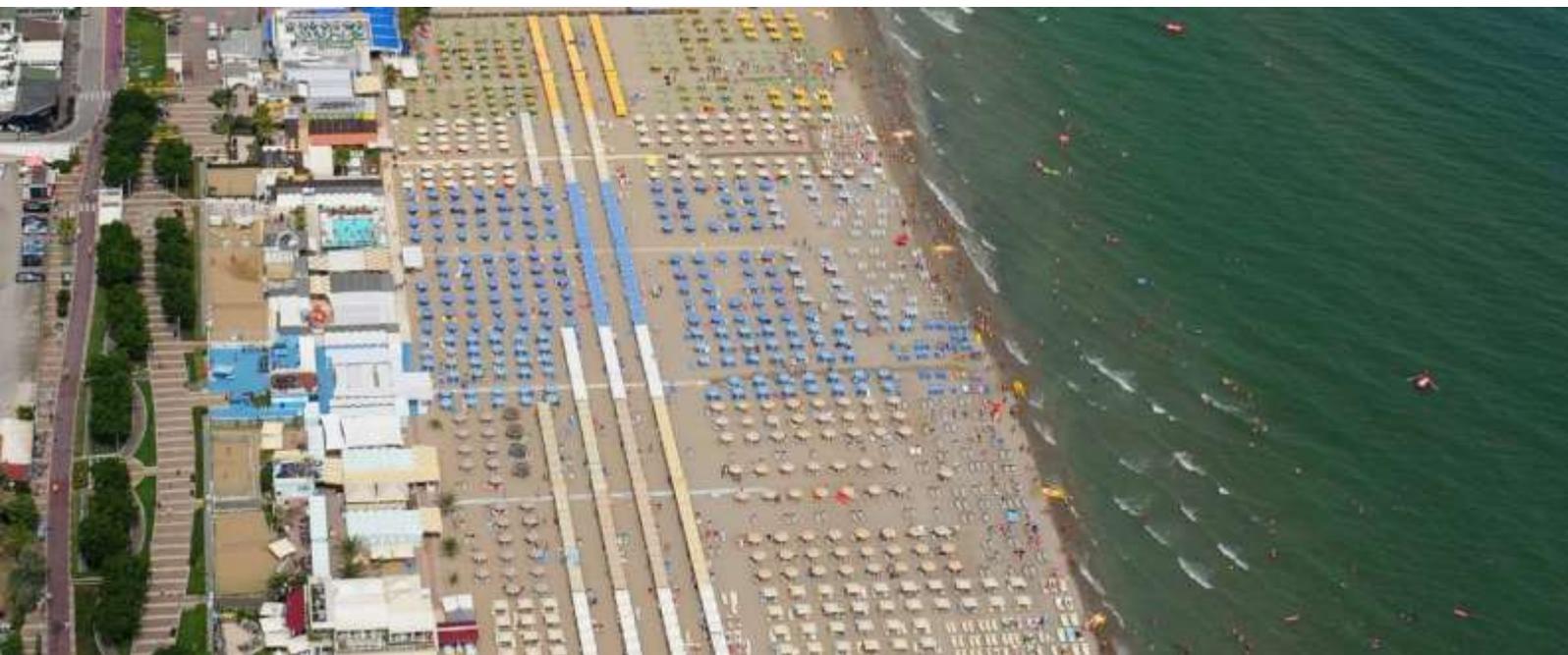


PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi
sociali della spiaggia di Riccione come Patrimonio
Immateriale riconosciuto dall'UNESCO

A cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti



PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

Studio di fattibilità per la candidatura degli usi sociali
della spiaggia di Riccione come Patrimonio Immateriale
riconosciuto dall'UNESCO

a cura di
Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

PROGETTO IDENTITÀ DI SPIAGGIA

a cura di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

Politiche editoriali

Referaggio double blind



<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/2021>

ISBN 9788854970571

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6720

Cast – Centro di Studi Avanzati sul Turismo
dell' Alma Mater Studiorum – Università di Bologna,
Via Angherà, 22 47921 Rimini, Emilia-Romagna

Settori Scientifico disciplinari

Area 13 – Scienze economiche e statistiche > SECS-P/12 Storia economica

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche > M-GGR/02
Geografia economico-politica

SH6 – Lo studio del passato umano: archeologia, storia e memoria

SH3 – Environment, Space and Population: Environmental studies, geography,
demography, migration, regional and urban studies

Editing, impaginazione, copertina e quarta di copertina a cura di Giuliana Divino

In copertina: Una foto aerea del 2019 scattata a Riccione dal fotografo Tomas
Lunghi

Archivio foto messo a disposizione da Cooperativa Bagnini Riccione

Sommario

Premessa, di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	11
Executive Summary: Strategie e Road map per costruire la candidatura, di Davide Bagnaresi, Francesco Barbini, Patrizia Battilani, Paolo Figini e Alessia Mariotti	14
Capitolo 1. Lista delle pratiche di salvaguardia del patrimonio intangibile: alcuni esempi internazionali, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	22
1.1 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di Parigi (2003) e la creazione di un percorso per il suo riconoscimento a livello internazionale.....	23
1.2 La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale.....	26
1.3 La spiaggia di Riccione e la lista rappresentativa del Patrimonio immateriale..	33
1.4 Il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia: processo di selezione ed esempi internazionali.....	39
1.5 La spiaggia di Riccione e il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia.....	48
1.6 Conclusioni.....	48
Capitolo 2. Costruzione di un archivio di comunità sulla spiaggia e produzione di saggi scientifici sull'evoluzione dell'organizzazione e delle pratiche della spiaggia, di Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani	51
2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia.....	51
2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale.....	56
2.3 Le tesi degli studenti.....	64
Capitolo 3. Proposte per la costruzione di una «Academy», di Davide Bagnaresi	67
3.1 Azioni di manutenzione delle strutture balneari.....	68
3.2 Azioni sistemazione dell'arenile.....	75
3.3 Azioni di preparazione delle zone a mare.....	78
Capitolo 4. Salvamento e tutela ambientale, di Davide Bagnaresi	91
4.1 Il ruolo della scurezza in mare.....	91
4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente.....	94

Capitolo 5. Percorso partecipato, di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti	99
5.1 Che cos'è la partecipazione pubblica e come si struttura	99
5.2 Il percorso con le scuole	101
5.3 La divulgazione dei contenuti del progetto.....	105
5.4 Restituzioni.....	107
5.5 Partecipazione Rustida e formazione bagnini per spiegare il significato della festa	107
5.6 Interviste di ricerca-azione ai portatori di interesse.....	108
5.7 Testimonianze turisti	110
5.8 La presentazione del progetto alle riunioni scientifiche nazionali e internazionali	111
5.9 Rassegna stampa.....	111
 Capitolo 6. I turisti e la spiaggia, di Paolo Figini	115
6.1 Analisi descrittiva	116
6.2 Conclusioni.....	125
 Capitolo 7. I residenti e la spiaggia, di Davide Bagnaresi e Alessia Mariotti	127
7.1 Analisi descrittiva	127
7.2 Conclusioni.....	136
 Bibliografia	137
Sitografia	139

Indice Figure

Capitolo 3

Fig. 3.1 - Tipica strumentazione all'interno dei capanni	p.68
Fig. 3.2 - Stuccatura e verniciatura cabine 1	p.69
Fig. 3.3 - Stuccatura e verniciatura cabine 2	p.69
Fig. 3.4 - Stuccatura e verniciatura cabine 3	p.69
Fig. 3.5 - Porta invernale	p.70
Fig. 3.6 - Sostituzione con porta estiva	p.70
Fig. 3.7 - Manutenzione casa del bagnino	p.71
Fig. 3.8 - Montaggio corridoio	p.71
Fig. 3.9 - Montaggio camminamento con tenda 1	p.71
Fig. 3.10 - Montaggio camminamento con tenda 2	p.71
Fig. 3.11 - Allestimento tenda lungo camminamento	p.72
Fig. 3.12 - Manutenzione e verniciatura pali	p.73
Fig. 3.13 - Verniciatura pali 1	p.73
Fig. 3.14 - Verniciatura pali 2	p.73
Fig. 3.15 - Sistemazione rubinetteria docce	p.74
Fig. 3.16 - Allestimento zona lato monte	p.75
Fig. 3.17 - Livellamento spiaggia 1	p.75
Fig. 3.18 - Livellamento spiaggia 2	p.76
Fig. 3.19 - Livellamento spiaggia 3	p.76
Fig. 3.20 Fase conclusiva di livellamento spiaggia 1	p.76
Fig. 3.21 Fase conclusiva di livellamento spiaggia 2	p.76
Fig. 3.22 - Fase di rifinitura con vagliatrice 1	p.77
Fig. 3.23 - Fase di rifinitura con vagliatrice 2	p.77
Fig. 3.24 - "Stesa orizzontale delle traversine delle tende" per posizionamento "passerella"	p.79
Fig. 3.25 - Fase di preparazione per montaggio passerella	p.80
Fig. 3.26 - Stesa del filo per allineamento passerella	p.80
Fig. 3.27 - Fase di montaggio passerella 1	p.81
Fig. 3.28 - Fase di montaggio passerella 2	p.81
Fig. 3.29 - Posizionamento di passerella in cemento	p.81
Fig. 3.30 - Posizionamento di passerella in legno	p.81
Fig. 3.31 - Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una "posta"	p.83
Fig. 3.32 - Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una "posta" 2	p.83
Fig. 3.33 - Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una "posta" 3	p.83

Fig. 3.34 - Montaggio poste di confine	p.84
Fig. 3.35 - Fase iniziale di montaggio tenda	p.85
Fig. 3.36 - Posizionamento pali con allineamento	p.85
Fig. 3.37 - Montaggio traversine	p.86
Fig. 3.38 - Fase conclusiva montaggio tende 1	p.87
Fig. 3.39 - Fase conclusiva montaggio tende 2	p.87
Fig. 3.40 - Fase conclusiva montaggio tende (visto dall'alto)	p.87
Fig. 3.41 - Distesa ombrelloni prima di essere piantati	p.89
Fig. 3.42 - Basi ombrelloni	p.90
Fig. 3.43 - Fase di allineamento ombrelloni	p.90

Capitolo 4

Fig. 4.1 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 1	p.92
Fig. 4.2 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 2	p.92
Fig. 4.3 – Attribuzione di nuovi brevetti	p.92
Fig. 4.4 – Attrezzatura per salvataggio in mare	p.92
Fig. 4.5 - Strumentazione tipica per la pulizia della battigia	p.95
Fig. 4.6 - Tipico rastrello per sabbia asciutta	p.95
Fig. 4.7 - Vallo o setaccio	p.95
Fig. 4.8 - Vallo o setaccio con bastone	p.95
Fig. 4.9 - Vallo in azione	p.95
Fig. 4.10 - Classico “smenacul” 1	p.96
Fig. 4.11 - Classico “smenacul” 2	p.96
Fig. 4.12 - Pulizia di sabbia bagnata con apposito rastrello di plastic	p.96
Fig. 4.13 - Retino per pulizia estiva	p.96

Capitolo 5

Fig. 5.1 - Evento presso le spiagge 53/54	p.105
Fig. 5.2 - Evento presso la spiaggia 65	p.105
Fig. 5.3 - Locandina dell'evento per il compleanno di Riccione	p.106
Fig. 5.4 - Brochure pieghevole ideata e distribuita per l'evento	p.108

Indice tabelle

Tabella 1.1 – Le buone pratiche di conservazione del patrimonio immateriale	p.41
Tabella 1.2 – Le due liste a confronto	p.49
Tabella 2.1 – Elenco dei bagnini intervistati	p. 53
Tabella 2.2 - Elenco turisti intervistati	p. 54
Tabella 5.1 - Elenco stakeholder coinvolti	p. 109

Indice tavole

Capitolo 6

Tavola 6.1 - Distribuzione dei questionari per mese	p.116
Tavola 6.2 – Distribuzione delle risposte per stato civile	p.117
Tavola 6.3 – Distribuzione delle risposte per titolo di studio	p.117
Tavola 6.4 – Distribuzione delle risposte per categoria occupazionale	p.117
Tavola 6.5 - Numero di visite annuali a Riccione	p.118
Tavola 6.6 – Distribuzione delle risposte per tipologia di alloggio	p.119
Tavola 6.7 – Distribuzione delle risposte per tipologia di gruppo	p.119
Tavola 6.8 – Soddisfazione complessiva di Riccione	p.120
Tavola 6.9 – Le diverse caratteristiche della città	p.120
Tavola 6.10 – I motivi che spingono a soggiornare a Riccione, prima e seconda scelta	p.121
Tavola 6.11 – I motivi di scelta dello stabilimento balneare	p.121
Tavola 6.12 – Gli elementi identitari della città	p.122
Tavola 6.13 – Cosa è la spiaggia?	p.123
Tavola 6.14 - Conoscenza di alcuni aspetti caratteristici della spiaggia	p.123
Tavola 6.15 – Gli elementi più rappresentativi dell'identità di spiaggia	p.124
Tavola 6.16 – Analisi dell'identità di spiaggia	p.124

Capitolo 7

Tavola 7.1 – La valutazione di Riccione	p.128
Tavola 7.2 - Cosa spinge i turisti a scegliere Riccione secondo i residenti	p.129
Tavola 7.3 - Gli elementi più rappresentativi dell'identità della città	p.130
Tavola 7.4 – I luoghi felici dell'infanzia	p.131
Tavola 7.5 – Dove i residenti incontravano gli amici	p.131
Tavola 7.6 – La place identity rispetto alla spiaggia	p.132
Tavola 7.7 – Cosa influisce sulla scelta dello stabilimento balneare	p.133
Tavola 7.8 – Gli elementi più rappresentativi dell'identità della spiaggia	p.134
Tavola 7.9 – Cosa è la spiaggia per i riccionesi	p.135

Indice degli autori

Davide Bagnaresi è assegnista di ricerca presso il Cast dell'Università di Bologna. È autore del volume *Vivere a Rimini negli anni della Bella époque*, Rimini, Panozzo, 2017. Da anni i suoi studi vertono sul passaggio generazionale nelle imprese turistiche e sull'evoluzione di prassi e saperi nell'industria balneare.

(davide.bagnaresi2@unibo.it)

Francesco Barbini è ricercatore di Organizzazione aziendale presso il Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna e vicedirettore del Centro di studi avanzati sul turismo dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il cambiamento organizzativo, la salute e sicurezza sul lavoro, l'organizzazione delle imprese turistiche.

(francesco.barbini@unibo.it)

Patrizia Battilani è professore ordinario di Storia economica, dal 2018 al 2021 ha diretto il Centro di studi avanzati sul turismo dell'Università di Bologna. È autrice di numerosi saggi e del volume *Vacanze di pochi, vacanze di tutti*, Bologna, Il Mulino, 2009. Le sue ricerche spaziano dalla storia del turismo al cultural heritage alla business history.

(patrizia.battilani@unibo.it)

Paolo Figini è Professore Associato di Politica Economica presso il Dipartimento di Scienze Economiche, Università di Bologna dove insegna dal 2000 e Professore Straordinario di Economia presso la North-West University in Sudafrica dal 2016. Ha un PhD in Economia del Trinity College di Dublino, Irlanda. Lavora prevalentemente sui temi di Economia del Turismo, insegnando presso i corsi del Campus di Rimini e collaborando a diversi progetti di ricerca del CAST – Centro di Studi Avanzati sul Turismo. Nel tempo libero cammina in montagna.

(paolo.figini@unibo.it)

Alessia Mariotti è professore associato di Geografia economico-politica presso il campus di Rimini dove insegna Geografia del turismo sostenibile e materie affini alla valorizzazione turistica del patrimonio culturale. E' stata direttore del Centro di Studi Avanzati sul Turismo - CAST dal 2014 al 2018 ed è referente della rete UNESCO/UNITWIN "Culture, Tourism, Development" per l'ateneo di Bologna.

(alessia.mariotti@unibo.it)

Premessa

di Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

Il presente volume vuole essere un punto di partenza e non la conclusione di un percorso. I processi di candidatura tanto dei beni tangibili che intangibili costituiscono un'occasione preziosa di coinvolgimento delle comunità locali e di consolidamento dei valori chiave promossi dall'UNESCO. Il segretariato delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura incentiva la cooperazione internazionale su temi rilevanti per la promozione di una cultura della pace, volta a prevenire conflitti e ad assicurare un futuro in cui dialogo interculturale e rispetto fra i popoli siano al centro delle relazioni internazionali fra gli stati membri.

Per questa ragione, i processi di candidatura che vengono promossi nel quadro di una delle numerose convenzioni multilaterali che l'Italia, assieme ad altri Stati Membri ha siglato con il segretariato, assumono una funzione ed un significato che trascende i confini ed il concetto stesso di sovranità nazionale. Nel momento in cui uno stato membro propone la candidatura di un proprio sito culturale o naturale sulla lista del patrimonio mondiale dell'umanità (Convenzione del 1972) o un'espressione del proprio patrimonio culturale immateriale (Convenzione del 2003) su una delle liste risultato delle diverse convenzioni, compie una specifica scelta di politica estera, volta a rafforzare attraverso quell'atto, il senso di appartenenza alla comunità internazionale.

Vi è quindi un costante flusso di informazioni e un sottile gioco diplomatico che passa dai territori che all'interno del paese mettendo in moto la macchina della candidatura, dai ministeri che a livello nazionale si occupano delle politiche culturali e, infine dalla diplomazia internazionale. L'esito di questa interazione è assai incerto e spesso legato ad equilibri ed accordi presi su scala nazionale ed internazionale, che in quanto tali potrebbero risultare incomprensibili per la comunità locale che ha fortemente voluto il processo. Perché quindi un Comune, un ente o una associazione dovrebbero lanciarsi in una impresa complessa e non priva di costi, se non vi è certezza del risultato? La risposta è che, come spesso accade, il percorso è più importante della meta del viaggio.

Numerosi sono gli esempi di città, gruppi di cittadini, portatori di interesse del mondo della cultura, che hanno iniziato il processo di candidatura in tempi remotissimi e che ancora aspettano che la loro iniziativa sia oggetto di valutazione, ma altrettanto numerosi sono gli esempi di percorsi di candidatura che pur con tortuosità hanno dato vita ad inaspettate evoluzioni del capitale umano, sociale e culturale dei luoghi

che hanno interessato. In altre parole, il valore intrinseco di un processo di candidatura non risiede nella possibilità di poter apporre una targa con il logo dell'UNESCO all'ingresso della città, ma nel rinnovato senso di appartenenza ed identità culturale collettiva che una comunità ha la possibilità di conoscere e riscoprire attraverso di esso.

Nelle pagine seguenti viene presentata una sintesi dei risultati di un lavoro di ricerca durato due anni, dal 2018 al 2020, voluto inizialmente da una parte della collettività riccionese (la Cooperativa bagnini di Riccione), che con estrema generosità e anche grazie al supporto fattivo della amministrazione comunale, ha rapidamente compreso che gli esiti di questo studio di fattibilità andavano condivisi con la più ampia fetta possibile di interlocutori della società civile riccionese.

Questa presa di coscienza e la successiva nascita della Associazione per la candidatura UNESCO, hanno anche plasmato la direzione della ricerca nel corso del secondo anno di attività, portando il gruppo di lavoro CAST a esplorare entrambe le opzioni di candidatura fornite dalla Convenzione del 2003 per la salvaguardia del patrimonio immateriale.

Nel corso di questi due anni i ricercatori del CAST hanno progettato e accompagnato la comunità di Riccione nel processo di identificazione del proprio patrimonio intangibile, rendendo possibile il riconoscimento delle pratiche sociali e delle competenze artigiane formatesi nel corso degli ultimi due secoli parallelamente all'antropizzazione della spiaggia (1 anno).

L'esito di tale processo è stato la costruzione di una importante base documentaria composta da un ricco archivio di storia orale appositamente creato, dalla valorizzazione delle immagini recuperate da riviste dell'epoca e da archivi locali e da filmati originali che consentono di identificare la sequenza delle lavorazioni attraverso le quali la spiaggia viene predisposta ad un uso turistico e poi riportata alla sua vita naturale alla fine della stagione (vedi capitolo 3).

L'avvio di un percorso di educazione formale e informale è, poi stata, la naturale conseguenza di tale processo, che ha coinvolto le scuole locali di vario ordine e grado, allo scopo sia di aumentare la consapevolezza del proprio patrimonio da parte dei residenti sia di rafforzare la trasmissione intergenerazionale.

Per la stessa ragione sono stati organizzati momenti di incontro sia con i turisti che con "gli artigiani" della spiaggia (i bagnini). L'insieme di tali attività e altre ancora che

andranno disegnate per gli anni futuri costituiscono l'insieme delle pratiche di salvaguardia per valorizzare e trasmettere il patrimonio immateriale della spiaggia di Riccione. Spetterà ora alla Associazione decidere quale direzione prendere e sviluppare successivamente le azioni necessarie a consolidare un processo, che senza una solida base documentale, di archivio, scientifica, e di partecipazione pubblica non sarebbe mai potuto essere avviato.

Executive Summary: Strategie e Road map per costruire la candidatura

di Davide Bagnaresi, Francesco Barbini, Patrizia Battilani, Paolo Figini e Alessia Mariotti

A. Introduzione

B. SWOT ANALYSIS per la candidatura

C. Proposta di una Road map per i prossimi tre anni

A. Introduzione

Il Centre for Advanced Studies on Tourism (CAST) dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna ha contribuito sin dalla sua costituzione alla ricerca nel campo del Patrimonio culturale, con particolare riferimento alle Convenzioni UNESCO, del Consiglio d'Europa e di ICOMOS.

In questo volume si riporta l'attività che è stata svolta tra il 2018 e il 2020 per creare le condizioni che consentissero l'avvio di un processo di candidatura di Riccione sulle liste Unesco del patrimonio immateriale.

Il progetto ha perseguito tre obiettivi principali. Il primo era quello di avviare un processo culturale che rendesse i residenti e turisti consapevoli del patrimonio immateriale che l'uso della spiaggia aveva generato e dell'importanza che esso aveva per il dialogo interculturale. Il secondo è stato di individuare le pratiche attraverso le quali residenti e turisti si trasmettono questo patrimonio immateriale da una generazione all'altra. Il terzo era di valutare la possibilità di candidare al riconoscimento Unesco sia il patrimonio intangibile sia le pratiche di salvaguardia del medesimo, sapendo che si tratta di un processo lungo e complesso che richiede un impegno continuativo da parte dei residenti e delle associazioni culturali del territorio.

In questa sintesi introduttiva presentiamo le principali indicazioni che emergono dalla ricerca e proponiamo alla comunità locale e all'Associazione nata per promuovere la candidatura Unesco, una serie di azioni utili per il raggiungimento di tale obiettivo. La prima indicazione riguarda la scelta della lista a cui candidarsi. Durante il progetto sono stati sviluppati e predisposti i materiali utili per avviare un processo di candidatura sia nella *Lista del patrimonio intangibile* sia nella *Lista delle buone pratiche di salvaguardia*, presentate nel capitolo 2 del dossier. Tuttavia, il CAST suggerisce di costruire la candidatura per la *Lista delle buone pratiche* per due ordini di ragioni:

- a. L'Italia non è ancora presente in questa ultima lista e di conseguenza ci sono più possibilità di ottenere il riconoscimento.
- b. Riccione, come anche altre destinazioni lungo la costa, ha sviluppato un ciclo annuale di utilizzo della spiaggia che rappresenta un equilibrio fra natura e sviluppo delle attività economiche. Inoltre, esso è condiviso dalla comunità locale e ha nei bagnini la figura di riferimento. Come la ricerca ha dimostrato, il permanere nel tempo di tale ciclo ha dato vita a un patrimonio culturale intangibile importante da salvaguardare attraverso la definizione di buone pratiche, di cui la comunità locale e i bagnini sono i custodi. Si tratta di un patrimonio intangibile poco conosciuto, di cui c'è scarsa consapevolezza fra gli studiosi e che sarebbe pertanto molto importante riconoscere e salvaguardare.

La seconda indicazione riguarda la realizzazione di attività e strutture che consentano di mantenere e sostenere nel lungo periodo le pratiche culturali che abbiamo identificato nonché la consapevolezza della loro esistenza. A tal fine sarebbe molto importante che Riccione si dotasse di una organizzazione o struttura capace di svolgere la funzione di custode e divulgatore delle pratiche di salvaguardia che la comunità locale vuole continuare ad attuare e tramandare e per le quali desidera il riconoscimento Unesco. Dalla analisi svolta sulle tipologie di buone pratiche attualmente inserite nella lista e per la quale si rimanda al capitolo 2 di questo volume, appare evidente che la struttura di riferimento può essere o un Ecomuseo o un Centro di documentazione o una Associazione con finalità culturali capace di promuovere, valorizzare e salvaguardare le pratiche sociali legate all'uso della spiaggia con iniziative ricreative, interventi divulgativi, incontri sul territorio.

Infatti, che si tratti di un Ecomuseo, di un Centro di documentazione o di una Associazione è importante che le pratiche di salvaguardia trovino un'istituzionalizzazione e siano oggetto di una strategia per la loro condivisione e promozione sul territorio. L'Associazione costituita per la promozione della candidatura Unesco, potrebbe assumere questa funzione strategica e organizzare un calendario di iniziative finalizzate alla salvaguardia, promozione, ricerca e divulgazione a favore di residenti, visitatori abituali e nuovi pubblici. Inoltre essa potrebbe lavorare nella direzione della creazione di un Ecomuseo o di un Centro di documentazione. La terza indicazione riguarda le attività da avviare o da ripetere e continuare nei prossimi anni da parte di tale Ecomuseo/Centro di documentazione/Associazione culturale. Al fine della candidatura è fondamentale avviare nella comunità un processo culturale che contribuisca a:

- 1) documentare l'esistenza del patrimonio intangibile legato all'uso della spiaggia. A tal fine sarebbe importante:
 - a. continuare il lavoro avviato tra il 2018 e il 2020 per la creazione e conservazione di un archivio storico sull'uso della spiaggia
 - b. rendere l'archivio storico consegnato alla Cooperativa bagnini fruibile
 - c. produrre pubblicazioni divulgative
 - d. utilizzare il materiale video raccolto per costruire una presentazione per immagini del progetto
 - e. organizzare eventi culturali e occasioni di conoscenza dei contenuti;

- 2) identificare i saperi tradizionali relativi alla organizzazione della spiaggia al fine di garantirne la trasmissione. A tal fine si potrebbe:
 - a. pubblicare una brochure sul sapere artigiano dei bagnini
 - b. istituzionalizzare il sapere artigiano attraverso l'Accademia del bagnino
 - c. documentare la trasformazione degli utensili utilizzati dai bagnini;

- 3) tramandare il patrimonio identificato ed educare alla sua salvaguardia. A tal fine sarebbe utile:
 - a. ripetere i progetti paralleli con le scuole locali, per coinvolgere sia i più piccoli (scuole elementari), che i ragazzi del liceo e le loro famiglie, consentendo loro di riconoscere la spiaggia come luogo fondante della loro identità culturale e come luogo di scambio con i residenti temporanei
 - b. ripetere le attività di formazione informale, ad esempio quelle realizzate per l'annuale appuntamento della Rustida, quando i partecipanti hanno potuto conoscere la storia dell'evento e ripercorrere un momento fondante della relazione fra residenti e turisti attorno alla spiaggia
 - c. continuare a stimolare la ricerca sugli usi sociali della spiaggia e la loro valorizzazione all'interno delle diverse attività istituzionali
 - d. ripetere, anche in forma diversa i cicli di conferenze in spiaggia con l'intento di rendere consapevoli i suoi fruitori della storia, delle

tradizioni e del ruolo che essa ha avuto ed ha come framework relazionale

e. pianificare azioni ed eventi legati all'uso della spiaggia e alla conoscenza delle professioni che lo rendono possibile. Alcuni esempi di azioni sono: *Vivi la mia vita* nelle varie fasi di preparazione della spiaggia; *il Bagnino a scuola*; *Una giornata da bagnino di salvataggio*; *la spiaggia come ambiente naturale*, ecc.

4) continuare l'attività di ricerca avviata, mantenendo un approccio interdisciplinare. A questo fine l'Ecomuseo, il Centro di documentazione o l'Associazione potrebbero continuare a collaborare con ricercatori e professionisti portatori di diverse competenze, garantendo un approccio interdisciplinare alle azioni di conservazione. Per semplicità elenchiamo alcuni esempi di tali attività di ricerca:

- Ricerca sulla storia del salvataggio in mare e sulla spiaggia come luogo sicuro
- Ricerca sulla relazione fra l'ambiente naturale e le attività dell'uomo sulla spiaggia (come si influenzano reciprocamente)
- Ricerca sull'esistenza di simili tradizioni a scala regionale, nazionale e mediterranea
- Ricerca di tipo geografico/sociologico sugli spazi della spiaggia e le loro forme come fattori chiave del dialogo interculturale
- Ricerca sui passaggi generazionali e le forme di innovazione data dall'"atmosfera creativa" della spiaggia

La quarta indicazione riguarda l'avvio di una collaborazione con le associazioni culturali locali e con le ONG nazionali e internazionali, anche aderendo alle loro reti, allo scopo di far conoscere, tramandare e innovare il patrimonio intangibile identificato. Sono molte le reti alle quali l'Ecomuseo/Centro di documentazione/Associazione potrebbe aderire o anche promuovere in prima persona allo scopo di avviare o partecipare a nuovi processi culturali

- La rete dei piccoli musei del mare e della marineria lungo la costa Romagnola;

- La rete dei centri di documentazione/ecomusei/associazioni che hanno come centro di interesse la spiaggia, il litorale, il mare, la salvaguardia costiera
- La rete dei musei/ecomusei sul turismo in caso si vada verso la costruzione di un ecomuseo.
- *L'European Maritime Heritage* oppure *La Fédération du Patrimoine Maritime Méditerranéen*

Analogamente si potrebbero cercare gemellaggi con località del Mediterraneo che possano condividere il medesimo percorso identitario.

B. SWOT ANALYSIS per la candidatura

L'insieme dei suggerimenti indicati nel paragrafo precedente sono finalizzati a sfruttare i punti di forza e superare le debolezze del processo di candidatura, così come emerse dalla nostra ricerca.

Per meglio comprendere, quindi, il punto di partenza proponiamo qui i risultati dalla SWOT analysis realizzata.

Punti di forza

- Patrimonio immateriale di grande valore e ancora da valorizzare in termini di: competenze di mestiere, salvaguardia dell'ambiente, pratiche sociali condivise fra residenti e turisti.
- Consapevolezza dell'esistenza di tale patrimonio nell'intera comunità dei bagnini
- Consapevolezza dell'esistenza di tale patrimonio nei turisti "storici"
- Esistenza di un'Associazione locale che coinvolge, oltre ai bagnini, le diverse associazioni economiche e culturali del territorio
- Ruolo attivo da parte del Comune
- Disponibilità di ricerche scientifiche curate dall'Università di Bologna

Punti di debolezza

- Assenza di collegamenti con reti culturali nazionali o internazionali
- Assenza di pratiche di salvaguardia formalizzate e consolidate

- Basso livello di consapevolezza e di coinvolgimento dei residenti non impegnati nel settore turistico
- Basso coinvolgimento dei soggetti del mondo culturale riccionese
- Assenza di una struttura di governance forte, in grado di operare in modo proattivo per il perseguimento degli obiettivi del progetto (potrebbe essere l'Associazione, se guadagnerà spinta propulsiva)
- Limitata visibilità dell'iniziativa al di fuori di Riccione e dell'ambito regionale

Opportunità

- Rendere stabili e ricorrenti le attività avviate e svolte inizialmente in collaborazione col CAST, specie in relazione alle attività di coinvolgimento degli studenti di vario ordine e grado, di informazione ai turisti, di informazione e coinvolgimento dei residenti
- Ampliare la portata e la risonanza delle azioni messe in atto nei confronti dei residenti
- Ampliare la portata delle azioni di salvaguardia per enfatizzarne l'impatto
- Possibilità di sfruttare i risultati delle ricerche CAST sulle competenze di mestiere per promuovere una "Accademia del bagnino", una sorta di scuola di formazione per bagnini, aperta a tutti
- Possibilità di sfruttare le ricerche storiche condotte dal CAST e di raccogliere materiali e testimonianze per creare un Ecomuseo della spiaggia di Riccione
- Organizzazione di eventi e manifestazioni basati sul patrimonio culturale immateriale, per promuovere l'informazione ai turisti e la consapevolezza nei residenti
- Organizzazione di rievocazioni basate su eventi storici ed eventi identitari (in collegamento o in aggiunta alla Rustida) per stimolare la consapevolezza di residenti e turisti
- Promozione di eventi scientifici sulla gestione del patrimonio culturale immateriale, anche traendo beneficio dai risultati delle ricerche condotte dal CAST e dalla rete di relazioni tra quest'ultimo e la comunità scientifica internazionale

- Nel medio termine, Riccione potrebbe porsi da capofila rispetto a iniziative simili sviluppate in altre città balneari, anche al di fuori dell'Italia

Minacce

- Il progetto potrebbe progressivamente esaurirsi, in assenza di attività concrete e di stimoli continui.
- Le molte voci e prospettive presenti nell'Associazione potrebbero diluire o snaturare l'obiettivo della Associazione stessa
- “Nuovi” turisti digitali, meno sensibili a tradizioni e cultura
- La crisi post-Covid potrebbe spingere i soggetti più rilevanti a concentrarsi sui propri obiettivi di business e politici, limitando l'attitudine collaborativa e l'attenzione alla dimensione culturale
- L'idea che il progetto identità di spiaggia in collaborazione col CAST sia formalmente concluso, potrebbe portare a non considerare il fatto che esso abbia posto le basi, non esaurito le esigenze di attività e sforzi ulteriori

C. Proposta di una Road map per i prossimi tre anni

La collaborazione con il Cast ha permesso di avviare una serie di azioni, creare e accumulare materiali di archivio e produrre conoscenza. Tutto questo può fare da base alle azioni e iniziative future. È molto importante che nei prossimi tre anni prenda forma un Ecomuseo, Associazione o Centro di documentazione capace di sviluppare un calendario di attività e consolidare il processo culturale avviato in questi due anni. Pertanto è importante darsi una vera e propria Road map, le cui azioni fondamentali dovrebbero essere le seguenti:

- 1) Identificare l'organismo capace di portare a termine il progetto. Potrebbe essere anche l'Associazione già costituita, che in questo caso dovrebbe definire un proprio programma di attività di promozione culturale e trasmissione del patrimonio immateriale e delle pratiche di salvaguardia.
- 2) Istituire un comitato scientifico che suggerisca o validi le azioni proposte dalla associazione/ecomuseo/centro di documentazione.

- 3) Definire un piano di attività triennale in prosecuzione di quello già iniziato nel corso degli ultimi due anni.
- 4) Identificare forme di sostentamento economico per le attività culturali e la creazione/gestione di un economuseo o centro di documentazione o centro culturale.
- 5) Lavorare ad un allargamento del progetto (cioè disseminazione delle pratiche di salvaguardia) su scala regionale, nazionale e internazionale.
- 6) Costruire il consenso politico necessario a supportare la candidatura.

Capitolo 1. Lista delle pratiche di salvaguardia del patrimonio intangibile: alcuni esempi internazionali

di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

1.1 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, Parigi 2003

1.2 La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale

1.3 La spiaggia di Riccione e la lista rappresentativa del Patrimonio Immateriale

1.4 Il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia: processo di selezione ed esempi internazionali

1.5 La spiaggia di Riccione e il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia

1.6 Conclusioni

Introduzione¹

La vita quotidiana crea storie, conoscenze, tradizioni e pratiche che col tempo vanno a costruire un vero e proprio patrimonio immateriale sul quale si formano la nostra visione del mondo e la nostra identità. (www.culturaitalia.it). Il patrimonio culturale non è formato solo da monumenti e collezioni di oggetti, ma anche da tutte le tradizioni che dai nostri antenati sono arrivate a noi: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenze, pratiche concernenti la natura, l'universo e l'artigianato tradizionale.

Questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di ogni comunità di fronte alla globalizzazione e la sua comprensione aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco per i diversi modi di vivere. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra (www.unesco.it).

Nessuna società può prosperare senza cultura e nessuno sviluppo può essere sostenibile senza di essa. La cultura contiene le risposte a molte delle domande che le società affrontano oggi. Il patrimonio culturale immateriale ha un ruolo vitale da svolgere in questo senso, in quanto sono le pratiche culturali, le espressioni e la conoscenza che forniscono un senso alle comunità, che spiegano il mondo e che lo modellano. Il potere del patrimonio culturale immateriale è ancora troppo trascurato, nonostante i benefici dimostrati da numerosi studi, che evidenziano che le comunità

¹ Questo capitolo amplia e compendia, alla luce dei risultati dei due anni di ricerca, quanto contenuto nel primo report allegato in Appendice I e consegnato nel corso del primo anno di attività.

di tutto il mondo fanno affidamento sul patrimonio vivente per affrontare una vasta gamma di sfide, dalla scarsità di cibo ai cambiamenti ambientali e dalla salute all'istruzione, alla prevenzione dei conflitti e alla riconciliazione (Irina Bokova, Direttrice Generale Unesco).

Se, ad oggi, riteniamo di fondamentale importanza la presenza, il riconoscimento e la tutela del patrimonio culturale intangibile, dobbiamo specificare che non è sempre stato così. Fino alla metà del ventesimo secolo, solamente i beni materiali (come manoscritti, quadri, statue e architetture) vennero ritenuti meritevoli della tutela dello stato. Il riconoscimento dell'importanza del patrimonio immateriale si avvia negli anni sessanta del Novecento con il riconoscimento del valore della memoria storica e poi a fine secolo con l'affermarsi del patrimonio culturale intangibile (S. Baldin, 2018).

1.1 La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale di Parigi (2003) e la creazione di un percorso per il suo riconoscimento a livello internazionale

A fissare in modo definitivo il significato di patrimonio culturale immateriale è la Conferenza Generale dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) del 2003 (32° sessione), in occasione della quale venne adottata la “Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale” finalizzata a favorirne la trasmissione fra generazioni. Si tratta del primo accordo internazionale diretto a valorizzare e salvaguardare gli elementi del Patrimonio intangibile garantendone l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la promozione, la conservazione, la trasmissione, l'uso a scopi educativi e la valorizzazione.

La definizione di “patrimonio culturale” viene proposta nel primo comma dell'art. 2 che lo descrive come “le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how, gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è ricreato con costanza dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

Il patrimonio culturale immateriale sarà riconosciuto unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di

rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile". Il patrimonio culturale immateriale può assumere le seguenti manifestazioni (Art. 2 comma 2 della Convenzione): tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale; le arti dello spettacolo; le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi; le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo; l'artigianato tradizionale.

La Convenzione assegna un ruolo importante alle "comunità" che diventano depositarie del Patrimonio e hanno il compito di trasmetterlo alle generazioni future. Le comunità diventano i protagonisti dell'opera di individuazione del patrimonio immateriale, della creazione, mantenimento e trasmissione dello stesso.

Per comunità si intende una rete di persone unite da un legame identitario che riconoscono il patrimonio come proprio e provvedono a tramandarlo. Il patrimonio culturale acquisisce valore in quanto è significativo per un determinato gruppo di persone, che operano per mantenerlo in vita attuando pratiche idonee (S. Baldin, 2018). Per ciascuno dei vari ambiti delle tradizioni orali e immateriali, l'Unesco propone programmi specifici di salvaguardia, incoraggia i Paesi Membri ad adottare appropriate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie affinché si istituiscano dei dipartimenti per la documentazione del loro patrimonio culturale immateriale e affinché quest'ultimo venga reso più accessibile.

Gli Obiettivi (Art. 1 Convenzione) che la Convenzione si prefigge sono: la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale; il rispetto di questo patrimonio da parte delle comunità, dai gruppi e dagli individui che ne fanno parte; la sensibilizzazione a livello locale, nazionale e internazionale sull'importanza del patrimonio culturale immateriale e il suo rispetto ai vari livelli; la cooperazione e l'assistenza internazionale. L'art. 2 comma 3 della Convenzione definisce invece la "salvaguardia" come "misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, compresa anche l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale e il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale". Nel testo della Convenzione si può notare che si parla di "salvaguardia" e non di "tutela", intesa come conservazione del patrimonio, per evidenziare la natura dinamica di un complesso di pratiche in continuo divenire che necessitano di un contesto favorevole per la loro trasmissione (S. Baldin, 2018).

Prima della Convenzione si considerava inscindibile, irripetibile e unico il legame tra bene culturale e cosa materiale, mobile o immobile; si creava così un confine netto

tra la nozione di bene culturale e quella di opera intellettuale, svincolata quindi dal supporto fisico.

La disciplina normativa vigente per i due casi era diversa nonostante ci fosse un denominatore comune immateriale alle due: il valore culturale di cui sono portatrici entrambe le categorie. Ora invece, accanto al patrimonio culturale costituito da cose materiali, troviamo quelle intangibili che dovrebbero essere tutelate in egual modo. (E. Varricchio, 2008)

Organi che compongono la Convenzione (Sezione 2 Art. della Convenzione)

La Convenzione è formata da:

- Assemblea Generale degli stati contraenti: organismo sovrano della Convenzione, si riunisce in sessione ordinaria ogni 2 anni. Essa fornisce orientamenti strategici per l'attuazione della Convenzione ed elegge i membri del Comitato intergovernativo.
- Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: composto dai rappresentanti di 24 stati tra quelli contraenti; eletti con principio di equa alternanza e rappresentanza geografica ogni 4 anni; ha il compito di identificare gli elementi del patrimonio immateriale da iscrivere nelle varie liste Unesco, esaminare l'applicazione della Convenzione da parte degli Stati membri e valutare le domande di assistenza internazionale presentate dagli Stati parte.
- Segretariato: organo che assisterà il Comitato, preparerà la documentazione dell'Assemblea Generale e del Comitato.

Ai termini della Convenzione, gli Stati sono tenuti a contribuire al "Fondo del Patrimonio Culturale Immateriale" in base a quote percentuali fissate dall'Assemblea Generale (attualmente l'1% del contributo versato all'UNESCO). Le risorse del fondo sono finalizzate all'assistenza internazionale - tecnica e formativa - in favore dei Paesi in via di sviluppo.

(www.delegazioneunesco.it)

Ai sensi della Convenzione sono state istituite due liste di beni immateriali e un registro di pratiche:

- La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale (Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity), è formata da elementi del patrimonio intangibile che aiutano a dimostrare la diversità del patrimonio culturale e che fanno aumentare la consapevolezza della sua importanza.

- La Lista del Patrimonio Immateriale che necessita di urgente tutela (List of Intangible Cultural Heritage in Need of Urgent Safeguarding), è composta da elementi del patrimonio culturale intangibile che le comunità e gli Stati considerati ritengono in pericolo e quindi sono necessarie misure urgenti per mantenerli in vita. L'iscrizione in questo elenco contribuisce a mobilitare la cooperazione e l'assistenza internazionale affinché le parti interessate adottino misure di salvaguardia adeguate.

Inoltre, è previsto il Registro delle Buone pratiche di Salvaguardia (Register of Best Safeguarding Practices). Questo registro contiene programmi, progetti e attività che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione; l'obiettivo è assicurare scambio e cooperazione a livello internazionale per programmi con comprovato successo nella salvaguardia del patrimonio culturale intangibile. Questo registro dovrebbe essere utile come piattaforma per la condivisione di pratiche che possono essere fonte di ispirazione per gli Stati parte, le comunità e chiunque sia interessato a salvaguardare il patrimonio culturale immateriale (www.unesco.org).

Ai fini di una candidatura di Riccione, prenderemo in considerazione sia la Lista del Patrimonio Immateriale sia il Registro delle Buone Pratiche.

1.2 La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale

L'elemento candidabile alla Lista del Patrimonio immateriale deve essere rappresentativo della DIVERSITA' e della CREATIVITA' umana. Ricordiamo che, invece, l'iscrizione nella lista Unesco del Patrimonio Materiale risponde al criterio di universalità.

La Diversità e creatività di un patrimonio immateriale richiedono che esso:

- 1) sia trasmesso di generazione in generazione
- 2) sia costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia;
- 3) permetta alle comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale;
- 4) promuova il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana;
- 5) diffonda l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese.

Sulla base di quanto indicato nel document Operational Directives for the Implementation of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage (Cap. I), per poter richiedere l'iscrizione alla **Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale** occorre soddisfare i seguenti 5 criteri:

- 1) L'elemento candidabile deve rientrare in una delle tipologie definite dall'articolo 2 della Convenzione Unesco del 2003: le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

Ai fini della presente Convenzione, si terrà conto di tale patrimonio culturale immateriale unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile. Il "patrimonio culturale immateriale" come definito nel paragrafo 1 di cui sopra, si manifesta tra l'altro nei seguenti settori:

- a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
- b) le arti dello spettacolo;
- c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;
- d) le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;
- e) l'artigianato tradizionale.

2) Il processo di iscrizione alla lista rappresentativa deve contribuire ad assicurare visibilità e consapevolezza sul significato del patrimonio culturale immateriale e ad incoraggiare il dialogo, rendendolo in questo modo espressione della diversità culturale del mondo e testimonianza della creatività umana.

3) Devono essere previste misure di salvaguardia finalizzate alla protezione e alla promozione. Per "salvaguardia" s'intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.

4) Il processo di nomina deve seguire un percorso partecipato che coinvolga la comunità locale, i gruppi e i singoli individui nel modo più ampio possibile ottenendone sin nella fase iniziale il loro consenso libero e informato.

5) L'elemento deve essere incluso in un inventario del patrimonio culturale immateriale, così come indicato negli articoli 11 e 12 della Convenzione.

A questa lista, l'Italia ha sino ad ora iscritto 12 elementi che brevemente presentiamo qui di seguito:

1. L'Opera dei Pupi siciliani (2008)
2. Canto a tenore sardo (2008)
3. Il sapere fare liutaio di Cremona (2012)
4. La dieta mediterranea (2013 – assieme a Cipro, Croazia, Grecia, Marocco, Spagna e Portogallo)
5. Le feste delle Grandi Macchine a Spalla (2013);
6. La vite ad alberello di Pantelleria (2014)
7. La falconeria (2016 – assieme ad Arabia Saudita, Austria, Belgio, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Kazakistan, Marocco, Mongolia, Pakistan, Portogallo, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Spagna, Siria e Ungheria)
8. L'arte dei pizzaiuoli napoletani (2017)
9. L'arte dei muretti a secco (2018 – Assieme a Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera)
10. La Transumanza (2019 – assieme ad Austria e Grecia)
11. L'Alpinismo (2019 – Assieme a Francia e Svizzera)
12. La Festa della Padronanza Celestiana (2019)

L'opera dei Pupi siciliani. (2008)

L'opera del Pupi è un tipo di teatro delle marionette, con protagonisti Carlo Magno e i suoi paladini, nato in Sicilia all'inizio del 19esimo secolo ed ebbe molto successo tra le classi lavoratrici. Le marionette venivano chiamate Pupi. Si raccontavano storie sulla letteratura cavalleresca medievale, poemi italiani del rinascimento, vite dei santi e racconti dei banditi. I dialoghi erano improvvisati. Le scuole principali di pupi siciliani sono quelle di Palermo e Catania, che si differenziano dalla misura, dalla forma e dalle articolazioni dei pupi, i primi più leggeri e snodabili mentre i secondi più pesanti e con arti fissi. I pupi a differenza delle classiche marionette venivano animati dall'alto attraverso dei fili di metallo invece che con semplici fili.

Questi teatrini erano imprese spesso a conduzione familiare e un vero e proprio lavoro per le famiglie dei pupari, così venivano chiamati coloro che animavano le marionette. Il puparo, un tempo, realizzava il pupo, quindi era sia falegname, fabbro, pittore e sarto,

mentre al giorno d'oggi tutti questo lo fanno dei veri e propri artigiani. Anche se molto spesso analfabeti i pupari sapevano a memoria le opere che inscenavano. Dagli anni '50, il boom economico, ha portato a un indebolimento di questa tradizione a causa dell'arrivo del turismo e dell'offerta di lavori più retribuiti. “I metodi di rappresentazione si tramandavano solitamente di padre in figlio, mentre la realizzazione delle marionette era curata da artigiani specializzati”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/opera-dei-pupi-sicilian-puppet-theatre-00011>

Canto a tenore sardo (2008)

Il canto a tenore, tipico della tradizione pastorale, si è sviluppato in Sardegna, è un tipo di canto polifonico che viene eseguito da un gruppo di quattro uomini, ogni cantore con un timbro di voce diverso, queste quattro diverse voci prendono il nome di bassu, contra, boche e mesu boche. Il bassu è la voce principale con un timbro profondo e le altre sono controvoci, il canto viene eseguito in piedi e in circolo. Vengono cantate forme di prosa in lingua sarda accompagnate da cori. Le aree più interessate da questa tradizione sono la Barbagia e il centro-nord dell'isola. Ogni comunità ha un diverso canto a tenore che la identifica. Il canto a tenore viene eseguito nei “tzilleris” ovvero i bar, o alle feste, come feste patronali, spuntini o matrimoni. Il canto a tenore viene praticato anche da molti giovani ed è un simbolo identitario per queste comunità.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/canto-a-tenore-sardinian-pastoral-songs-00165>

Il sapere fare liutaio di Cremona (2012)

Si tratta di un apprendistato di bottega di antiche origini, che viene tramandato e perfezionato di generazione in generazione. Ogni pezzo prodotto è unico nel suo genere dal momento che è il frutto di un lavoro manuale, creativo e condiviso nel dialogo con il musicista. Questo artigianato di assoluto livello è considerato un elemento fondante per l'identità di Cremona.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-violin-craftsmanship-in-cremona-00719>

La dieta mediterranea (2013 – assieme a Cipro, Croazia, Grecia, Marocco, Spagna e Portogallo)

All'interno della dieta mediterranea confluiscono tutta una serie di rituali, tradizioni e simboli che partono dalla raccolta del cibo, la sua conservazione sino ad arrivare al suo

consumo: elemento di condivisione. La dieta mediterranea – riconosce l’Unesco – “enfattizza i valori di ospitalità, del vicinato, del dialogo interculturale e della creatività e rappresenta un modo di vivere guidato dal rispetto della diversità”. Essa è stata riconosciuta come un bene immateriale transnazionale.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>

Le feste delle Grandi Macchine a Spalla (2013)

Le processioni cattoliche a spalla hanno un’origine antica che si tramanda da generazione a generazione, di anno in anno, rafforzando il senso d’identità culturale e locale. Le feste, molto sentite, richiedono il coinvolgimento di molti attori del territorio: artigiani, musicisti, etc..

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/celebrations-of-big-shoulder-borne-processional-structures-00721>

La vite ad alberello di Pantelleria (2014)

La pratica della coltivazione della vite ad alberello a Pantelleria appare alquanto complessa ed è sopravvissuta grazie alle pratiche di vinai e contadini dell’isola che oralmente si tramandano le tecniche. I rituali e i festeggiamenti che seguono la conclusione della vendemmia – riconosce l’UNESCO – “consentono alla comunità locale di condividere questa pratica sociale, che identifica gli abitanti di Pantelleria come vinai e li sprona a impegnarsi per preservare questa pratica”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-agricultural-practice-of-cultivating-the-vite-ad-alberello-head-trained-bush-vines-of-the-community-of-pantelleria-00720>

La falconeria (2016 – assieme ad Arabia Saudita, Austria, Belgio, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Kazakistan, Marocco, Mongolia, Pakistan, Portogallo, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Spagna, Siria e Ungheria)

La pratica della falconeria è presente in numerose nazioni del mondo. Le sue origini rimandano alle pratiche per procurare il cibo e sono sopravvissute grazie a competenze che si tramandano di generazione in generazione nel rispetto del legame con l’ambiente e la tradizione. “I festival e gli incontri organizzati dai falconieri – sostiene l’UNESCO – danno alle comunità l’opportunità di rafforzare la condivisione e promuovere la diversità”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/falconry-a-living-human-heritage-01209>

L'arte dei pizzaiuoli napoletani (2017)

L'arte di fare la pizza viene proclamata patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco a fine 2017. Ad essere patrimonio culturale immateriale non è la pizza in se, ma la preparazione di essa. L'arte di fare la pizza, tipico alimento italiano o meglio napoletano, ormai famoso in tutto il mondo, è una vera e propria professione simbolo del folklore e della cultura partenopea. Quest'arte viene tramandata di generazione in generazione, dagli adulti ai più giovani per mantenere viva la tradizione. L'arte di fare la pizza entra a far parte del patrimonio culturale immateriale dell'umanità con voto unanime dal comitato di governo dell'Unesco riconoscendo questa creatività alimentare unica al mondo. Si legge dalla decisione finale presa dall'Unesco:

"il know-how culinario legato alla produzione della pizza, che comprende gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l'impasto della pizza, esibirsi e condividere è un indiscutibile patrimonio culturale. I pizzaioli e i loro ospiti si impegnano in un rito sociale, il cui bancone e il forno fungono da "palcoscenico" durante il processo di produzione della pizza. Ciò si verifica in un'atmosfera conviviale che comporta scambi costanti con gli ospiti. Partendo dai quartieri poveri di Napoli, la tradizione culinaria si è profondamente radicata nella vita quotidiana della comunità. Per molti giovani praticanti, diventare Pizzaiolo rappresenta anche un modo per evitare la marginalità sociale”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-neapolitan-pizzaiuolo-00722>

L'arte dei muretti a secco (2018 – Assieme a Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera)

Anche l'arte dei muretti a secco è stata riconosciuta nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco come bene transnazionale. I metodi di costruzione dei muretti, comuni a diverse nazioni, e i suoi utilizzi (come rifugi, nell'agricoltura e allevamento) hanno origine preistorica e sono tuttora tramandati dalle comunità rurali.

L'arte dei muretti a secco, costituita dalla sistemazione di pietre collocate una sopra attraverso l'utilizzo di materiali presenti in natura ha inoltre lo scopo di preservare l'ambiente circostante. Nello specifico, come sostenuto dall'Unesco, “rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane, le inondazioni e le valanghe, ma anche per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>

Transumanza (2019 – Assieme ad Austria e Grecia)

La transumanza, la spinta stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie nel Mediterraneo e nelle Alpi, è stata riconosciuta Patrimonio dell'Unesco nel 2019. A essere

riconosciute è una tradizione plurisecolare che mantiene invariati rituali e pratiche sociali che sono condivise a livello internazionale.

Tali pratiche sono strettamente connesse con la natura e la sua preservazione. Tra queste si segnalano il “prendersi cura e allevare animali, gestire terreni, foreste e risorse idriche e affrontare i pericoli naturali”.

L’Unesco distingue due macro tipologie di transumanza: la transumanza orizzontale (tipica delle regioni pianeggianti); la transumanza verticale (attuata in montagna). La transumanza – sostiene l’Unesco “modella le relazioni tra persone, animali ed ecosistemi”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470>

Alpinismo (2019 – Assieme a Francia e Svizzera)

L'alpinismo si configura come l'ennesimo riconoscimento transnazionale riconosciuto dall'Unesco negli ultimi anni. A essere riconosciuta è una pratica che si basa su varie tecniche codificate al fine di consentirne l'apprendimento. Si riporta di seguito quanto comunicato sul sito dell'Unesco:

“L'alpinismo è una pratica fisica tradizionale caratterizzata da una cultura condivisa fatta di conoscenza dell'ambiente di alta montagna, della storia della pratica e dei valori associati e di abilità specifiche. Anche la conoscenza dell'ambiente naturale, il cambiamento delle condizioni meteorologiche e i pericoli naturali è essenziale. L'alpinismo si basa anche su aspetti estetici: gli alpinisti si battono per eleganti movimenti di arrampicata, contemplazione del paesaggio e armonia con l'ambiente naturale.

La pratica mobilita i principi etici basati sull'impegno di ogni individuo, come non lasciare indietro tracce permanenti e assumere il dovere di fornire assistenza ai professionisti. Un'altra parte essenziale della mentalità alpinista è il senso dello spirito di squadra, rappresentato dalla corda che collega gli alpinisti.

La maggior parte dei membri della comunità appartiene a club alpini, che diffondono le pratiche alpine in tutto il mondo. I club organizzano gite di gruppo, diffondono informazioni pratiche e contribuiscono a varie pubblicazioni, fungendo da motore per la cultura alpinista. Dal 20 ° secolo, i club alpini in tutti e tre i paesi hanno coltivato relazioni attraverso frequenti incontri bilaterali o trilaterali a vari livelli”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/alpinism-01471>

Festa della Padronanza Celestiana (2019)

La celebrazione della Padronanza Celestiana consiste in una serie di riti che si tramandano dal XIII secolo ininterrottamente. Per l'intera comunità la pratica trasmette un forte senso

di comunità e di identità culturale. La festa coinvolge attivamente migliaia di cittadini. I significati e le pratiche – si legge nel sito Unesco che da notizia dell’avvenuto inserimento all’interno della lista – “sono trasmessi attraverso storie raccontate a casa, nelle scuole e nei luoghi di ritrovo della comunità e la costante partecipazione della comunità alla celebrazione ha assicurato la sua fattibilità nel tempo”.

Per saperne di più: <https://ich.unesco.org/en/RL/celestinian-forgiveness-celebration-01276>

1.3 La spiaggia di Riccione e la lista rappresentativa del Patrimonio immateriale

In questo paragrafo analizzeremo le tradizioni consolidate nel tempo sulla spiaggia di Riccione per capire se possiedono le caratteristiche che accomunano il patrimonio immateriale². Le due tipologie di patrimonio immateriale che abbiamo identificato sono: le pratiche sociali e il saper fare artigianale.

La nostra analisi si è sviluppata in 5 fasi distinte: 1. identificazione del patrimonio culturale immateriale, 2. Verifica della trasmissione delle pratiche da una generazione all’altra; 3. Verifica di come la comunità locale abbia ricreato questo patrimonio intangibile in stretta correlazione con l’ambiente circostante e con la sua storia; 4. Analisi di come l’uso della spiaggia abbia permesso alla comunità di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale; 5. Analisi di come questo patrimonio abbia contribuito a promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana.

Fase 1: Identificazione del patrimonio culturale immateriale

a) La spiaggia come luogo di pratiche sociali

Dall’Ottocento in poi la spiaggia di Riccione è diventata un luogo speciale di socialità in cui la comunità locale si incontrava e costruiva il suo percorso di sviluppo economico. La creazione di consuetudini e di rituali che rendessero possibile e piacevole la relazione fra le persone e consentissero l’accoglienza dei “forestieri” ha forgiato l’identità della comunità riccionese, nel passaggio da un’economia agricola ad una incentrata sui servizi. Su questo, viene anche costruito il percorso di autonomia comunale che si concluse con la nascita del Comune di Riccione nel 1922.

² In questo e nei paragrafi successivi si riassumono brevemente i principali risultati della ricerca svolta nel corso del primo anno del progetto identità di spiaggia, nel corso del quale, grazie alla ricerca d’archivio e alla metodologia della storia orale, si è ricostruito un possibile percorso di patrimonializzazione legato alle pratiche della spiaggia ed ai suoi usi da parte della comunità riccionese. Per approfondire quanto qui brevemente trattato, si rimanda ai contenuti in appendice e relativi al secondo report del primo anno di attività.

Ma la spiaggia è stata anche il luogo dell'interazione fra residenti e turisti, il luogo in cui si codificano usi e costumi che rendono possibile la convivenza e la socializzazione di persone, famiglie e gruppi di varia provenienza e, con il tempo, di varia estrazione sociale. Il senso di appartenenza della colonia dei bagnanti al luogo trova un suo momento di forte visibilità in occasione dell'alluvione dell'8 giugno 1964, quando i turisti per alcuni giorni aiutano a risistemare la spiaggia e la città.

La partecipazione dei turisti alla ricostruzione della comunità e della vita di spiaggia è da allora celebrata con la Rustida di giugno. La spiaggia e il mare rappresentano il simbolo della comunità riccionese e nel corso del XX secolo gli usi e le pratiche della spiaggia di Riccione sono state immortalate nell'immaginario nazionale da romanzi, canzoni, film e show televisivi. In altre parole le pratiche sociali della spiaggia appartengono alla tipologia di patrimonio immateriale che rappresentiamo sotto forma di consuetudini sociali, eventi rituali e festivi.

b) *L'artigianato tradizionale*

Attorno alla vita sociale della spiaggia hanno poi preso forma saperi e competenze che hanno garantito la sostenibilità di tali pratiche sia da un punto di vista sociale che ambientale. Si sono così nel tempo codificate pratiche e attività che garantiscono la manutenzione e protezione della spiaggia, l'accoglienza delle persone che arrivavano e la loro sicurezza.

Si tratta di un "sapere artigianale" molto particolare che unisce elementi di materialità (la pulizia della spiaggia, il suo allestimento per l'avvio della stagione turistica, pulizia e protezione al termine della stagione turistica, le attività di salvataggio) a elementi immateriali (il contatto con le persone che frequentano la spiaggia, la costruzione di relazioni e in generale il clima di accoglienza e di inclusione) e a conoscenze dell'elemento naturale (mare e agenti atmosferici). La socialità della spiaggia è facilitata e tutelata dall'emergere di competenze e di un'organizzazione della spiaggia che richiede figure professionali specifiche. Queste, da oramai un secolo, operano congiuntamente utilizzando uno spazio comune basato su regole originariamente scritte, che si sono trasformate in pratiche di uso quotidiano.

Fase 2 Verifica di come la comunità locale abbia ricreato questo patrimonio intangibile in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia

a) *La spiaggia come luogo di pratiche sociali*

Ogni anno si rinnova un rito che è fondativo per la città e che viene reinventato con il passaggio delle generazioni: l'apertura e la chiusura della stagione dei bagni.

A fine Ottocento, quando la spiaggia era frequentata da turisti di classe sociale molto alta, quasi tutti proprietari o amici di proprietari di ville a Riccione, l'inizio e la fine della stagione era sancito da momenti di incontro sulla spiaggia. Ad esempio un pranzo di saluto a fine agosto. Con il tempo l'apertura e la chiusura hanno assunto anche una connotazione di tipo organizzativo perché segnano l'avvio e la sospensione della fornitura di una serie di servizi per i villeggianti. All'epoca molti dei capanni di legno in spiaggia appartenevano agli stessi proprietari delle ville e l'avvio della stagione era segnato dalle attività del loro montaggio.

Negli anni Venti e Trenta la spiaggia rafforza la sua funzione di "piazza estiva" in cui i turisti provenienti da tutta Italia e anche dal resto d'Europa si incontrano. Il bagnino diventa una sorta di padrone di casa che accoglie i visitatori. La vacanza inizia con l'arrivo in spiaggia e la presa di contatto con il bagnino, la scelta dell'ombrellone o della tenda, scelta che determina anche l'avvio di un rapporto di vicinato con gli altri turisti già arrivati.

La spiaggia si riempie di luoghi per il gioco e la conversazione. Al suo interno alcune pratiche si consolidano, altre scompaiono, mentre altre ancora vengono rielaborate dalle generazioni successive in funzione di mode e costumi.

I bagnini sono storicamente dei ricconesi e quindi il loro incontro con i turisti rappresenta anche un punto di contatto fra residenti e turisti. I bagnini diventano quindi un canale importante per conoscere la città e soprattutto il suo mare.

Il rapporto fra residenti e turisti vive a Riccione un momento particolarmente forte in occasione del fortunale del 1964. L'aiuto che i turisti forniranno alla città verrà da allora in poi (e sono passati 55 anni) celebrato con una festa di ringraziamento che oggi si chiama Rustida.

b) L'artigianato tradizionale

Intorno alla fine dell'Ottocento si assiste alla creazione di nuove professionalità da parte dei pescatori che partendo dai materiali che avevano a disposizione per le attività della pesca e le conoscenze della marineria creano questo nuovo luogo di socialità dotandolo di infrastrutture e codificandone le pratiche. I primi bagnini continuano a fare i pescatori, i muratori e i falegnami.

A cavallo fra Ottocento e Novecento inizia una suddivisione di compiti nella gestione familiare della spiaggia. I figli osservano il lavoro dei genitori e attraverso un meccanismo di *tacit knowledge* acquisiscono le loro competenze.

Negli anni venti e trenta gradualmente l'uso della spiaggia e la professione dei bagnini si estende, comprendendo zone sempre più vaste di arenile. In questi anni la comunità locale attraverso l'amministrazione comunale adotta un nuovo modello di organizzazione, che poi verrà mantenuto nei decenni successivi. In questa fase il mestiere dei bagnini si professionalizza e vengono individuate le diverse competenze di chi lavora per garantire sicurezza ed accoglienza ai turisti in spiaggia.

Nella seconda metà del XX secolo l'organizzazione si diffonde sino a comprendere l'intero arenile. Ciò fu reso possibile grazie all'ingresso di nuove generazioni di bagnini che si adattarono alle consuetudini già in atto e che appresero – tramandandole a loro volta – le conoscenze sino ad allora elaborate.

La nuova organizzazione della spiaggia crea anche un percorso di sostenibilità ambientale in quanto assegna la responsabilità di ogni tratto di spiaggia ad un bagnino che si occupa per tutto l'anno anche della gestione dei rifiuti sia quelli prodotti dai turisti sia quelli portati dal mare.

Fase 3: Verifica di come la comunità locale abbia ricreato questo patrimonio intangibile in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia

a) La spiaggia come luogo di pratiche sociali

Dagli anni Ottanta dell'Ottocento la spiaggia di Riccione divenne teatro di molteplici usi e rituali sociali, protagonisti nel corso del tempo di continui cambiamenti. Ciò è stato reso possibile dall'interazione di diversi attori locali che hanno permesso di usufruire di uno spazio che senza di essi non sarebbe organizzato. L'utilizzo dell'arenile e del mare nacque originariamente per fini salutistici, ma già sul finire del XIX secolo erano nati spontaneamente i primi "rituali" quotidiani come, per esempio, le sabbiature, le passeggiate e l'intrattenimento sotto le "tende". Queste ultime divennero i primi luoghi di incontro, sostituendosi a piazze e caffè borghesi.

Dagli anni Venti l'amministrazione comunale iniziò a disciplinare alcuni spazi, servizi e pratiche di spiaggia che, nel corso dei decenni successivi, si trasformarono in prassi. A fronte dei regolamenti molte nuove pratiche continuarono a ridefinirsi spontaneamente. Nella seconda metà del Novecento la spiaggia iniziò ad arricchirsi di luoghi finalizzati a favorire l'incontro. Alcuni di essi furono rinnovati periodicamente mentre altri – come "la casa del bagnino", la passerella e la "tenda" si affermarono come punti di ritrovo secolari. Di fronte a queste pratiche sociali in continuo cambiamento, il bagnino ha consolidato un ruolo di "cerimoniere", indistintamente

ricoperto da uomini a donne. Esso rappresenta una spontanea evoluzione dell'originario mestiere. Sono loro a dare il benvenuto, a gestire il posizionamento dei clienti, a creare gli spazi di socialità e un programma di intrattenimenti. Di fatto, da oltre un secolo, facilitano e stimolano l'incontro dei propri clienti all'interno dello stabilimento. Infine, comunicano a ogni nuovo cliente le "regole" e le prassi della vita di spiaggia. Ciascun bagnino interpreta e rinnova tale funzione in base alla propria personalità e creatività. Tale ruolo è riconosciuto dalla colonia dei bagnanti.

b) L'artigianato tradizionale

In spiaggia agiscono molteplici attori. A Riccione sono presenti 135 stabilimenti balneari, molti dei quali a conduzione familiare, gestiti da un/a bagnino/a spesso coadiuvato/a da assistenti. Lungo i 4 km di arenile ogni 150 metri un bagnino di salvataggio garantisce la sicurezza in mare, per mezzo di scuole di addestramento e mezzi di soccorso in mare (i mosconi) costruiti da artigiani del luogo.

Ciascun attore possiede specifiche conoscenze artigianali che da oltre un secolo si tramandano e vengono rielaborate dalle nuove generazioni. Le nozioni possedute da ciascun attore rappresentano il frutto di un sapere artigiano nato spontaneamente e maturato in funzione delle specificità territoriali come, per esempio, le caratteristiche dell'arenile, del mare e del suo fondale.

Da generazione a generazione le originarie conoscenze artigianali dei primi bagnini si sono trasformate e in taluni casi hanno contribuito alla realizzazione di piccole innovazioni incrementali, come la carrozzina di spiaggia per disabili, che ha contribuito al superamento delle barriere architettoniche e all'accessibilità della spiaggia. Allo stesso modo anche i responsabili del salvamento hanno elaborato nel corso degli anni le nozioni apprese nei corsi e grazie alla conoscenza delle peculiarità del territorio hanno contribuito alla stesura di importanti leggi a livello nazionale.

In ultimo, al fine di migliorare la sicurezza in mare, anche le conoscenze per la fabbricazione dei mezzi atti al salvamento (i mosconi) sono state tramandate ed elaborate da falegnami o maestri d'ascia del territorio.

Anche queste conoscenze non sono codificate da manuali o scuole, ma assimilate e tramandate attraverso un meccanismo di *tacit knowledge*. In virtù delle specifiche conoscenze maturate, i bagnini di Riccione sono parte attiva della preservazione dell'ambiente naturale e agiscono in collaborazione con una rete di istituzioni pubbliche e private locali per preservare il territorio dall'erosione marina e ricreare l'habitat ittico del territorio.

Fase 4: Analisi di come l'uso della spiaggia abbia permesso alla comunità di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale

L'uso della spiaggia ha permesso alla comunità di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale che da oltre un secolo fonda la sua identità sull'accoglienza dei forestieri.

Sino alla metà dell'Ottocento la spiaggia ha rappresentato per la comunità locale un luogo sconosciuto, esclusivamente adibito alla pratica della pesca. Da luogo deserto esso ha cominciato a popolarsi sul finire dell'Ottocento grazie all'organizzazione spontanea di abitanti di Riccione che hanno creato commerci e servizi per accogliere i turisti.

Tali pratiche legate alla scoperta e all'uso della spiaggia – le prime a coinvolgere congiuntamente la comunità – e il desiderio di gestirle in piena autonomia, portarono la piccola comunità riccionese a una consapevolezza della propria identità locale.

Essa trovò la sua piena coscienza con la nascita del Comune di Riccione nel 1922 e con la scelta, nello stemma municipale, di rappresentare l'arenile e il mare. Parallelamente al sempre crescente aumento della colonia di forestieri, l'economia domestica di un numero sempre crescente di famiglie ricionesi iniziò a ruotare attorno alle pratiche e agli usi di spiaggia (accoglienza e servizi allegati, ristorazione, intrattenimento, negozi).

Dalla seconda metà del Novecento anche la comunità riccionese si appropria definitivamente di spazi e pratiche di spiaggia, in precedenza privilegio della colonia dei turisti. La propria spiaggia diviene il luogo dove spendere le proprie vacanze. Oggi l'intera comunità locale trova il suo elemento identitario comune negli elementi spiaggia e mare che rispetta sotto il profilo ecologico. Il suo viverne gli spazi è in continua evoluzione.

In tale ottica si è assistito a una scoperta da parte dei residenti della spiaggia d'inverno: stagione nella quale la cittadinanza ha riti e pratiche diverse come, ad esempio, passeggiare lungo la battigia, jogging, portare animali domestici e bambini a giocare.

L'amministrazione comunale riconosce e tutela come aree protette alcune zone dell'arenile rimaste allo stato originario, mentre le scuole attuano attorno a esse forme di educazione ambientale sin dall'infanzia, per mezzo di gite ed escursioni didattiche delle scuole.

Fase 5: Analisi di come questo patrimonio abbia contribuito a promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana.

Questo patrimonio ha contribuito a promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana. Per oltre un secolo il continuo e ininterrotto flusso di turisti ha reso la spiaggia di Riccione un luogo privilegiato per l'incontro di comunità di diverse nazioni ed estrazioni sociali. Da una parte ciò ha stimolato nella cittadinanza la conoscenza e il rispetto di culture diverse e, dall'altra, l'inventiva necessaria per ricreare periodiche nuove pratiche di spiaggia.

A Riccione sono nate mode e tendenze che in seguito si sono diffuse in altre destinazioni balneari. Oggi la spiaggia non è solo il centro di pratiche sociali, ma di tutto un insieme di eventi culturali che si ripetono e rinnovano ogni anno (concerti, spettacoli, gare sportive, conferenze, escursioni ed eventi nei quali conoscere e preservare l'ambiente naturale).

Tali contesti – la cui organizzazione prevede l'impegno spontaneo dell'associazionismo locale – rappresentano non solo un'ulteriore occasione di incontro tra la comunità dei forestieri e dei cittadini, ma un momento nel quale promuovere la creatività e, allo stesso tempo, l'educazione e il rispetto all'ambiente. Ciò trova uno dei suoi massimi riscontri nel rito annuale del rilascio delle tartarughe marine e nelle escursioni volte all'esplorazione della biodiversità marina.

1.4 Il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia: processo di selezione ed esempi internazionali

Questa seconda lista si rifà, ovviamente allo stesso concetto di patrimonio culturale intangibile presentato nei paragrafi precedenti. Tuttavia, essa porta l'attenzione sulle pratiche messe in atto dalla comunità per assicurarne la salvaguardia, vale a dire tutte le misure atte ad assicurare la vitalità del patrimonio immateriale, inclusa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la conservazione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, particolarmente attraverso l'educazione formale e informale così come la rivitalizzazione di vari aspetti del suddetto patrimonio.

Il paese proponente deve avere la convinzione che un programma, un progetto o un'attività realizzata sul suo territorio possa essere da esempio per altri. Nel caso la candidatura abbia successo, coloro che sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto devono essere disposti a condividere la loro esperienza, in particolare con

i paesi in via di sviluppo. Le candidature presentate all'UNESCO vengono sottoposte a due valutazioni: la prima è effettuata da un organo consultivo appositamente costituito, che conta sei organizzazioni non governative accreditate e sei singoli esperti per stabilire se i criteri previsti dalla convenzione sono soddisfatti; la seconda da parte del Comitato, che avrà l'ultima parola sulla decisione di iscrizione o meno nel Registro delle Buone pratiche da Salvaguardare.

Per l'Italia, i dossier di candidatura vengono inviati al vaglio della Commissione Nazionale Italiana UNESCO (CNIU), che ha un ruolo attivo sia nel vaglio delle proposte e loro trasferimento al MIBACT, che nelle eventuali attività legate all costruzione di un adeguato archivio che cataloghi il patrimonio in esse contenuto (in particolare per la Lista rappresentativa).

Una volta che un programma, progetto o attività è stato selezionato per il Registro delle buone pratiche di salvaguardia, il Comitato e il Segretariato dell'UNESCO assumono il compito di richiamare l'attenzione su di esso e di condividere le sue esperienze in modo più ampio. (Register of Good Safeguarding Practices 2012-2013)

I criteri che la proposta, progetto, programma o attività devono soddisfare sono nove:

- 1) includere la salvaguardia, come definita nell'art 2.3 della Convenzione,
- 2) promuovere il coordinamento degli sforzi per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello regionale, subregionale o internazionale,
- 3) riflettere i principi e gli obiettivi della Convenzione,
- 4) dimostrare l'efficacia nel mantenere in vita il patrimonio culturale intangibile in questione,
- 5) basarsi sulla partecipazione della comunità,
- 6) servire a livello interregionale, regionale o internazionale per questioni di attività di salvaguardia,
- 7) nel caso in cui il programma venisse approvato, lo Stato proponente, la comunità interessata e gli individui devono collaborare nella divulgazione delle migliori pratiche di salvaguardia,
- 8) presentare risultati che sono suscettibili di valutazione,
- 9) risultare applicabile alle esigenze dei Paesi in via di sviluppo.

Di seguito è presentata una tabella riassuntiva delle 20 buone pratiche rientranti nel Registro delle Buone Pratiche da Salvaguardare dell'Unesco in cui si sottolinea: l'anno in cui la Pratica è entrata nel Registro, la Nazione proponente, chi all'interno del Paese ha avanzato la proposta, la pratica in questione e cos'ha contribuito a creare nel Paese. Le prime pratiche iscritte risalgono al 2009 e le più recenti al 2018.

Tabella 1.1 – Le buone pratiche di conservazione del patrimonio immateriale

Titolo	Paese	Anno	Ente proponente	Pratica da salvaguardare	Cosa si è creato
"Centro culturale tradizionale-museo scolastico del progetto pedagogico di Pusol"	Spagna	2009	Scuola pubblica rurale di Pusol (provincia di Valencia)	Conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale locale attraverso un progetto pedagogico	Museo scolastico
"Istruzione e formazione sul patrimonio culturale immateriale indonesiano Batik, per studenti delle scuole elementari, medie, superiori, politecnici; in collaborazione con il museo del Batik di Pekalongan"	Indonesia	2009	Comunità e autorità educative	Trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale del Batik indonesiano (tessuto tradizionale lavorato a mano) con la sua storia, valore culturale immateriale e abilità tradizionali	Museo del Batik
"Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale delle comunità Aymara in Bolivia, Cile e Perù"	Bolivia, Cile e Perù	2009	Comunità di Aymara	Rafforzare il linguaggio come veicolo per la trasmissione delle conoscenze e tradizioni alle generazioni future, promuovere, diffondere e rafforzare le tradizioni (orali, musicali, tessili e agricole) delle comunità Aymara	Progetto quinquennale sostenuto da ONG, comunità, istituti, manager culturali, gruppi, centri di ricerca, individui, organizzazioni indigene
Metodo Táncház: un modello ungherese per la trasmissione del patrimonio culturale intangibile	Ungheria	2010	Comunità	Metodo di trasmissione del patrimonio culturale intangibile del modello Táncház: modello usato per insegnare danza folk in cui a forme tradizionali di apprendimento si affiancano metodi pedagogici moderni; il modello può essere applicato anche alla trasmissione di altre forme del patrimonio culturale intangibile	Festival e fiera nazionale annuale di danza folk, laboratori, club di artigianato, campi per ragazzi che utilizzano il metodo Táncház

"Rivitalizzazione della tradizionale lavorazione artigianale della calce a Morón de la Frontera, Andalusia"	Spagna	2010	Comunità interessata che ha costituito l'Associazione Culturale dei Mulini a calce di Morón	Trasmissione tecniche tradizionali della produzione di calce alle generazioni future	Associazione Culturale dei Mulini a calce di Morón, centro etnografico, museo vivente del processo artigianale
"Programma di coltivazione della ludodiversità: la salvaguardia dei giochi tradizionali nelle Fiandre"	Belgio	2010	Organizzazioni non governative Sportimonium, comunità e associazioni locali	Patrimonio di giochi e sport tradizionali da salvaguardare, far conoscere e trasmettere ai più giovani come patrimonio culturale immateriale della società	Publicazioni, festival, dimostrazioni, attività di promozione, creazione di un parco giochi tradizionale
"Museo Fandango"	Brasile	2011	Organizzazione non governativa "Associazione Culturale Caburè"	Danza e musica tradizionale (Fandango) da proteggere come parte integrante del patrimonio culturale del paese	Museo "Fandango"
"Invito a presentare progetti del Programma Nazionale per il Patrimonio Immateriale"	Brasile	2011	Programma Nazionale del Patrimonio Immateriale del Brasile	Incoraggiamento e supporto per la protezione di iniziative e pratiche proposte dalla società brasiliana per la salvaguardia del patrimonio culturale intangibile	Programma a livello nazionale
"Xtaxkgakget Makgkaxtlawana: il Centro per le Arti Indigene e il suo contributo alla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del popolo Totonac di Veracruz, in Messico"	Messico	2012	Popolazione Totonac	Trasmissione insegnamenti, arti, valori, cultura e tradizioni del popolo Totonac alla comunità	Centro culturale "Xtaxkgakget Makgkaxtlawana"
"Strategia per la formazione delle future generazioni di professionisti di burattini Fujian"	Cina	2012	Comunità locali, gruppi e portatori di interessi	Salvaguardia e trasmissione dell'arte tradizionale dei burattini di Fujian (provincia nel sud est della Cina) per cercare di creare nuovi professionisti e non perdere la tradizione	Creazione luoghi di esibizione, istituti di formazione e sale espositive

"Metodologia per la creazione di repertorio del patrimonio culturale immateriale nelle riserve della biosfera: l'esperienza di Montseny"	Spagna	2013	Centro Unesco (org. non gov.) in Catalogna	Metodologia per preparare gli inventari, redigere inventari e preparare documenti sui contributi del patrimonio culturale immateriale allo sviluppo sostenibile	Progetto sull'identificazione del patrimonio culturale immateriale nella Riserva della Biosfera di Montseny e il Parco Nazionale della Comunità autonoma della Catalogna
"Salvaguardare la cultura del carillon: conservazione, trasmissione, scambio e sensibilizzazione"	Belgio	2014	Il programma di salvaguardia del carillon è già esistente in 76 città e paesi del Belgio e in 30 paesi in tutto il mondo	Salvaguardia cultura del carillon, preservare la componente della cultura storica, garantirne la continuità e lo sviluppo sostenibile della musica del carillon come patrimonio di identità culturale e sociale	Iniziative educative (ad es. la scuola del carillon di Mechelen)
"Salvaguardia del patrimonio della musica folk col metodo Kodály"	Ungheria	2016	Il metodo Kodály è già stato applicato in Ungheria per promuovere, trasmettere e documentare le pratiche locali e ha assistito le comunità all'estero per scopi simili	Salvaguardare la musica popolare tradizionale (folk) con il metodo di Kodály che prevede il libero accesso alla musica popolare integrandola nel sistema educativo tradizionale	Metodologia applicabile in più contesti locali e sociali
"Centri regionali per l'artigianato: una strategia per salvaguardare il patrimonio culturale dell'artigianato tradizionale"	Austria	2016	Werkraum Bregenzerwald, Hand. Werk. Haus Salzkammergut e Textiles Zentrum Haslach	Salvaguardia pratiche artigianali tradizionali (lavorazione legno, pittura e pratiche tessili) che rappresentano l'identità della comunità	Centri culturali dell'artigianato
"Barca Oselvar, rielaborazione di un processo di apprendimento tradizionale della costruzione e dell'utilizzo in un contesto moderno"	Norvegia	2016	La corporazione dei costruttori di barche Os Båtbyggjarlag, la municipalità di Os e la contea di Hordaland, sostenuta dall'Arts Council Norway	Salvaguardia delle tecniche di costruzione delle barche tradizionali norvegesi Oselvar	Cantiere no-profit e fondazione del laboratorio Oselvarverkstaden

"Festival del folklore a Koprivshitsa, un sistema di pratiche per la presentazione e la trasmissione del patrimonio"	Bulgaria	2016	Festival nato da musicisti locali, la proposta quindi parte da loro	Salvaguardia del patrimonio culturale, artistico, narrativo e artigianale bulgaro come parte integrante delle vite dei cittadini grazie al Festival del Folklore	Festival del Folklore (9 edizioni fatte)
"Progetto comunitario di salvaguardia della cultura vivente di Rovigno: l'Ecomuseo della Batana"	Croazia	2016	Associazione di comunità locali	Salvaguardia del valore dell'imbarcazione tradizionale croata "Batana" e valorizzazione dei suoi aspetti culturali per le comunità del luogo, trasmissione tecniche di costruzione tradizionale per coinvolgere nuove generazioni	Ecomuseo della Batana
"Centro di sviluppo dell'arte, salvaguardia delle tecniche tradizionali di produzione di atlas e adras"	Uzbekistan	2017	Comunità locale e Crafts Development Center	Salvaguardare tecniche di produzione artigianale dei tessuti atlas e adras	Sessioni di formazione, fiere artigianali, festival, pubblicazioni di materiali e manuali
"Chitaliste bulgara (centro culturale della comunità) esperienza pratica per la salvaguardia della vitalità del patrimonio culturale intangibile"	Bulgaria	2017	Comunità locale frequentante i chitaliste	Salvaguardia dei costumi e delle tradizioni del popolo bulgaro con i valori della scienza, dell'arte e della cultura nei Chitaliste (centri culturali); trasmissione del patrimonio culturale immateriale nel paese	Festival, celebrazioni, incontri, mostre, centri locali di documentazione e archivio delle conoscenze e abilità
"Programma Land of Legend, per promuovere e rivitalizzare l'arte dello storytelling nella regione Kronoberg"	Svezia	2018	L'associazione della "Rete di narrazione di Kronoberg" ha avviato il programma "Land of Legend" quindi la proposta viene da questa	Salvaguardia e promozione arte della narrazione come patrimonio culturale immateriale della regione, cercando il coinvolgimento delle nuove generazioni	Festival di narrazione, campi per ragazzi, attività nelle scuole e nel mondo accademico, corsi per futuri insegnanti e un museo

Da questo insieme di pratiche, ne sono state selezionate 5, che hanno ottenuto il riconoscimento fra il 2016 e il 2018. Una loro breve presentazione è proposta nei box che seguono. Ottenendo l'iscrizione nel Registro delle buone pratiche di salvaguardia, questi Paesi sono riusciti a difendere la loro identità storica, artistica e culturale, grazie sempre al coinvolgimento attivo delle comunità interessate.

Che si tratti di voler proteggere una figura all'interno della società come quella dello Storyteller in Svezia o di difendere la cultura della Batana in Croazia, lo scopo è pur sempre quello di salvaguardare una "pratica" che rifletta l'identità del Paese e dei suoi cittadini, preservando la loro cultura e tradizione. L'Italia non è ancora presente nel Registro delle Buone Pratiche da Salvaguardare.

Svezia 2018 - L'arte dello storytelling

Nel 2018 in Svezia è stata riconosciuta come "buona pratica da salvaguardare" l'arte dello storyteller, ossia del narratore. Si tratta di un mestiere che in seguito a industrializzazione, urbanizzazione e mass media è stato rimpiazzato da pratiche più moderne.

La proposta nasce dall'iniziativa dell'associazione "Storytelling Network of Kronoberg", nata nel 1990 nel sud della Svezia e formata da 26 associazioni locali, con lo scopo di incrementare la consapevolezza sulla situazione danneggiata della tradizionale narrazione orale e per cercare soluzioni che potessero ridare una vita a quest'arte ormai in disuso. L'Associazione è riuscita a integrare l'interesse della maggior parte della popolazione nel progetto mettendo in campo tante proposte e attività che coinvolgessero il maggior numero di individui di tutte le età, come: festival (a cui partecipano narratori svedesi ma anche stranieri), workshop, corsi per futuri narratori e insegnanti, esibizioni in pubblico anche per i più piccoli.

I narratori sono visti come portatori orali della tradizione da cui si può scindere l'identità di un paese. In passato i narratori erano il mezzo di trasmissione del sapere, oltre che ottimi intrattenitori; oggi l'arte della narrazione è importante perché può essere un mezzo utilizzato dalla comunità per affrontare problemi collettivi ma anche personali; è utile per l'integrazione dei più piccoli, degli stranieri e per curare i disturbi di demenza senile. È stato inoltre aperto un museo, in cui vengono organizzati incontri di narrazione, creando un luogo di interazione sociale fondamentale per la trasmissione della tradizione.

Bulgaria 2017 - Centri culturali comunitari (Chitalishte)

Nel 2017 in Bulgaria è stata riconosciuta come buona pratica da proteggere la presenza nel territorio nazionale di centri culturali comunitari, chiamati "Chitalishte", luoghi in cui si

mantengono in vita i valori del patrimonio culturale intangibile e si salvaguardano le tradizioni locali (la lingua, le abitudini, i rituali, le conoscenze, le arti e l'artigianato).

Il primo centro nacque nel 1865, ora sono 3500 si sono diffusi a macchia d'olio in tutta la nazione con il passare degli anni. Si tratta di centri in cui si svolgono manifestazioni culturali in diversi ambiti come: musica, ballo recitazione e cinema; nei centri sono presenti biblioteche, corsi di studio e d'arte per mantenere in vita la tradizione; è grazie a questi luoghi che il patrimonio culturale intangibile bulgaro è preservato.

L'obiettivo di questi centri è quello di rafforzare l'identità tradizionale della popolazione garantendo però l'accettazione della diversità culturale inculcando quindi nelle persone il valore del rispetto.

Ogni Chitalishte ha un archivio in cui ogni aspetto culturale di rilevanza è documentato in modo che possa essere consultato dalle persone interessate per diffonderne il contenuto. Nei Chitalishte i membri più anziani cercano di coinvolgere i più giovani organizzando festival, celebrazioni, esibizioni e raduni.

I centri sono frequentati da persone di tutte le età, fin da piccoli i bambini si abituano a frequentare questi posti. Il numero di membri degli organizzatori e dei visitatori di questi centri è in continuo aumento; si può dire quindi che i Chitalishte sono un luogo riconosciuto di interesse sociale dalla popolazione bulgara.

Uzbekistan 2017- la tecnica tradizionale di lavorazione e colorazione dei tessuti in seta

Nel 2017 è stata riconosciuta in *Uzbekistan* (in particolare nella città di Margilan) come buona pratica da salvaguardare la *tecnica tradizionale di lavorazione e colorazione dei tessuti in seta* (Atlas e Adras), ritenuta la chiave dell'identità della nazione.

Nel 2007 venne istituito un centro per lo sviluppo dell'artigianato per proteggere le tradizioni a rischio di scomparsa, l'obiettivo era la promozione del metodo tradizionale utzbeko di lavorare i tessuti insistendo sull'utilizzo di materiali naturali e sostenibili (al contrario dei prodotti industriali).

Il centro si occupa dell'organizzazione di esibizioni, fiere dell'artigianato, festival ed esercitazioni, per promuovere le tecniche tradizionali, che attraggono persone anche dal resto del mondo. Il ruolo del centro è di preservare e far conoscere le tecniche di produzione dei tessuti, dal baco da seta alla tessitura del filamento solitamente svolto da donne, e dalla lavorazione della seta grezza alla colorazione e decorazione dei tessuti svolto principalmente dagli uomini.

È importante che si mantengano le tecniche della tradizione e per questo sono stati pubblicati dei manuali per evitare che si perda la tradizione, ad esempio libri sulle tecniche di colorazione e di filatura dei tessuti. Il centro ha stabilito relazioni con scuole e circa 100 ragazzi all'anno apprendono le tecniche di lavorazione dei tessuti Atlas e Adras, in questo modo le tecniche e conoscenze passano di generazione in generazione.

Croazia 2016 - la cultura dell'utilizzo della Batana

Nel 2016 in *Croazia* è stata riconosciuta come buona pratica da salvaguardare *la cultura dell'utilizzo della Batana*, un'imbarcazione tradizionale di pescatori croata. Questa imbarcazione rappresenta l'identità di Rovigno e dei suoi abitanti, che nel passato erano per lo più pescatori; per questo è importante salvaguardarla.

Nel 2004 venne fondato l'Ecomuseo della Batana con il supporto del comune, del museo del patrimonio della città di Rovigno, del centro di ricerca storico di Rovigno con lo scopo di far conoscere questa imbarcazione incrementando la consapevolezza della sua importanza per l'identità popolare e per far praticare le attività collegate ad essa, come le canzoni tradizionali e il vecchio dialetto. Il museo è utile per conoscere: la tecnica di costruzione di una barca, la composizione dell'equipaggiamento dei pescatori e come sono svolte le attività di pesca.

Vengono organizzati seminari sulla costruzione della barca, sono stati pubblicati materiali per esperti del settore e per coinvolgere i più giovani vengono organizzate regate e installati cantieri navali (usati per dimostrare la costruzione della barca al pubblico ma anche per riparare le imbarcazioni). Il museo ha dimostrato la sua utilità grazie a: nuove imbarcazioni in uso costruite, riutilizzo di tradizioni orali antiche (dialetto), coinvolgimento di giovani e di numerose persone interessate alle varie iniziative; i membri coinvolti nel museo e la comunità hanno costruito un rapporto sociale utile per il mantenimento della tradizione.

Bulgaria 2016 - Il festival del Folklore

Nel 2016 in *Bulgaria* è stata riconosciuta come buona pratica da proteggere *il Festival del Folklore* a Koprivshtitsa (città Bulgaria centro-occidentale). Si tratta di un festival (iniziato nel 1965 e ora alla decima edizione) in cui migliaia di bulgari si incontrano per presentare e condividere le pratiche del loro patrimonio culturale intangibile, nonché la loro tradizione, come: la danza, la musica, la narrazione, l'artigianato, i giochi. Il festival nacque dall'esigenza di musicisti locali che videro la necessità di proteggere le tradizioni messe a repentaglio dall'urbanizzazione e dallo sviluppo. Questo festival è sostenuto dal Ministero della Cultura, dalla televisione e radio nazionale bulgara, dall'Istituto di Etnologia e Folklore e dall'Istituto degli Studi dell'Arte. Gli obiettivi del Festival sono: la salvaguardia, la promozione della visibilità e il riconoscimento, la partecipazione attiva della comunità, lo sviluppo delle conoscenze e l'istituzione di una rete internazionale. Il Festival è un luogo utile per creare un senso di appartenenza e continuità alla comunità mantenendo le tradizioni e sviluppando pratiche culturali spontanee. È un evento che riesce a coinvolgere la comunità locale di tutte le categorie sociali e fasce di età e attrae numerosi visitatori dalle nazioni limitrofe ma anche da tutto il mondo. Si tratta di proposte molto diverse per quanto riguarda il contenuto ma sono tutte caratterizzate dal volere difendere le tradizioni e il patrimonio culturale della propria nazione.

1.5 La spiaggia di Riccione e il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia

^c
Per quanto riguarda l'iscrizione a questo registro, l'attenzione va posta sulle pratiche di salvaguardia del patrimonio intangibile legato agli usi ed alle pratiche di spiaggia che la comunità ha attuato. Da questo punto di vista, tutte le attività di empowerment della comunità locale, svolte nel corso dell'ultimo anno sotto la guida dei ricercatori del CAST, sono già esse stesse delle buone pratiche per la salvaguardia del patrimonio intangibile legato alla spiaggia, nella sua accezione di rituali sociali e saper fare artigiano. Nel corso di questi due anni i ricercatori del CAST hanno progettato e accompagnato la comunità di Riccione nel processo di identificazione del proprio patrimonio intangibile, rendendo possibile il riconoscimento delle pratiche sociali e delle competenze artigiane che si erano progressivamente formate nel corso degli ultimi due secoli parallelamente all'antropizzazione della spiaggia.

L'esito di tale processo è stato la costruzione di una importante base documentaria composta da un ricco archivio di storia orale appositamente creato, dalla valorizzazione delle immagini recuperate dalle riviste dell'epoca e dagli archivi locali e da filmati originali che consentono di identificare la sequenza delle lavorazioni attraverso le quali la spiaggia viene predisposta ad un uso turistico e poi riportata alla sua vita naturale alla fine della stagione. Di questa documentazione forniamo i dettagli nel capitolo 3. La fase di identificazione e la costruzione di un archivio digitale sono state le componenti fondamentali di un percorso di ricerca, condiviso in diverse occasioni con la comunità locale, finalizzato a valorizzare le tradizioni e pratiche locali in un contesto nazionale ed europeo.

L'avvio di un percorso di educazione formale e informale è poi stata la naturale conseguenza di tale processo, che ha coinvolto le scuole locali di vario ordine e grado, allo scopo sia di aumentare la consapevolezza del proprio patrimonio da parte dei residenti sia per rafforzare la trasmissione intergenerazionale. Per la stessa ragione sono stati organizzati momenti di incontro sia con i turisti che con "gli artigiani" della spiaggia (i bagnini). Di questi si parlerà diffusamente nel capitolo sui processi partecipativi. L'insieme di tali attività e altre ancora che andranno disegnate per gli anni futuri costituiscono l'insieme delle pratiche di salvaguardia per valorizzare e trasmettere il patrimonio immateriale della spiaggia di Riccione.

1.6 Conclusioni

Questo capitolo oltre a presentare due delle tre liste del patrimonio immateriale dell'Unesco (La lista rappresentativa e il Registro delle buone pratiche di

salvaguardia) ha declinato il patrimonio intangibile della spiaggia di Riccione in termini di diversità e creatività (i due concetti alla base della lista Rappresentativa) mettendo in luce le buone pratiche che hanno portato alla sua identificazione, documentazione e trasmissione.

Il grande lavoro fatto dalla comunità locale in questi due anni, potrebbe trovare un giusto riconoscimento con l'avvio della candidatura per il Registro delle buone pratiche di salvaguardia. Si tratta di una lista per la quale sono sino ad ora state proposte pochissime candidature per l'Italia e dove un patrimonio intangibile nuovo come quello della spiaggia potrebbe fare da apripista, trovando così un più facile terreno per sdoganare alcuni inevitabili scetticismi da parte del mondo della cultura. Nello schema seguente e all'interno dei template allegati alla presente si riassumono gli elementi fondamentali delle due opzioni.

Tabella 1.2 – Le due liste a confronto

	Lista rappresentativa	Registro delle buone pratiche di salvaguardia
Beni italiani presenti	12 di cui 5 candidature transnazionali	0
Oggetto	il bene intangibile identificato	le pratiche di salvaguardia di un bene intangibile
Obiettivo	Preservare il bene	Promuovere a scala internazionale la buona pratica
Ruolo della comunità	Centrale, la comunità deve riconoscere il valore del bene come patrimonio collettivo	Centrale, la comunità svolge un ruolo attivo nella salvaguardia del bene
Identificazione del bene	Necessaria da parte della comunità di coloro le cui pratiche vengono salvaguardate	Necessaria da parte di una comunità più ampia
Documentazione	Funzionale alla candidatura ed alla preservazione della vitalità del bene	Funzionale alle pratiche di salvaguardia promosse
Ricerca	Centrale e continua per assicurare il futuro del bene intangibile	Funzionale alle buone pratiche di salvaguardia e loro trasferibilità
Conservazione	Primo obiettivo della convenzione	Primo obiettivo della convenzione. Il ruolo della buona pratica nella conservazione del patrimonio deve essere misurabile.
Trasmissione del sapere	Attraverso educazione formale ed informale e attraverso	Attraverso educazione formale ed informale e attraverso pratiche di

	pratiche di rivitalizzazione del bene.	rivitalizzazione del bene. Essenziale applicabilità delle buone pratiche ai paesi in via di sviluppo.
Comunità internazionale	Riconosce il bene	Beneficia dell'esperienza legata alla buona pratica di salvaguardia
Focus geografico	Locale e internazionale per il riconoscimento	Coordinamento fra locale, regionale, subregionale e internazionale
Divulgazione	Nell'ambito prevalentemente scientifico	Cuore delle attività
Modalità di presentazione	Entro marzo di ogni anno al CNIU per candidatura entro i cinque anni successivi	Entro marzo di ogni anno al CNIU per candidatura entro i cinque anni successivi
Template	In allegato, da completare con azioni e contenuti	In allegato, da completare con azioni e contenuti

Capitolo 2. Costruzione di un archivio di comunità sulla spiaggia e produzione di saggi scientifici sull'evoluzione dell'organizzazione e delle pratiche della spiaggia

di Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani

2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia

2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale

2.3 Le tesi degli studenti

Introduzione

Questo capitolo presenta le attività che il CAST ha svolto al fine di creare un archivio storico digitale di comunità sulla spiaggia di Riccione e di avviare una produzione scientifica su questo tema. La presenza di materiale scientifico e documentale è *conditio sine qua non* per entrambe le liste presentate nel capitolo precedente. A tal fine il capitolo è organizzato in due parti: la prima che descrive l'archivio digitale che verrà materialmente consegnato su un hard disk portatile a completamento di quello già fornito alla fine del primo anno; la seconda che presenta gli abstract dei saggi già proposti a riviste scientifiche o in corso di presentazione.

2.1 Costruzione di un archivio storico di comunità sulla spiaggia

La costruzione dell'archivio risponde a tre esigenze fondamentali, rendere la comunità consapevole dell'importanza della propria storia e del proprio patrimonio intangibile; preservare la memoria storica e le pratiche che hanno caratterizzato la spiaggia come luogo di consumo e di produzione; stimolare ulteriori ricerche storiche e etnografiche sul patrimonio intangibile legato alla spiaggia; contribuire alla trasmissione di tale patrimonio sia alle nuove generazioni sia all'esterno della comunità.

L'archivio si compone di 4 parti:

Parte I_la videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 interviste ai turisti

Parte II_ la videoregistrazione delle diverse fasi di lavoro che caratterizzano il ciclo annuale della spiaggia per garantire l'equilibrio fra la sua utilizzazione economica e la sua salvaguardia ambientale,

Parte III_ la fotoreproduzione dei materiali di archivio inerenti la spiaggia di Riccione che sono stati reperiti negli archivi locali e attraverso lo spoglio dei giornali,

Parte IV_ le immagini e gli scritti con i quali i turisti hanno spontaneamente ricordato la spiaggia.

Parte I. Videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 interviste ai turisti

Nel corso del 2018, seguendo le metodologie della storia orale sono state condotte 35 interviste a bagnini (per un totale di un quarto degli stabilimenti balneari presenti) più una al Direttore di spiaggia.

Ciascuna intervista, della durata media di due ore, è stata trascritta, analizzata e catalogata. Attualmente esse sono consegnate al Comitato promotore del progetto “Identità di Spiaggia” e potranno essere utili in futuro per molteplici finalità.

Prima di iniziare il lavoro sono stati fissati dei criteri di massima per rendere il campione degli intervistati omogeneo. È stato previsto uno schema indicativo di domande aperte valido per tutti, e sono stati predisposti nella scelta del campione tre criteri fondamentali: distribuzione di genere, anagrafica, e localizzazione del bagno.

Ciò ha permesso di intervistare bagnini e bagnine, di diverse fasce di età e titolari di stabilimenti presenti in ciascuna area della marina di Riccione (zona nord, centro, sud). Poiché i bagnini non si raccolgono tutti in un'unica cooperativa è stata, infine, presa in considerazione una distribuzione sulla base delle organizzazioni delle diverse forme d'impresa.

Nel procedere con le interviste si è voluto curare anche l'aspetto tecnico-formale, rendendolo anch'esso omogeneo. Nei limiti del possibile si è allestito un set e utilizzato un materiale professionale.

Durante le stagioni estive 2018 e 2019 sono state condotte 26 interviste a turisti. La strumentazione e la metodologia utilizzate sono le medesime già citate per i bagnini. Anche i turisti sono stati scelti secondo tre importanti caratteristiche: genere, età, localizzazione del bagno, alla quale se n'è aggiunta una quarta: quella della nazionalità.

Nel campione compaiono nove cittadini stranieri. Anche la loro provenienza appare variegata: Svizzera (1), Olanda (1), Gran Bretagna (1), Belgio (1), Germania (3), Austria (1), Svezia (1).

Tabella 2.1 – Elenco dei bagnini intervistati

Bagnini	Data videoregistrazione
Angelini Claudio	14 novembre 2018
Angelini Massimo	19 aprile 2018
Angelini Maria Teresa	17 aprile 2018
Arcangeli Paolo	20 aprile 2018
Berardi Oscar	9 novembre 2018
Casadei Diego	24 aprile 2018
Casadei Novaro	18 aprile 2018
Casadei Renzo	16 aprile 2018
Corazza Daniela	8 novembre 2018
Corazza Roberto e Paolo	22 aprile 2018
Del Bianco Maria Cristina	3 maggio 2018
Dionigi Palazzi Andrea	8 maggio 2018
Fabbri Domenico	18 aprile 2018
Forlesi Gianluca	4 maggio 2018
Franchini Primo	4 maggio 2018
Fratesi Gian Andrea	17 novembre 2018
Fuzzi Gilberto	21 maggio 2018
Gabellini Fernando	18 maggio 2018
Galassi Anna e Mulazzani Simona	19 aprile 2018
Leardini Andrea	14 maggio 2018
Luzi Barbara	2 maggio 2018
Manzi Enzo	18 aprile 2018
Mattei Lydia	8 maggio 2018
Mei Silvia	11 maggio 2018
Parma Elio	10 maggio 2018
Pronti Ninive e Monica	9 maggio 2018
Protti Danilo	2 maggio 2018
Ravaglia Fausto	2 maggio 2018
Ripa Giancarlo	2 maggio 2018
Santi Renato	7 maggio 2018
Tanzarella Maria Consiglia	10 maggio 2018
Tentoni Severino	18 aprile 2018
Tontini Otello	20 aprile 2018
Vici Alessandro e Ricci Carla	14 novembre 2018
Zavoli Paolo	7 maggio 2018
Schonau Flavio (Direttore di spiaggia)	8 novembre 2018

Tabella 2.2 - Elenco turisti intervistati

Turista	Nazionalità (provincia)	Zona balneare	Data registrazione
Abramo Biagini	IT (BO)	104	26 luglio 2018
Laura Bardare Maria Bardare	IT (MI)	65 (in casa)	6 settembre 2018
Marcello Bosio Lucia Parziani	IT (BZ)	38	12 giugno 2019
Borsoi Gianfranco	IT (BZ)	99	7 giugno 2019
Elena Bozzolato	IT (MN)	34	30 luglio 2018
Guido Candela	IT (BO)	65	6 settembre 2018
Nicla Chiesa	Svizzera	95	6 settembre 2018
Antonio Da Porto	IT (PD)	105	25 luglio 2018
Lida de Hoog	Olanda	28	31 luglio 2018
Ennio Defila	IT (BO)	84	18 luglio 2018
John Deighton	Gran Bretagna	53	2 agosto 2018
Leo Fiocco	IT (Roma)	38	25 luglio 2018
Michelle Ghenne-Tilleux	Belgio	56	5 settembre 2018
Serena Gottardi	IT (BO)	95	17 luglio 2018
Dankmar Gries e famiglia	Germania	65	4 giugno 2019
Glauco Guerra	IT (FE)	28	31 luglio 2018
Marta Guzler	Germania	54	16 luglio 2018
Corinna Kreuzberg	Germania	55	6 settembre 2018
Sofran Lennartz (e famiglia)	Svezia	99	3 luglio 2019
Andrea Michele Lusa	IT (AQ)	104	26 luglio 2018
Mirella Maysiller	IT (Courmayeur)	62	17 luglio 2018
Giovani Ripamonti	IT (MI)	93	23 agosto 2018
Piero Rossi	IT (BO)	68	18 luglio 2018
Stanek Luize (e famiglia)	Austria	99	15 luglio 2019
Emilia Tagliabue	IT (MI)	36	16 luglio 2018
Valvo Guidali Lina	IT (MI)	57 (in casa)	28 agosto 2018

Ogni intervista è provvista di debita liberatoria, predisposta da un'avvocata, in osservanza con le vigenti normative sulla privacy del 2018/2019. Non diversamente

da quelle condotte con i bagnini, ogni intervista, della durata media di 30 minuti, è stata trascritta, analizzata, catalogata e messa a disposizione del Comitato promotore.

Parte II. Codifica della pratica artigiana del bagnino

Nel corso del 2018 e del 2019 sono stati realizzati numerosi filmati che riprendevano le attività lavorative dei bagnini nei diversi mesi dell'anno. Questi filmati sono stati archiviati e visionati in loro presenza allo scopo di identificare le diverse fasi di lavorazione. Il risultato è stata l'individuazione di diverse fasi di preparazione della spiaggia, allestimento e smontaggio per consentire lo sviluppo di attività umane limitandone l'impatto ambientale.

Parte III. Riproduzione digitale dei materiali d'archivio che riguardano la spiaggia di Riccione

Un terzo nucleo di documentazione è costituito dai materiali digitalizzati che abbiamo raccolto nel corso della ricerca. Il materiale – presente all'interno di diversi archivi storici del territorio – ha il compito di contribuire a conservare le fonti inerenti la storia e la gestione della spiaggia riccionese dal 1860 agli anni 70. La documentazione è stata catalogata e inserita in un hard disk fornito dalla Cooperativa Bagnini di Riccione.

Sono stati raccolti materiali dalle seguenti fonti:

Archivi

Forlì, Biblioteca Civica Aurelio Saffi, *Fondo Piancastelli*.

Rimini, Archivio di Stato di Rimini, *Fondo Archivio storico Comune di Rimini*.

Rimini, Biblioteca Civica Gambalunga, *Fondo Tonini*.

Riccione, Archivio Storico Comunale, *Fondo Azienda di soggiorno Riccione*.

Riccione, Archivio Storico Comunale, *Fondo Archivio storico Comune di Riccione*.

Riccione, Archivio Cooperativa bagnini di Riccione.

Riviste

«Ausa»

«Burrasca»

«Cronache azzurre»

«Italia, periodico politico e letterario riminese».

«Il gazzettino azzurro»

«Il gazzettino verde».

«Il giornale di Riccione»

«Il Corriere di Rimini».

«Il Diario Cattolico».

«Il Popolo di Romagna».

«La Spiaggia. Corriere dei bagni».

«L'onda».

«Riccione estivo»

Parte IV. Gli scritti e i disegni dei turisti

Nell'estate 2018 e 2019 è stato chiesto ai turisti di partecipare al progetto, lasciando un ricordo, un'emozione, una storia. Abbiamo consegnato ai turisti un foglio bianco con queste indicazioni: Il progetto "Identità di Spiaggia" vuole raccogliere testimonianze sulla vita da spiaggia dei turisti a Riccione: le amicizie nate sotto l'ombrellone, i giochi, le passeggiate, le chiacchiere fra amici. L'obiettivo è di presentare domanda all'Unesco perché riconosca come patrimonio intangibile dell'Umanità sia le consuetudini sociali che si sono radicate in questa spiaggia sia "il sapere fare" del mestiere dei bagnini. Partecipa anche tu, lasciando una tua testimonianza: un ricordo, un'emozione, una storia". Le 152 testimonianze pervenute sono state digitalizzate e vanno a costituire il quarto nucleo di questo archivio digitale. Anche le copie cartacee sono state consegnate al committente.

2.2 Saggi sino ad ora preparati per riviste storiche di livello nazionale e internazionale

Al fine di stimolare il consolidarsi di una letteratura scientifica sull'evoluzione della spiaggia come luogo di consumo e di produzione e contribuire all'identificazione del patrimonio intangibile che attorno ad essa ha preso forma, abbiamo scritto diversi saggi destinati a riviste storiche di prospettiva nazionale e internazionale. In una seconda fase abbiamo invece sviluppato il tema del ruolo della spiaggia per costruire l'identità di Riccione e proposto il saggio ad una rivista di geografia. I saggi, alcuni dei quali già pubblicati, e di cui qui riportiamo solo l'introduzione sono i seguenti:

- a) D. Bagnaresi e P. Battilani, *L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia*, in Atti del Convegno dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, 11-14 settembre 2019, Bologna, VOL.B - *Città aperte/città chiuse. Istituzioni, Politiche, Competizione, Diritti*, a cura di Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli, Aisu, 2021
- b) D. Bagnaresi, P. Battilani, *La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco alla spiaggia taylorista del periodo fra le due guerre*, Italia Contemporanea, n.294 (2020)
- c) P. Battilani, *Innovazione e sostenibilità: una rilettura del turismo di massa in Romagna*, Studi Romagnoli, n.70 (2019)
- d) P. Battilani, D. Bagnaresi, F. Barbini, *La spiaggia come luogo di lavoro: aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento*, in A. Berrino, C. Larrinaga, eds. *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia*, Franco Angeli, 2020
- e) D. Bagnaresi, P. Battilani, A. Mariotti, *Un progetto di ricerca storica partecipata: la comunità di Riccione, il "saper fare dei bagnini" e l'antropizzazione della spiaggia*; *Storia e Futuro*, Rivista online di storia e storiografia, n.53 (2021)
- f) D. Bagnaresi, *Feste popolari e turismo nel secondo dopoguerra: l'invenzione della "Rustida"*, in fase di invio alla rivista *Quaderni storici*

- g) D. Bagnaresi e P. Battilani, *The Building of a New Economy and Material Culture along the Italian Adriatic Coast: Maritime and Coastal Tourism between 1920s and 1960s*, in fase di invio al Journal of Tourism History
- h) Mariotti, *Natura, tradizioni e società: la comunità di spiaggia e la spiaggia della comunità a Riccione*, in fase di invio alla Rivista della Società Geografica Italiana

Saggio 1

D. Bagnaresi e P. Battilani, *L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia*, in Atti del Convegno dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU), *La città globale – La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, 11-14 settembre 2019, Bologna, VOL.B - *Città aperte/città chiuse. Istituzioni, Politiche, Competizione, Diritti*, a cura di Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli, Aisu, 2021

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento il turismo ha acquisito una centralità economica e sociale, difficilmente prevedibile in passato. Anche se il suo delinearsi è rimasto a lungo oscurato dalla nascita della civiltà industriale, di cui tra l'altro è figlio, non di meno esso ha contribuito a produrre nuove città e nuovi riti sociali. Con la rivoluzione industriale si delineano due forme urbane: quella della città manifatturiera fatta di operai, imprenditori e dei riti generati dalle due classi sociali e quella delle destinazioni turistiche incentrate sull'accoglienza e sui riti di una socialità che mette in relazione persone che non si conoscono e che provengono da esperienze di vita diverse. A monte dell'identità economica e sociale delle destinazioni turistiche, si ritrova il progressivo emergere di figure professionali e di modelli organizzativi che ridisegnano il territorio, assegnando loro una forma e definendo ritualità compatibili con l'accoglienza dei visitatori.

Si forma così un sapere che viene progressivamente tramandato attraverso meccanismi di tacit knowledge e che contribuisce alla costruzione sia di una "atmosfera industriale" sia di una nuova identità locale. Da questo punto di vista, Riccione può rappresentare un vero e proprio caso di scuola, perché nel corso del Novecento il turismo si delinea come il motore dello sviluppo economico e, soprattutto, perché l'acquisizione dell'autonomia comunale nel 1922 è figlia di un progetto di modernizzazione e di trasformazione del territorio che ha nel turismo il suo epicentro. Il passaggio da un'economia agricola ad una turistica è ovviamente accompagnata dal formarsi di nuove figure professionali che garantiscono il funzionamento della spiaggia come luogo di produzione e di consumo, come i bagnini, gli addetti al salvataggio e i mosconai. La spiaggia, regno del vuoto frequentato solo dai pescatori al rientro dalla pesca, diventa il cuore pulsante della nuova città e della vita economica. "La casa del bagnino", la passerella e la "tenda" diventano i nuovi luoghi della socializzazione attorno ai quali ogni anno si forma e poi si dissolve la comunità dei bagnanti.

Saggio 2

D. Bagnaresi, P. Battilani, *La spiaggia come luogo di produzione e di consumo: dal modello informale ottocentesco alla spiaggia taylorista del periodo fra le due guerre*, Italia Contemporanea, n.294 (2020)

Il turismo balneare e montano è un fenomeno del periodo contemporaneo, che la storiografia ha iniziato a studiare negli anni Settanta del Novecento. Da quando i primi saggi sono apparsi, molte conoscenze sono state acquisite sulle origini e le trasformazioni di questa pratica sociale e delle attività economiche ad essa collegate¹.

Tuttavia, il processo di antropizzazione dei litorali è stato solo parzialmente esplorato dagli studi storici, se non in termini dell'impatto ambientale prodotto dalla costruzione di strutture ricettive e ricreative lungo il litorale. Infatti, limitatamente ad alcuni brevi tratti in prossimità di porti o approdi, la spiaggia era stata per secoli un'area di passaggio per pescatori, per maestri d'ascia e poche altre professioni.

Nel corso dell'Ottocento, essa si popolò diventando una sorta di piazza urbana dove le persone si incontravano e le attività economiche prendevano forma. L'alterazione dell'habitat originario generò specifici riti sociali e stimolò la nascita di nuove professioni. Lentamente il paesaggio costiero si modificò, divenne "più urbano", capace di accogliere oltre agli uomini di mare, persone che il mare non lo conoscevano affatto e a volte lo vedevano per la prima volta. Il rapporto fra l'uomo e il mare cambiò di conseguenza. Anche se tale fenomeno caratterizzò estesi tratti di coste europee, assunse una caratterizzazione particolare nel mediterraneo, dove nei mesi estivi il clima favorì una presenza continuativa delle persone lungo tutto l'arco della giornata.

In questo saggio cercheremo di ricostruire ed interpretare quel processo che Alain Corbin ha chiamato l'"invention du vide", seguendo, per un intero secolo, l'evoluzione della spiaggia di Riccione (sulla costa adriatica centro settentrionale), località che divenne nel corso del Novecento un'icona del turismo di massa. Lo faremo utilizzando sia un fondo fotografico (il fondo Piancastelli conservato presso la biblioteca di Forlì), sia i giornali dell'epoca (molti dei quali pubblicati solo in estate), sia il ricchissimo archivio dell'azienda di soggiorno di Riccione, in parte ancora inesplorato.

L'interpretazione di tale materiale è stata, infine, facilitata dai risultati di una ricerca di storia orale, che ha consentito di costruire un primo archivio di 35 video testimonianze sulla professionalizzazione dei servizi legati alla spiaggia. In estate), sia il ricchissimo archivio dell'azienda di soggiorno di Riccione, in parte ancora inesplorato. L'interpretazione di tale materiale è stata, infine, facilitata dai risultati di una ricerca di storia orale, che ha consentito di costruire un primo archivio di 35 video testimonianze sulla professionalizzazione dei servizi legati alla spiaggia.

Il saggio ricostruisce l'evoluzione del turismo balneare, attraverso la particolare prospettiva delle figure professionali, "gli industriali della spiaggia", che contribuirono a farne un luogo di pratiche sociali e riti della contemporaneità.

Saggio 3

P.Battilani, *Innovazione e sostenibilità: una rilettura del turismo di massa in Romagna*, Studi Romagnoli, n.70 (2019)

Nel discorso corrente il termine turismo di massa ha quasi sempre una connotazione negativa ed è associato a modelli di sviluppo non sostenibili. Tuttavia dal punto di vista storico, il fenomeno non è stato accuratamente indagato, tanto che anche la sua periodizzazione è tuttora piuttosto vaga. Infatti, a seconda delle definizioni, potremmo indicarne l'origine nel periodo interbellico oppure dopo la fine della seconda guerra mondiale. La sua fine, invece, può essere collocata negli anni Novanta del Novecento, quando emerge sia un nuovo immaginario che un diverso modello organizzativo. Eppure, molti associano al turismo di massa anche i più recenti episodi di *overtourism* e quindi di fatto lo ritengono un fenomeno ancora presente. Qualunque sia la periodizzazione scelta, la costa romagnola resta una delle regioni più rappresentative e quindi più interessanti da studiare sia per catturarne le caratteristiche che per valutarne la sostenibilità.

Già nel 1933, quando l'Enit stilò l'elenco delle località in cui il turismo generava oltre 50 milioni di lire di introiti risultavano incluse sia Riccione sia Rimini, assieme a Merano, Viareggio, San Remo, Venezia, Firenze, Palermo e Montecatini. Ma fu soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta che diverse località della costa cominciarono ad essere frequentemente menzionate nei quotidiani nazionali per la loro capacità di incarnare il nuovo immaginario turistico italiano. Infine, negli anni Ottanta esse divennero il simbolo del divertimentoificio, termine coniato da Camilla Cederna nel 1983 per indicare un'esperienza turistica basata sull'industria dei divertimenti e in particolare dei locali da ballo. Nonostante i molti saggi e libri storici sui percorsi di sviluppo di queste località, è sino ad ora mancata una narrazione incentrata sullo sguardo del turista e degli altri protagonisti di quella industria, come i bagnini e gli albergatori. Anche quando ne sono stati tracciati i profili imprenditoriali o analizzati i comportamenti, poca attenzione è stata portata al significato che ciascuno di loro attribuiva alla vacanza e alle relazioni sociali che ne segnavano lo svolgimento.

L'obiettivo di questo saggio è di analizzare la sostenibilità di quel fenomeno sociale ed economico che è stato chiamato turismo di massa partendo dal racconto che di quella esperienza ne fanno gli attori coinvolti. A tal fine abbiamo utilizzato un archivio di storia orale, che il Centro avanzato di studi turistici (Cast) dell'Università di Bologna ha creato nell'ambito di due distinti progetti di ricerca. Si tratta della videoregistrazione di 35 interviste a bagnini e 26 a turisti realizzate fra il 2018 e il 2020 da Davide Bagnaresi al fine di costruire una base documentaria per la costruzione di un percorso di candidatura della spiaggia di Riccione a patrimonio immateriale Unesco, relativamente alle pratiche sociali e al saper fare artigiano della spiaggia.

A queste si aggiunge la registrazione di 29 interviste ad albergatori effettuate tra il 2014 e il 2017 al fine di indagare i modelli organizzativi delle piccole e medie imprese ricettive¹. Seguendo la metodologia della storia orale, gli intervistati sono stati incoraggiati a parlare liberamente, dopo essere stati coinvolti nelle diverse fasi della ricerca. Inoltre la metodologia utilizzata ha rispettato le linee guida per l'etica che le scienze sociali si sono date. Ne è emerso un quadro piuttosto lontano dalla visione del turismo di massa in genere proposta dalla letteratura sociologica o economica, in cui alcune delle parole chiave come "fuga dalla realtà" o "prodotto standardizzato" assumono una forma completamente nuova, tanto da suggerire un ripensamento delle caratteristiche storiche di questo fenomeno.

Saggio 4

P. Battilani, D. Bagnaresi, F. Barbini, *La spiaggia come luogo di lavoro: aziende di soggiorno e bagnini nella Riccione del secondo Novecento*, in A. Berrino, C. Larrinaga, eds. *Verso la massificazione. Il turismo nell'area euro-mediterranea: politiche, società, istituzioni ed economia*, Franco Angeli, 2020

Nella seconda metà del Novecento, il turismo cambiò l'assetto delle città balneari. Se quelle industriali si espansero per fare posto alle fabbriche e alle case degli operai, quelle turistiche destinarono gli spazi alle strutture ricettive e ricreative. Nelle località della Romagna, il processo coinvolse anche la zona litoranea lungo la quale si moltiplicarono le strutture temporanee per il ristoro e la socializzazione dei bagnanti, seguendo il ciclo annuale codificato in decenni precedenti: allestimento della spiaggia fra aprile e maggio e successivo disarmo verso fine settembre. Esso rappresentava un punto di equilibrio - non sempre soddisfacente - fra le esigenze delle attività economiche che avevano il sopravvento nel periodo estivo e quelle dell'ambiente naturale che ritornavano dominanti nei mesi invernali. Le foto estive prese dall'alto, con le diverse file di ombrelloni e tende, ben illustravano il risultato dell'attività primaverile dei bagnini e la trasformazione del vuoto della spiaggia in una sorta di piazza urbana.

Ad uno sguardo distratto questa configurazione dello spazio poteva sembrare espressione di quel modello di turismo di massa organizzato, in cui il visitatore si vedeva offrire gli stessi servizi ed emozioni in ogni luogo, per effetto di un sistema produttivo incentrato sulla grande dimensione e le economie di scala. Tuttavia, il litorale romagnolo non poteva essere così catalogato, non fosse altro per l'assenza di grandi imprese ed un servizio di spiaggia molto personalizzato risultato della stretta interazione fra turisti e bagnini. Infatti, la spiaggia era gestita da tante piccole imprese (quelle dei bagnini) distribuite per zona. Il distretto si era costruito seguendo una visione razionale dello spazio e dei servizi, risultato dell'operare di un'organizzazione di coordinamento, quale appunto l'azienda di soggiorno fra il 1928 e il 1971 e la cooperativa bagnini dopo tale data.

La spiaggia estiva prese forma dall'operare dei bagnini e dell'azienda di soggiorno in un rapporto a volte conflittuale, che comunque generò una visione unitaria non solo della destinazione ma anche della gestione della zona litoranea. In questo saggio analizzeremo il caso di Riccione, una delle icone europee del turismo di massa, che registra 3,6 milioni di presenze turistiche ogni anno (dato 2019). Ne emerge un modello di impresa a rete, lontano dai canoni della produzione di massa, ma ugualmente capace di elaborare una visione prospettiva di lungo periodo, oltre che gestire in modo uniforme oltre 6 km di litorale. Questo caso di studio offre inoltre l'opportunità di rileggere la contrapposizione pubblico privato, offrendo l'esempio di una stretta collaborazione e di rapporto innovativo fra un'azienda a maggioranza pubblica e le piccole imprese.

Saggio 5

D. Bagnaresi, P. Battilani, A. Mariotti, Un progetto di ricerca storica partecipata: la comunità di Riccione, *il “saper fare dei bagnini” e l’antropizzazione della spiaggia*; Storia e Futuro, Rivista online di storia e storiografia, n.53 (2021)

Il saggio presenta il percorso di ricerca partecipativo avviato in collaborazione con la comunità di Riccione e in particolare con la cooperativa dei bagnini allo scopo di identificare il patrimonio immateriale della spiaggia e accrescere la consapevolezza sulla sua origine e conservazione. Il lavoro svolto ha consentito alla comunità locale di costruire un proprio archivio di storia orale e di altra documentazione grazie al quale portare avanti pratiche di conservazione e di trasmissione del proprio capitale immateriale. Per i ricercatori è stata l’occasione per sperimentare un percorso partecipativo ed elaborare nuove interpretazioni su uno dei fenomeni chiave della contemporaneità, quale appunto il turismo balneare.

L’esperienza turistica è stata così inquadrata all’interno di nuovi temi e interpretazioni:

- a. La rivisitazione del turismo balneare come esperienza della contemporaneità che attraverso l’interazione fra uomo (turisti e residenti) e ambiente (la spiaggia e il mare) genera rituali sociali ed economici e dà forma ad un nuovo paesaggio (Convenzione europea del paesaggio del 2010).
- b. L’esplorazione del patrimonio intangibile generato dalla vita di spiaggia attraverso il ricorso agli strumenti dell’analisi storica (memoria) e di quella geografica (paesaggio), seguendo il percorso tracciato dalla Convenzione Unesco per la *Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale* del 2003.
- c. L’adozione di un percorso partecipativo, disegnato seguendo sia le metodologie della geografia che quelle della storia orale e della public history. In generale, si tratta di approcci che hanno portato a disegnare percorsi di co-progettazione e co-realizzazione della ricerca storica e/o geografica, sino ad arrivare all’idea di “storiografia deliberativa” (Tavola rotonda dell’Aiso su “Storia orale, storia pubblica e processi partecipativi” alla conferenza dell’AIPH tenutasi a Santa Maria Capua a Vetere, 28 giugno 2019). Vale forse la pena sottolineare che le problematiche legate ai percorsi partecipativi di storia orale e di public history non sono lontane da quelle che emergono nella costruzione delle comunità patrimoniali sulla base di quanto suggerito dalla Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro, 27 ottobre 2005).

In conclusione, la candidatura Unesco a cui la comunità locale ambisce, si è rivelata una opportunità di riflessione su di sé e sulla propria storia nonché l’occasione per sperimentare nuove forme di ricerca storica partecipata.

Saggio 6

D. Bagnaresi, *Feste popolari e turismo nel secondo dopoguerra: l'invenzione della "Rustida"*, in fase di invio alla rivista Quaderni storici

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento lungo la costa adriatica romagnola si assiste alla nascita di una serie di feste folkloristiche che prenderanno il nome – in gergo locale – di “rustide”. Sparse tra le città del litorale ancora oggi ne esistono diverse, tutte riconoscibili per alcuni elementi distintivi fortemente legati alla cultura locale e, in particolare, a quella marinara. Per capire le caratteristiche della “rustida” può essere utile partire dallo stesso nome che identifica la festa, un termine dialettale che deriva dall'italiano “grigliata”. L'evento consiste, di fatto, nella distribuzione gratuita al pubblico di pesce azzurro arrostito, accompagnato da altri elementi tipici delle radici enogastronomiche del territorio come la piada (“il cibo nazionale dei romagnoli”) e il vino Trebbiano. Non è un caso, dunque, se sin dalle origini le “rustide” si presentano come feste solitamente organizzate da cooperative locali di pescatori o bagnini: categorie che fondano le loro origini nell'elemento identitario marino.

A fronte dei citati elementi comuni, imprescindibili, è bene premettere che le “rustide” non sono tutte uguali, ma hanno caratteristiche e peculiarità che permettono di distinguerle tra loro. Esse non sono collegate e differiscono per dimensione, continuità e origine. La loro nascita è tendenzialmente legata alla celebrazione di un evento connesso al mondo del lavoro o della marineria (il primo maggio e la riapertura della pesca in mare) oppure – più frequentemente – ai rituali della stagione estiva (i suoi inizi, il Ferragosto, la chiusura). Nel panorama delle destinazioni turistiche della costa romagnola le rustide si contraddistinguono per essere oggi un raro esempio di feste folkloristiche, occasione di incontro tra la comunità locale e quella dei forestieri, sopravvissute al turismo di massa. Scopo della presente analisi è quello di focalizzare l'interesse su una “rustida” in particolare, quella che ininterrottamente, dal 1965, si tiene a Riccione.

L'interesse verso quella che è conosciuta come la “Festa del Bagnino” deriva da quelle peculiarità che la contraddistinguono, a partire dalla sua dimensione, la sua continuità e – soprattutto – le motivazioni che portarono alla sua origine, non riconducibili a quelle precedentemente citate, ma alla commemorazione di un evento storico che colpì la città. La “Rustida, festa del bagnino” nasce infatti come segno di gratitudine nei confronti della colonia bagnanti che l'anno precedente aveva spontaneamente aiutato a ripristinare le strutture balneari e a ripulire la spiaggia a seguito di un violento fortunale che aveva colpito la città, devastando la zona di marina.

Da allora il ringraziamento si ripete ogni anno e con il passare del tempo la responsabilità della festa è passata da generazione a generazione, mantenendo le stesse caratteristiche principali, ma assumendo nel corso del tempo anche nuovi significati. L'analisi ha preso in considerazione una serie di fonti. Punto di partenza è stato l'esame della stampa periodica locale degli anni Sessanta, utile per contestualizzare un quadro d'insieme all'interno del quale, inevitabilmente, la festa si inserisce. Attraverso filmati, manifesti, fotografie d'epoca è stato possibile individuare le pratiche, confrontandole nei decenni. Grazie alle fonti d'archivio è stato possibile approfondire la storia e l'organizzazione delle prime feste, nonché le modalità attraverso le quali l'evento si è radicato nel territorio assumendo anche nuovi significati. Prima di ciò può essere utile proporre un breve excursus storico che inquadri il ruolo delle feste folkloristiche all'interno delle destinazioni turistiche.

Saggio 7

D. Bagnaresi e P. Battilani, *The Building of a New Economy and Material Culture along the Italian Adriatic Coast: Maritime and Coastal Tourism between 1920s and 1960s*, in fase di invio al Journal of Tourism History

This paper deals with the evolution of beach and maritime activities along the Italian Adriatic coast from the Twenties to the Sixties, focusing on the towns of Riccione, Rimini and Cervia (the Romagna Coast) whose tourist development dates back to the last decades of the 19th century. In the interwar years, beaches started to be managed on a unified basis and rules and routines replaced the spontaneous development of undertakings of the previous decades. Consequently, new professions emerged such as the beach director, beach service attendants, lifeguards, beach guards, crafts and boats charterers.

The skills and competences, which took shape during the interwar years, became an intangible heritage to transmit to the next generations (an example of craftsmanship, to mention the 2003 Unesco Convention for intangible heritage). After the Second World War, the return to a democratic regime redesigned the symbolic meaning of tourism, however maintaining part of the organizational models of the previous decades.

In addition to that, the interaction between residents and tourists stimulated the creation of new rituals as the opening and closure of the tourist season or some feasts, as for instance the “Rustida”, which was introduced by residents to say thanks to tourists for the help they gave during the 1964 flood. In conclusion, the landscape transformation of coastal areas came along with a new vision of the sea and the development of new rituals, which contributed to redesign the economy and the material culture of coastal areas.

Saggio 8

A. Mariotti, *Natura, tradizioni e società: la comunità di spiaggia e la spiaggia della comunità a Riccione*, in fase di invio alla Rivista della Società Geografica Italiana.

Nel nostro immaginario Riccione è una rinomata destinazione turistica della costa Romagnola, famosa per la sua vita notturna, per lo “struscio” lungo Viale Ceccarini e per i molti vip che la hanno frequentata, contribuendo a plasmarne l'immagine. Uno dei luoghi che hanno contribuito a costruire l'immagine di Riccione è anche la sua spiaggia, dove ebbe inizio la sua storia e dove la comunità nel corso dei secoli ha avviato una serie di pratiche e tradizioni sociali che ne fanno di fatto la piazza cittadina.

Sulla spiaggia si organizza una parte fondamentale della vita della città, ma gli usi della spiaggia vanno molto oltre il suo mero sfruttamento a fini turistici: dai rituali di passaggio delle tradizioni artigiane dei bagnini, alla definizione di standard di sicurezza per le attività sul litorale, dalle attività di salvaguardia ambientale fino al dialogo fra culture.

Dopo aver tracciato brevemente la storia della attuale organizzazione di spiaggia e il contesto nel quale si è svolta la ricerca di cui qui si portano i primi risultati, il presente contributo intende discutere il ruolo che la spiaggia di Riccione ha nella costruzione della place identity della sua comunità.

2.3 Le tesi degli studenti

Nel corso dei due anni di durata del progetto alcuni laureandi dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna sono stati invitati a partecipare alle fasi di raccolta dati e nella preparazione di elaborati che approfondissero elementi di dettaglio utili al team di ricerca per proseguire nell'analisi a tutto tondo. Si riportano qui di seguito brevemente i titoli e gli abstract dei lavori svolti dagli studenti ed esposti nel corso di sessioni di laurea successive.

Noemi Ricci Maccarini - La Place Identity: metodologie di ricerca. Il caso del progetto "Identità di Spiaggia" a Riccione, relatore Davide Bagnaresi

In questa tesi è stato argomentato il tema dell'"identità" delle località turistiche, denominata "Place Identity", che non si può definire solo in base agli elementi materiali che compongono le località stesse; l'offerta turistica di queste ultime è ben superiore alla concretezza dei servizi e beni venduti e piuttosto collegata a quelle impressioni, positive o negative, che suscitano nel singolo individuo.

Questi valori culturali intangibili sono stati riconosciuti in più ambiti come un patrimonio astratto da custodire e valorizzare. L'elaborato, partendo da una approfondita analisi della letteratura e delle metodologie utilizzate nelle scienze sociali su questo tema, propone una analisi del ruolo della percezione turistica nella costruzione del valore del patrimonio intangibile a Riccione.

Leonardo Cecchini - La spiaggia di Riccione: una piazza in continua evoluzione, relatore Davide Bagnaresi

Il lavoro ripercorre sotto un profilo storico l'evoluzione delle prassi e dei costumi che hanno caratterizzato dall'inizio del secolo a oggi la spiaggia di Riccione come una "piazza", al cui interno hanno agito una serie di attori. Dopo aver ricostruito l'evoluzione dello spazio, inteso come luogo di incontro tra turisti italiani e stranieri provenienti da ogni parte d'Europa, l'attenzione dello studio – grazie a diverse interviste rilasciate da bagnini e storici del territorio – si concentra su figure professionali oggi scomparse.

L'elaborato, in conclusione, propone uno studio sui più recenti progetti che hanno coinvolto la spiaggia come luogo d'incontro e che la vedono, dal 2019, usufruibile con attrezzature e nuove consuetudini anche d'inverno.

Michele Penacchioni – La sicurezza del bagnante: una buona pratica nella spiaggia di Riccione, relatore Davide Bagnaresi

A seguito di una analisi volta a descrivere alcuni casi riconosciuti dall'Unesco come "buone pratiche da preservare", l'elaborato si concentra sull'evoluzione del salvamento in Romagna, dai suoi esordi (negli anni Venti) ad oggi.

Per mezzo di interviste a rappresentanti del salvamento di diverse province (Ravenna e Rimini) è stato possibile ricostruire analogie e differenze presenti di un servizio, quello romagnolo, considerato a livello nazionale un'eccellenza nazionale, dal momento che è riuscito ad azzerare durante la stagione estiva le morti per asfissia da annegamento. Facendo riferimento a una serie di questionari compilati nel 2019, la tesi elabora i dati circa la percezione di sicurezza che scaturisce da questo servizio in turisti e residenti.

Silvia Cimatti – Patrimonio culturale immateriale: l'utilizzo della spiaggia di Riccione e i suoi cambiamenti, relatore Davide Bagnaresi

L'elaborato parte dalla descrizione del concetto di patrimonio immateriale come identificato dall'UNESCO, per concentrarsi sulla lista delle buone pratiche di salvaguardia, di cui vengono messi a confronto diversi esempi.

Dopo una breve descrizione dell'evoluzione recente del turismo, la tesi prende in considerazione i cambiamenti della gestione e della vita di spiaggia a Riccione. Con l'obiettivo di analizzare i cambiamenti nella percezione della spiaggia da parte dei frequentatori del secolo scorso, si sono confrontati documenti di archivio con i risultati di un campione di questionari somministrati a turisti e residenti.

Jasmin Giansante - Riccione e l'identità di spiaggia: analisi della place-identity, relatore Alessia Mariotti

Cosa dà forma alla nostra identità? Qual è il fenomeno che spiega il sentimento di disagio o di piacere in un ambiente piuttosto che in un altro?

L'identità di un individuo è modellata da molti fattori che ruotano intorno al soggetto, uno di questi è rappresentato dall'ambiente fisico e dal legame che una persona può creare, in modo più o meno intenso, con esso.

Difatti nel momento in cui gli individui descrivono loro stessi, usano una concezione di sé che contiene informazioni sullo spazio fisico, come ad esempio il Paese o la città

da dove provengono. In quanto componente identificativo del nostro essere, il luogo influenza anche le nostre scelte e preferenze sulla ricerca di un ambiente capace di soddisfare il nostro bisogno di benessere. Tra le scelte viene compresa anche quella di destinazione turistica che può rappresentare un luogo di appartenenza del nostro "io". Con queste premesse l'elaborato analizza i risultati dei questionari somministrati ai residenti di Riccione nel quadro del progetto identità di spiaggia.

Piercarmine Pacchione - Knowledge Transfer in Micro-Enterprises: The Case of Riccione Beach Establishments

In the first chapter, the idea of knowledge will be presented according to its different declinations. A working definition for it will be obtained and the distinction between tacit and explicit knowledge will be pointed out. Then, knowledge will be framed inside the organizational context. Among the many processes, the transfer of competencies will be developed on a double perspective: from the proper transfer process and from the learning activity, proposing a model to understand organizational learning.

The second chapter will introduce the framework of micro and small enterprises. In particular, it will be explained how they can reach a competitive advantage through the exploitation of knowledge, that can be individual or collective. Moreover the research question will be presented as well as the methodology used to seek responses. After this review of the current literature about the topics mentioned above, the third chapter will develop a primary research on the case study of Riccione: data gathered from questionnaires and interviews will produce a significant picture of the case of Riccione Beach establishments.

Finally, the fourth chapter will illustrate and discuss some findings, analyzing in which way knowledge is actually transferred in the context proposed. The research question will be tried to be answered bringing evidences from the case study.

Capitolo 3. Proposte per la costruzione di una «Academy»

di Davide Bagnaresi

3.1 Azioni di manutenzione delle strutture balneari

3.2 Azioni di sistemazione dell'arenile

3.3 Azioni di preparazione delle zone

Introduzione

Nel corso del 2018 e del 2019 sono stati realizzati numerosi filmati che riprendevano le attività lavorative dei bagnini nei diversi mesi dell'anno. Questi filmati sono stati archiviati e visionati attraverso un percorso partecipativo che ha coinvolto il CAST e un delegato dei bagnini.

Il risultato è stata l'individuazione e codificazione di diverse fasi di preparazione della spiaggia, allestimenti e smontaggio per consentire lo sviluppo di attività umane limitandone l'impatto ambientale.

La ricostruzione dell'attività dei bagnini risponde a due finalità, da un lato identificare il sapere far artigiano formatosi nel corso di decenni che rende possibile l'allestimento della spiaggia in primavera e la sua rinaturalizzazione nei mesi invernali.

Dall'altro creare le basi per la codifica delle competenze che caratterizzano questo mestiere e rendere possibile lo sviluppo di una "Academy", in linea con la necessità comune alle due liste di utilizzare forme di educazione formale e non formale per la divulgazione del sapere legato al patrimonio intangibile.

Qui si propone una "Academy" per la professione del bagnino, perché da questa si è partiti per il processo di identificazione del patrimonio legato al saper fare artigiano, ma ogni attività e pratica identitaria che si svolge sull'arenile può diventare oggetto di corsi di formazione specifici.

L'attività dei bagnini, a prescindere dalle stagioni, è fortemente condizionata dagli agenti atmosferici e dal tipo di attrezzatura adottato. Ciò si manifesta chiaramente durante i primi mesi dell'anno quando iniziano i lavori di manutenzione delle attrezzature.

Tali pratiche, scandite da fasi progressive e tecniche che richiedono competenze artigianali, si tramandano da una generazione all'altra e sono, con qualche minima differenza, conosciute e adottate dall'intera comunità dei bagnini ricconesi.

3.1 Azioni di manutenzione delle strutture balneari

Rimaste in balia degli agenti atmosferici invernali (vento, pioggia e soprattutto salsedine), le strutture balneari fisse come cabine, pedane e docce necessitano di annuali manutenzioni che richiedono competenze tipiche della carpenteria e dell'edilizia.

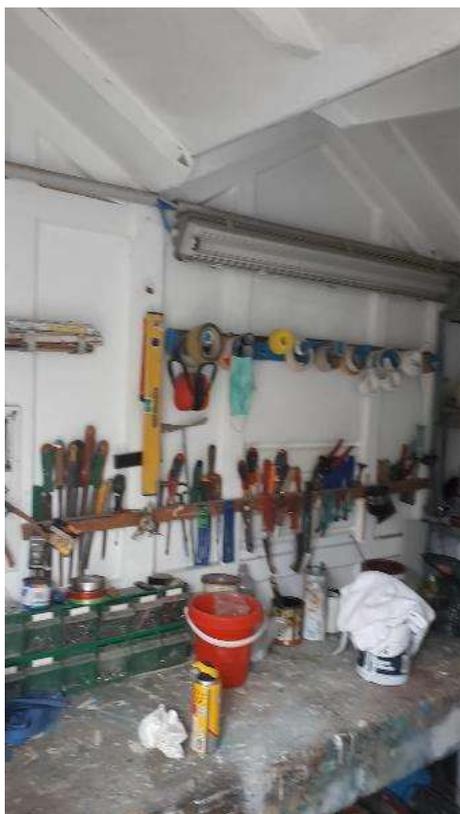


Fig. 3.1 – Tipica strumentazione all'interno dei capanni

Queste sono:

- a) Manutenzione cabine e montaggio porte estive
- b) Manutenzione pali e verniciatura pedane
- c) Manutenzione zona docce

a1) La manutenzione delle cabine

Solitamente la prima fase consiste nella riparazione delle cabine (composte da prefabbricati in cemento e ferro) presenti nei pressi dell'ingresso dello stabilimento. La manutenzione inizia in primavera, quando la temperatura è più mite. Durante il periodo invernale a causa della salsedine del mare trasportata dal vento la cabina è soggetta a deterioramento.

La salsedine finisce nelle crepe naturali della muratura, arrugginando il ferro del prefabbricato. Quest'ultimo, a sua volta, gonfia il cemento che screpola il materiale. In quelle crepe, quando piove, si infila l'acqua o la neve, peggiorando la situazione. Per ripararle servono abilità da muratore, e la maggioranza dei bagnini lo fa in autonomia, senza aiuto di terzi. Le attività di riparazione sono: ristrutturazione del cemento e pulizia della ruggine. Nella manutenzione si cerca di utilizzare materiale a basso impatto ambientale come resine ecologiche, additivi antiruggine e anticorrosivi.

Anche il tetto delle cabine richiede una manutenzione. Occorre infatti catramarlo ogni due o tre anni. Anche gli interni delle cabine hanno bisogno di manutenzione, dal momento che per colpa dell'umidità invernale si possono generare muffe.



Fig. 3.2 - Stuccatura e verniciatura cabine



Fig. 3.3 - Stuccatura e verniciatura cabine 2



Fig. 3.4 - Stuccatura e verniciatura cabine 3

a2) Verniciatura cabine

Una volta conclusa la riparazione delle cabine, si passa alla fase della verniciatura. In merito ai materiali non esiste una regola fissa. Possono essere utilizzate vernici a olio (più resistente al sole) e quelle a tempera (esteticamente più piacevoli, ma meno durevoli). Anche la procedura che porta all'inizio della fase di verniciatura è soggetta

agli agenti atmosferici, dal momento che occorre essere sicuri che non arrivino raffiche di vento che spostano la sabbia.

a3) Sostituzione porte

Per preservare gli interni delle cabine dalle intemperie invernali, finita la stagione balneare ogni bagnino monta le “porte invernali”, ovvero porte prive di fessure, di legno grezzo catramato. Tale accorgimento serve a evitare l’ingresso di sabbia e salsedine nella struttura, in modo da proteggere il suo interno e, allo stesso tempo, l’attrezzatura in essa custodita.

Tra i materiali conservati si trovano anche le porte estive (di legno più leggero e provviste di fessure) che prendono il posto di quelle invernali. Il loro montaggio avviene dopo la verniciatura delle cabine. Giunti a questo punto i cardini delle porte vengono sistemati e si procede con la verniciatura delle stesse.



Fig. 3.5 - Porta invernale



Fig. 3.6 - Sostituzione con porta estiva (notare all’interno le trivelle e gli strumenti per la pulizia della spiaggia)

a4) Manutenzione della “casa del bagnino”

L’edificio principale, in muratura, dove il bagnino accoglie il cliente (e dove un tempo alloggiava la famiglia del direttore dello stabilimento) prende il nome di “casa del bagnino”. La sua manutenzione e i suoi adattamenti sono gli stessi apportati in precedenza per le cabine.



Fig. 3.7 –
Manutenzione
casa del bagnino

a5) Allestimento della “tenda dei capanni”

Si tratta di un procedimento comune alla grande maggioranza dei bagnini. Trattasi di un retaggio del passato. Lungo la pedana che si trova di fronte alle cabine (o “capanni” nel loro termine più antico), sulla sabbia, vengono piantati alcuni pali di legno (non dissimili da quelli che caratterizzano le classiche tende). Tra questi ultimi e la cabina – grazie a una traversa di legno che li collega – si stende lungo tutto il percorso una tenda. La finalità di questa è quella di creare per il cliente un piacevole camminamento protetto dal sole.



Fig. 3.8 -
Montaggio
corridoio (a
sinistra)

Fig. 3.9 -
Montaggio
camminamento
con tenda 1



Fig. 3.10 -
Montaggio
camminamento
con tenda 2



Fig. 3.11 - Allestimento tenda lungo camminamento

Va ricordato che prima del 1964 le cabine erano di legno. Queste consistevano in tavole di legno, solitamente di abete, assemblate a maggio e smontate a settembre. Esse erano montate dagli stessi bagnini, che le fissavano con tiranti d'acciaio legati con dei blocchi di cemento posti circa un metro sotto la sabbia. Le cabine di legno furono sostituite con strutture in cemento a seguito di un terribile fortunale (e annessa inondazione) che l'8 giugno 1964 le travolse spazzandole via. Favoriti dalle nuove direttive del responsabile della Pianificazione paesaggistica, da qualche tempo alcuni bagnini hanno iniziato a sostituire le vecchie cabine, ritornando a strutture in legno che garantiscono i canoni di sicurezza previsti dalla legge.

b) Manutenzione pali/traverse tende

Tutta l'attrezzatura in dotazione agli stabilimenti, se non curata, è soggetta a usura e per poter essere riutilizzata richiede una annuale manutenzione. È il caso dei pali e delle traverse che compongono le cosiddette "tende". Protetti durante l'inverno all'interno delle cabine o in altre apposite strutture di deposito, questi "legni trattati" sono invece soggetti all'usura delle condizioni meteo estive e della corrosione della sabbia. Per evitare che la loro vernice si opacizzi o si stacchi essi vengono verniciati con impregnanti ecologici e vernici ad acqua.

Questa operazione può essere fatta in capanni privati oppure, quando il clima è favorevole, in spiaggia. Il lavoro necessita di alcune accortezze quali, ad esempio, il fatto che i pali in questo frangente non tocchino mai la sabbia.



Fig. 3.12 - Manutenzione e verniciatura pali

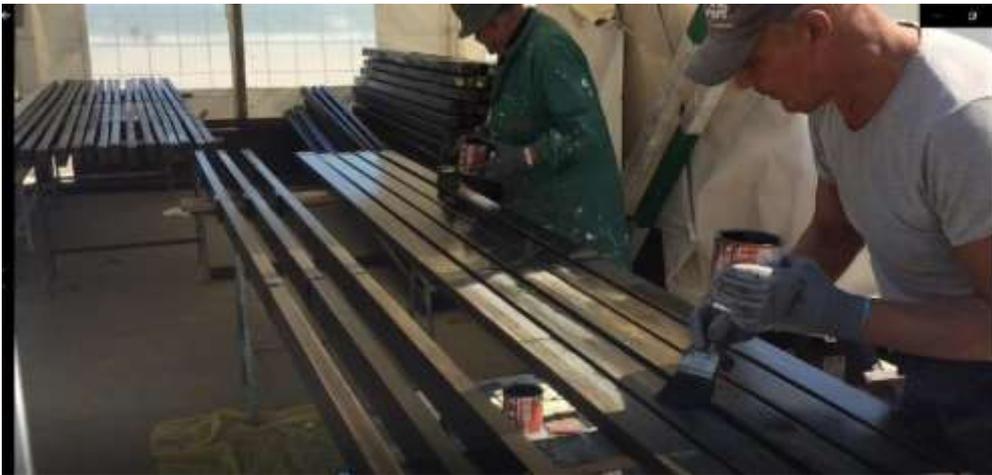


Fig. 3.13 - Verniciatura pali 1



Fig. 3.14 - Verniciatura pali 2

Una particolare manutenzione richiede inoltre la parte inferiore della traversina, quella che verrà interrata. Per proteggerla dalla sabbia bagnata ad essa viene data una vernice speciale chiamata Catramina. Questo procedimento è comune a tutti i bagnini. Tale manutenzione permette la preservazione del legno per decenni. Tuttavia – come si è accennato – i pali sono soggetti a usure e talvolta devono essere sostituiti. Quando si decide di cambiare un palo solitamente il bagnino va in una falegnameria o da un grossista di legname per acquistare un palo grezzo. A questo punto, grazie alle competenze di falegnameria che si tramandano da generazione a generazione, smussa il legno, tagliandolo a seconda della misura dell'altezza delle proprie tende. Di fatto, ciascun palo è personalizzato, dal momento che, per motivi estetici, essi sono diversi da stabilimento a stabilimento.

c) Manutenzione zona docce e sanitari

A conclusione di ogni stagione balneare la zona doccia e sanitaria presente in ogni stabilimento viene privata di tutta la rubinetteria e le tubature svuotate dell'acqua per evitare che al loro interno si ghiacci.

Nel mese di aprile (solitamente dopo la manutenzione delle cabine) vengono ricomposte le tubature e riaperto il servizio idrico per garantirlo a chi di passaggio o giunto per l'elioterapia. Contestualmente viene fatta la sanificazione per la legionella e si conclude con piccoli accorgimenti quali stuccature e verniciatura.



Fig. 3.15 – Sistemazione rubinetteria docce



Fig. 3.16 - Allestimento zona lato monte

3.2 Azioni sistemazione dell'arenile

Prima fase: il livellamento della spiaggia.

1) **“La distesa dei montaloni”**. In gergo prendono il nome di “montaloni” le dune protettive, create in autunno per proteggere la spiaggia da erosioni e mareggiate, conservando la sabbia protetta dal richiamo in mare della risacca. I montaloni, solitamente in maggio, vengono livellati per mezzo di ruspe di ditte private. L'operazione è interamente finanziata dalla comunità dei bagnini. La duna, di fatto, va eliminata e questo procedimento richiede condizioni specifiche (non è possibile farlo in condizione di vento o di mare mosso) e accortezze (anche da parte del bagnino). Il lavoro di livellamento della spiaggia per ogni stabilimento ha una durata media di 5/6 ore. Esso è condotto da due/tre mezzi che lavorano, uno accanto all'altro simultaneamente.

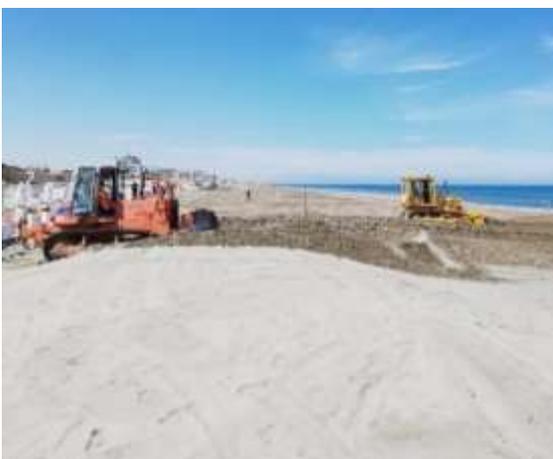


Fig. 3.17 – Livellamento spiaggia 1



Fig. 3.18 – Livellamento spiaggia 2



Fig. 3.19 – Livellamento spiaggia 3

Il compito delle ruspe è quello di rendere il più possibile “piana” una spiaggia che non deve presentare né avvallamenti né pendenze. Oggi questo è reso possibile grazie alla tecnologia (alcune ruspe possiedono una strumentazione laser). Il compito del bagnino in questa fase è tutt’altro che secondario. Tanto in passato quanto oggi, questa fase è sempre attentamente monitorata dal titolare/titolari dello stabilimento. Nonostante l’attrezzatura tecnologica, infatti, lo strumento più accurato rimane sempre l’esperienza del bagnino.

Si tratta di una fase delicata poiché un errore in questo processo di livellamento può condizionare l’allestimento e il montaggio di tende e ombrelloni. Ciascun bagnino assiste all’intero processo e deve assicurarsi che il lavoro sia fatto secondo le sue esigenze, perché anche un minimo avvallamento (non percepibile dal conducente delle ruspe) creerebbe un inconveniente irreparabile durante la fase del montaggio delle “tende”, dal momento che i pali di queste ultime sono montati tutti alla stessa profondità.



Fig. 3.20 - Fase conclusiva di livellamento spiaggia 1



Fig. 3.21 - Fase conclusiva di livellamento spiaggia 2

La fase di “distesa dei montaloni” richiede anche un confronto fra titolari di stabilimenti confinanti, che devono trovare un accordo circa la pendenza risultante dal lavoro delle ruspe.

Durante l'estate – in caso di forte mareggiata – qualora si presentino pendenze diverse, il mare penetra nel punto più debole (quello basso), allagando lo stabilimento. Per cui è necessario che i gestori di stabilimenti confinanti siano in accordo anche nel decidere le pendenze.

2) La rifinitura della vagliatrice. Una volta concluso il lavoro delle ruspe segue una seconda fase, di rifinitura, attuata dai soli bagnini. Molti di loro usano vagliatrici a motore che aiutano a rifinire le ultime imperfezioni del livellamento, ma l'aggiustamento finale avviene “a mano” perché lo strumento meccanico non riesce a colmare ogni imperfezione; poi bisogna togliere conchiglie e residui rimasti lungo tutta la spiaggia dopo il passaggio delle ruspe. Senza questo passaggio non sarebbe possibile allestire ombrelloni e tende.



Fig. 3.22 - Fase di rifinitura con vagliatrice 1



Fig. 3.23 - Fase di rifinitura con vagliatrice 2

3.3 Azioni di preparazione delle zone a mare

Una volta livellata e resa omogenea la zona a mare dello stabilimento (le aree che ospiteranno i clienti al sole e all'ombra) segue il lavoro artigianale del suo allestimento. Anch'esso si configura come un processo a tappe, interiorizzato da tutti i bagnini e tramandato di generazione in generazione.

Dall'esito finale di questo percorso scaturiscono le caratteristiche estetiche e funzionali tipiche della spiaggia riccionese. Il processo descrittivo che segue non è codificato da manuali o da scuole, ma tramandato oralmente da oltre un secolo "sul campo".

A tal proposito è bene premettere che quelle riportate sono tecniche utilizzate genericamente dalla maggior parte dei bagnini. Rispetto alla generazione precedente alcuni bagnini hanno infatti apportato proprie modifiche (poche) al processo, che oggi permettono a ogni stabilimento di avere propri segni distintivi che lo personalizzano e lo rendono riconoscibile dagli altri.

Esse possono variare (in alcune sue sfumature) in base ai materiali utilizzati e alle singole sensibilità estetiche.

3.3.1 Montaggio della pedana (la "passerella"/la "passerella a mare")

In ogni stabilimento esistono due tipi di pedane (chiamate in gergo locale "passerelle"): uno orizzontale al mare che collega i vari stabilimenti, creando un camminamento che attraversa tutta la spiaggia di Riccione, e uno verticale rispetto al mare, che "taglia" nella sua metà ogni singolo stabilimento.

Le prime sono lastre in cemento, fisse, che rimangono presenti tutto l'anno e non richiedono una particolare manutenzione, se non una pulizia dagli accumuli di sabbia e una periodica verniciatura prima dell'inizio della stagione balneare. Il loro utilizzo è duraturo e questi camminamenti sono usati dalla popolazione per le passeggiate invernali.

Le seconde, smontate a fine settembre, devono essere ricomposte ogni primavera. Vengono smontate per proteggerle, dal momento che le mareggiate le possono danneggiare gravemente e la sabbia sotterrarle, non rendendole, poi, visibili alle ruspe.

Generalmente la "posa della passerella" è il primo atto nell'allestimento della zona a mare. Essa avviene nella prima decade di maggio, non appena concluso il lavoro di rifinitura della vagliatrice. Essa richiede capacità tipiche della carpenteria e della muratura, adattate all'ambiente circostante naturale. La priorità del montaggio delle

“passerelle” ha uno scopo: creare agevoli camminamenti su pedane e non su sabbia per trasportare oggetti pesanti e per difendere chi cammina dalla sabbia scottante dell'estate.

La “passerella”, ogni anno, è posizionata nello stesso medesimo punto. Per farlo, prima di montarla, ciascun bagnino da sempre si affida ad alcuni punti di riferimento piantati al termine della stagione balneare precedente. Quello utilizzato da tutti e creato *ad hoc* consiste in due pali di cemento posizionati, in verticale rispetto al mare, per segnare il confine tra gli stabilimenti. Lungo le estremità viene steso un filo che segna fisicamente il punto sul quale ogni bagnino inizia la “stesa orizzontale delle traversine delle tende”.



Fig. 3.24 - “Stesa orizzontale delle traversine delle tende” per posizionamento “passerella”

Questo procedimento serve per distanziare equamente la passerella dalla fila più centrale di tende e ombrelloni. La fase successiva è quella di stendere un secondo filo che collega le estremità delle traversine e viene prolungato sino alla “passerella” orizzontale. Tale procedimento risulta necessario al fine di posizionare in modo retto il camminamento.

La fase successiva è quella della “livellatura della passerella per mezzo della stesa delle sbarre laterali”. Questa tecnica consiste nel posizionare due sbarre di alluminio della lunghezza variabile lungo i due fili precedentemente distesi. Il procedimento,

tipico nella zona riccionese, consente la perfetta stesura in piano delle lastre. Nessun altro materiale viene utilizzato per saldarle. All'interno dello spazio creatosi tra le due sbarre, il bagnino (generalmente con una spazzola o un badile) inserisce o toglie la sabbia in eccesso per creare un piano livellato sul quale poi posizionerà ogni singolo elemento della passerella.

Ciò permette di avere l'altezza corretta dal primo all'ultimo elemento. Livellata correttamente la sabbia, la sbarra viene tolta e stesa per posizionare gli elementi successivi. Il procedimento si ripete dall'inizio alla fine della "passerella".



Fig. 3.25 - Fase di preparazione per montaggio passerella



Fig. 3.26 - Stesa del filo per allineamento passerella

Finita l'operazione, ogni bagnino corregge eventuali imperfezioni raddrizzando le lastre con il badile, dal momento che il vento potrebbe aver curvato il filo in precedenza steso.

L'ultima tappa consiste nel "fissaggio delle lastre". Queste vengono fissate tra loro nel pieno rispetto della natura, attraverso l'inserimento di sabbia asciutta tra una lastra e l'altra.



Fig. 3.27 – Fase di montaggio passerella 1



Fig. 3.28 – Fase di montaggio passerella 2

Le condizioni meteo e lo stato di erosione della spiaggia (variabile di anno in anno) incidono annualmente sulla scelta della lunghezza della “passerella”. Gli elementi (che possono giungere anche al peso di 20/30 kg e alla lunghezza di circa mezzo metro) vengono trasportati con una carriola e richiedono il posizionamento da parte di due persone. Una variabile alle lastre è quella della pedana in legno, più leggera. Tuttavia, la metodologia del loro posizionamento presenta modifiche minime.

Durata dell’operazione: un giorno e mezzo lavorativo (circa)



Fig. 3.29 - Posizionamento di passerella in cemento



Fig. 3.30 - Posizionamento di passerella in legno

3.3.2 Montaggio delle “tende”

Si tratta di un procedimento delicato, perché qualsiasi imperfezione, anche minima può pregiudicare l'intero lavoro e, in alcuni (rari) casi, influire su quello del vicino di stabilimento. Ma non solo. La mancanza di precisione nella sua costruzione si può ripercuotere nella sua tenuta estiva dell'intera struttura.

È bene premettere che a Riccione, con il termine “tenda” non si intende il solo materiale protettivo dal sole, bensì l'intera struttura costruita per tal fine e composta – nello specifico – da pali, traversine e, per l'appunto, la tenda coprente. Per “montaggio tende” si intende invece tutta una serie di procedure scandite in termini progressivi. Queste, in sintesi, sono: a) la stesura orizzontale delle traversine, b) il montaggio delle “poste” (in accordo con i rispettivi vicini), c) il fissaggio dei pali sulla sabbia, d) il posizionamento delle traversine nella parte superiore, e) la stesura della tenda coprente.

a) Stesura pali orizzontale

Come accennato, una (o più file) di traverse vengono già stese in precedenza per fornire un punto di riferimento per il montaggio della “passerella”/“passerella a mare”. Se non è stato ancora fatto, a questo punto tutte le traverse vengono stese parallelamente nel punto esatto dove dovranno essere piantate.

b) Montaggio delle “poste”

Si tratta di un importante passaggio perché richiede non solo precisione, ma anche coordinamento tra i bagnini confinanti. Le “tende” rappresentano il simbolo della spiaggia di Riccione e sono presenti nella quasi totalità dei 150 stabilimenti. Si parte dal confine. Il bagnino stende un filo tra il picchetto di confine lato monte e il picchetto confine lato mare per fare in modo che le traversine che verranno piantate siano perfettamente allineate. Con un metro si suddivide l'area secondo il numero di file di tende desiderato. Il numero solitamente varia da due a cinque.

Una volta decisa la suddivisione si procede con il montaggio delle cosiddette “poste”. Per “poste”, termine di uso comune tra i bagnini, si intendono i pali e le traversine che due stabilimenti balneari hanno in comune e che in comune devono fissare. Si tratta, materialmente, di un arco di legno posizionato sul confine dei due stabilimenti.

Ciò presuppone che il confine sia riconosciuto da entrambi i bagnini e che entrambi abbiano concordato la distanza nello spazio delle file di tende. Una volta individuato il posizionamento comune delle tende, si perfora la spiaggia con uno strumento manuale chiamato “trivella”. (Esiste anche una variante elettrica).



Fig. 3.31 - Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una “posta” 1



Fig. 3.32 – Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una “posta” 2



Fig. 3.33 – Uso di una trivella in un punto di riferimento per il montaggio di una “posta” 3

Per ogni fila si inizia facendo un foro nel quale viene piantato il primo palo della “posta”. Per fissarli in modo incisivo, tutti i pali vengono ricoperti rigorosamente da sabbia asciutta. Questo procedimento, che si attua per tutti i successivi pali piantati, è conosciuto e utilizzato dalla totalità dei bagnini.

La sabbia asciutta, infatti, riesce a filtrare in ogni varco (anche minimo), divenendo, di fatto, un collante. Lungo tutto il confine, appoggiando la traversa ai piedi del palo piantato precedentemente, si individua il posizionamento del secondo palo della

“posta”. In questo modo la traversa sarà perfettamente congiunta ai pali. Con una livella viene in seguito perfezionato l’allineamento e l’altezza. Infine, la traversa viene fissata. A questo punto si è venuta a creare una struttura ad arco denominata appunto “posta”. Perché tutto sia strutturato correttamente occorre non soltanto che i bagnini riconoscano lo stesso punto di confine, ma che abbiano concordato in precedenza anche altezza e larghezza delle “poste”.

L’operazione del montaggio delle poste diviene propedeutico al prosieguo individuale. Per questo motivo è indispensabile che vengano montate prima tutte le poste in entrambi i lati dello stabilimento.

Conclusa questa fase si prosegue con il montaggio delle poste.



Fig. 3.34 - Montaggio poste di confine

(Da notare la collaborazione tra bagnini)

c) Fissaggio pali sulla sabbia

L’operazione inizia stendendo un filo che unisce la “posta” presente al lato destro dello stabilimento con quella piantata al lato sinistro. L’accortezza vuole che i fili non vengano legati nelle poste direttamente, ma in pali impiantati parallelamente dietro le poste. Solitamente il filo è tirato pochi centimetri sopra la sabbia senza toccarla.

Se non si è fatto in precedenza, a questo punto si stendono tutte le traversine lungo la fila. L’estremità di ogni traversa coincide con il punto di riferimento dove bucare per piantare il palo.

Accortezza vuole che inizialmente si pianti solo un palo che diverrà punto di riferimento e sarà utilizzato per stendere un secondo filo, questa volta nella parte alta. Il suo scopo è duplice: 1) fornire indicazioni affinché si piantino i pali parallelamente; 2) fornire l’esatta altezza dei pali a livello. Il secondo filo è, solitamente, piantato in linea con l’orizzonte (il mare).



Fig. 3.35 - Fase iniziale di montaggio tenda

Una volta che i due fili sono stesi e allineati, si procederà con il piantare tutti i pali di un'unica fila. All'estremità di ogni traversa stesa, con la trivella, si fa un buco all'interno del quale viene posto un palo. Questo, esattamente come è avvenuto per le poste, viene ricoperto con sabbia asciutta (la sabbia bagnata non garantirebbe nell'arco della stagione una struttura solida).

I bagnini si tramandano da generazioni varianti circa l'allineamento verticale. C'è chi usa la livella e chi, come punto di riferimento, mettendosi spalle al mare, allinea i pali osservando la schiera degli alberghi. Si ripete l'operazione per tutte le semi-file di tende. Non servendo più, i pali di confine vengo tolti e riposti in magazzino.



Fig. 3.36 - Posizionamento pali con allineamento

d) Posizionamento delle traversine

Se il procedimento appena descritto è stato rispettato correttamente, le estremità di ogni traversina dovrebbero perfettamente combaciare con i pali, richiedendo soltanto un semplice fissaggio attraverso bulloni. Nel corso degli anni diversi bagnini

hanno creato varianti delle proprie traversine. Accanto a quelle classiche, dal “tetto piatto”, si possono trovare quelle “eclettiche” (a punta, a volta o ondulate). A seconda di tale scelta può variare il lavoro dell’ultima fase, la cosiddetta “stesura della tenda”.



Fig. 3.37 - Montaggio traversine

e) Stesura del materiale coprente (“stesura della tenda”)

La fase finale del montaggio è quella in cui la “tenda” (il materiale che funge da tetto coprente), viene stesa lungo tutta l’impalcatura costruita. Questa fase può iniziare solo quando tutto l’allestimento citato nelle fasi precedenti è perfettamente allineato e ben saldo.

Fisicamente il lavoro consiste nello srotolare il materiale (la “tenda”) da un capo all’altro della struttura creata. Alcuni bagnini, per facilitare il lavoro, montano (tra la passerella e i primi pali) una struttura di legno con un supporto (spesso un rullo) che gli permette più agevolmente di sfilare il materiale manualmente. Questo lavoro necessita solitamente di due persone; tre nel caso di alcune coperture eclettiche.



Fig. 3.38 - Fase conclusiva montaggio tende 1



Fig. 3.39 - Fase conclusiva montaggio tende 2



Fig. 3.40 - Fase conclusiva montaggio tende (visto dall'alto)

Giunti alla fine della sua stesura, la copertura viene legata agli estremi con una corda.

Accortezza:

Essendo all'aperto, nelle vicinanze della riva del mare, le strutture sono quanto mai soggette agli agenti atmosferici, non sempre favorevoli. Per questo motivo è indispensabile che la copertura sia velocemente smontabile.

Ciò presuppone che tutti i bagnini fissino il tetto con delle corde facendo nodi marinari, semplici da sciogliere, perché in caso di forte vento, temporale o improvvisa tromba d'aria, la tenda può gonfiarsi e diventare una "vela" con potenza tale da poter strappare pali e romperli, mettendo a repentaglio l'incolumità dei suoi clienti. Il tipo di nodo scelto deriva dal retaggio della cultura marinara.

Materiali:

L'uso della stessa "tenda" (inteso come materiale coprente) è durevole. Il composto delle tende tendenzialmente è in polivinilcloruro (PVC): un materiale resistente al vento, al sole e alla pioggia e riutilizzabile nel corso tempo. Non facendo passare l'acqua, se piove, il turista può ripararsi sotto le strutture senza bagnarsi e godersi così la spiaggia anche quando il tempo non lo permetterebbe.

Ogni anno il materiale viene infatti arrotolato all'interno di cabine chiuse o in magazzini privati. Le tende possono essere personalizzate attraverso il colore dello stabilimento. Un tempo erano di tela, si logoravano con facilità, e ogni sera dovevano (con non poca fatica) essere smontate perché non resistenti alle intemperie.

3.3.3 Montaggio degli ombrelloni

Solitamente il montaggio degli ombrelloni segue quello delle tende. Tuttavia, dal momento che il lavoro avviene in un'area distinta, questa fase può anche precedere quella precedentemente descritta.

Le fasi di lavoro generalmente utilizzate dai bagnini di Riccione per l'allestimento degli ombrelloni non si discostano da quelle delle tende. Il punto di partenza sono nuovamente alcuni punti di riferimento fissi: in questo caso sono, orizzontalmente, la fila delle cabine e, verticalmente, i confini.

Non diversamente da quanto accade per le tende – ma non necessariamente come richiede l'uso riccionese delle "tende" – molti bagnini confinanti (si tratta di intere zone) hanno infatti deciso di accordarsi per avere un coordinamento estetico: una continuità che si tramanda da generazioni.

Ancora una volta la prima fase richiede che tra bagnini vengano concordate le distanze tra le file, mentre la distanza di ogni ombrellone all'interno dello stabilimento è il frutto della scelta del singolo bagnino.

Per quanto riguarda l'allestimento e il montaggio degli ombrelloni nei due confini si concordano misure standard assieme ai colleghi e si piantano dei pali di riferimento. Lungo il confine si piantano dei picchetti che identificano ogni singola fila. L'operazione si ripete per entrambi i confini.

Una volta piantati i picchetti di riferimento che danno la misura tra le file degli ombrelloni, tra il picchetto di sinistra e quello di destra si stende un filo che attraversa l'intero stabilimento. Una volta steso il filo si parte dalla passarella a piantare le basi degli ombrelloni.



Fig. 3.41 - Distesa ombrelloni prima di essere piantati

Segue la trivellazione della sabbia attraverso lo stesso meccanismo dei pali delle tende. Una volta operati i primi buchi, prima di piantare le varie basi, si ritorna nei picchetti di confine per stendere un secondo filo, più in alto, che ha una doppia funzione: a) Allineare tutti i pali; b) Dare l'altezza agli ombrelloni in modo uniforme.

Accortezza: Per fare in modo che tutti i pali siano piantati alla stessa altezza i bagnini controllano che il filo superiore sia steso correttamente. Tale procedura, solitamente, avviene senza livella, ma in ginocchio osservando la linea dell'orizzonte del mare.



Fig. 3.42 - Basi ombrelloni

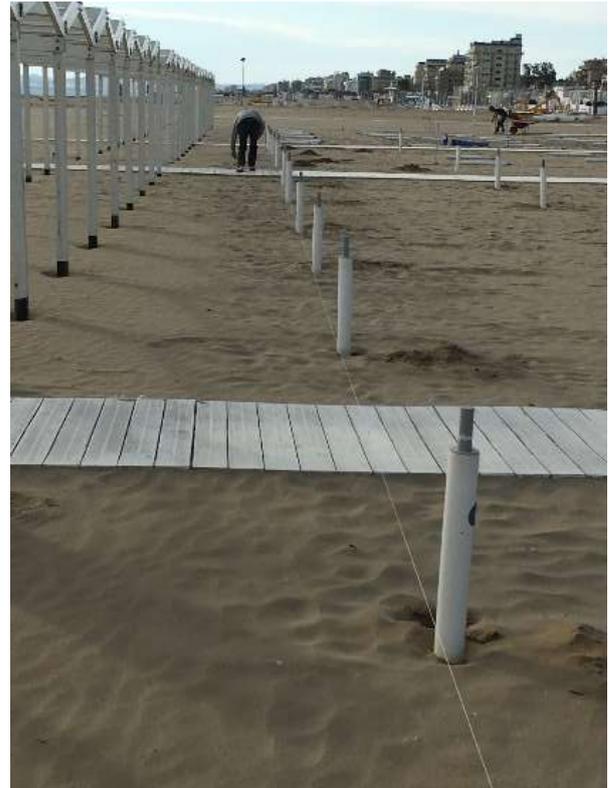


Fig. 3.43 - Fase di allineamento ombrelloni

A questo punto ci ottiene una linearità del filo. Questa fase è propedeutica al fissaggio della base degli ombrelloni il cui “piatto” (così viene chiamato la base sopra il paletto sulla quale si fissa l’ombrello protettivo) sarà parallelo al filo. Infine, per dare stabilità a ogni singola struttura non occorre altro che fissare la base del palo che sorregge l’ombrellone con la sabbia asciutta (stesso procedimento del fissaggio dei pali delle tende).

Capitolo 4. Salvamento e tutela ambientale

di Davide Bagnaresi

4.1 Il ruolo della sicurezza in mare

4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente

4.1 Il ruolo della sicurezza in mare

Per tutti i bagnini ricconesi la tutela e la salvaguardia del bagnante in mare è considerata assoluta priorità. Quello del salvamento è un servizio gratuito, che il pubblico ha delegato ai titolari degli stabilimenti per renderlo più efficiente e funzionale. La sua organizzazione e il suo coordinamento (è composto da un totale di 2-3 addetti ogni 150 metri lungo l'intero arenile ricconese) hanno permesso di ridurre considerevolmente nel corso dei decenni le morti per affogamento. Si tratta di un importante traguardo, riconosciuto a livello nazionale, raggiunto attraverso progressivi miglioramenti. Il merito, lo si è accennato, è del coordinamento e gestione del servizio da parte dei titolari degli stabilimenti – finanziatori dell'intero servizio – che trova il suo frutto nella tradizione del territorio e, al tempo stesso, in una forte sensibilità nei confronti di questo tema.

Alcuni bagnini sin da piccoli sono “cresciuti” in acqua, imparando a nuotare e a condurre mosconi. Alcuni degli attuali bagnini, inoltre, sono figli di ex addetti al salvamento che tra gli anni Cinquanta e Settanta hanno ottenuto licenze di gestione di porzioni di arenile. A queste tradizioni si aggiunga il fatto che esistono delle disposizioni di legge ferree (il titolare di ogni stabilimento o un suo dipendente deve obbligatoriamente possedere un brevetto di salvamento) e prassi, come quella tacita di osservare (nonostante la presenza dell'addetto al salvamento) sempre il mare per correre comunque in soccorso in ogni circostanza di emergenza. Grazie a questa buona pratica molti bagnini, specie in passato, hanno salvato numerose vite.

A testimonianza dell'importanza che la sicurezza in mare ricopre, vi è il fatto che tra i direttori di stabilimento, a Riccione, vi siano istruttori di nuoto, formatori di addetti al salvamento e formatori di maestri di salvamento della Federazione Italiana Nuoto (FIN). Vi è inoltre chi, essendo componente della Sezione didattica della FIN, fornisce contributi migliorativi a livello nazionale per quanto riguarda la programmazione dei corsi didattici. Alcuni bagnini organizzano corsi di sicurezza e salvataggio in mare alle nuove generazioni prima della stagione estiva.



Fig. 4.1 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 1



Fig. 4.2 – Corso di sicurezza e salvataggio in mare 2

La prevenzione per la sicurezza del bagnante richiede un lavoro che non si esaurisce durante la sola stagione estiva. Mesi prima che questa inizi un gruppo di bagnini provvede (grazie alle competenze ereditate dalle precedenti generazioni) alla manutenzione di tutte le attrezzature. Il riferimento è a boe, salvagenti, remi, ancore, “corpi morti”, corde e – soprattutto – mosconi e “torrette di guardia”, ovvero le postazioni da dove i vari addetti al salvataggio scrutano il mare.



Fig. 4.3 – Attribuzione di nuovi brevetti



Fig. 4.4 – Attrezzatura per salvataggio in mare

L’attrezzatura, di proprietà della stessa Cooperativa Bagnini di Riccione, d’inverno è protetta in un magazzino della sua sede. Prima di ogni stagione balneare la comunità dei bagnini si riunisce e concorda un “piano di salvataggio”. Figura responsabile del piano di servizio e del suo coordinamento è il Direttore di spiaggia: figura “antica”, presente oramai da quasi un secolo, il cui ruolo ha visto la trasformazione di alcune sue iniziali prerogative, ma non quella relativa al servizio di salvataggio.

Non diversamente da un tempo, il Direttore di spiaggia censisce, custodisce e distribuisce (assicurandosi che sia tutto a norma di legge) il materiale da fornire ai vari bagnini di salvataggio. Per ordinanza la “borsa” di un bagnino di salvataggio deve includere: un paio di pinne, un binocolo, una maschera, un mezzo marinaio, un’ancora, un pallone ambu con canule e mascherine per la respirazione forzata. Si occupa, inoltre, delle divise, ed essendo responsabile dello svolgimento corretto del loro lavoro il Direttore deve sempre sincerarsi che – in caso di indisposizione di qualche membro del salvataggio – ci sia sempre un sostituto. In caso di emergenza il salvataggio può essere sostituito anche da un gestore di uno stabilimento, dal momento che – come si è accennato – almeno un dipendente di ogni stabilimento deve avere obbligatoriamente il brevetto. Ciò avviene piuttosto raramente.

I compiti del Direttore di spiaggia in merito alla sicurezza in mare non sono conclusi. Provvede, infatti, a colmare ogni inadempienza di cui, in caso ne è responsabile assieme al Presidente della Cooperativa Bagnini. Al fine di garantire l’assoluta sicurezza della propria clientela la Cooperativa Bagnini collabora strettamente con la Capitaneria di Porto e da questa accoglie le ordinanze facendole rispettare. Le ordinanze della Capitaneria di Porto prevedono l’utilizzo di bandiere di diversa colorazione, per comunicare al pubblico lo stato del mare e la sua pericolosità: bianco/tempo buono; giallo/vento forte – consiglio chiudere attrezzature – rossa/tempo cattivo. Queste hanno il compito di avvisare il bagnante dell’eventuale pericolo.

Obbligo del Direttore di spiaggia, ogni mattina, è quello di valutare le condizioni meteo e di controllarle ogni volta che esse cambiano. È anche quello di comunicare il colore della bandiera corretta da issare sui pali e fare in modo che queste siano uniformi lungo il litorale di tutta la città. Trattandosi di agenti atmosferici imprevedibili occorre esperienza. Potrebbe incorrere in responsabilità qualora vento o agenti atmosferici causino danni a cose o persone e lui non abbia segnalato il pericolo.

Nonostante l’ausilio della tecnologia, ancora oggi per poterlo fare sono necessarie conoscenze ereditate dalla marineria. In caso di tempo incerto, nella scelta, si confronta con il Presidente della Cooperativa Bagnini. In casi eccezionali il coordinamento si estende anche al contatto con motonavi radar o barche da pesca che prima di altre vedono le perturbazioni e informano via radio. Compito del Direttore di Spiaggia, in ultimo, è anche quello di gestire e distribuire le attrezzature della Cooperativa Bagnini. Tra queste meritano una particolare attenzione quelle dedicate ai disabili. Garantire a tutti l’accessibilità e facilitare i servizi all’interno di ogni stabilimento sono considerati doveri morali di ogni bagnino.

4.2 La pulizia della spiaggia e la tutela dell'ambiente

Invernale: La raccolta dello “spiaggiato”

Periodo: Novembre-marzo

Durante tutta la stagione autunnale e invernale non è inusuale incontrare in spiaggia numerosi bagnini, intenti a raccogliere lo “spiaggiato” lungo la battigia. Con il termine “spiaggiato” si intende tutto quel materiale (composto da conchiglie, plastica, reti di allevamento di cozze e rami) che proviene dal mare e dai fiumi. Rami e tronchi, in particolare, giungono in grande quantità dopo pesanti piogge e mareggiate e richiedono una pronta rimozione.

Le motivazioni della loro raccolta (in particolar modo a seguito di mareggiate) sono molteplici:

- a) Motivazione ambientale: per mantenere pulito il mare
- b) Motivazione estetica: per permettere alle persone di passeggiare in riva al mare anche in autunno e in inverno senza trovare tutto sporco
- c) Motivazione funzionale: dal momento che le onde, trascinando la sabbia a riva, seppelliscono lo “spiaggiato”, nascondendo lo sporco che poi riemerge non appena si verifica un'erosione durante la stagione estiva.

Tale lavoro (non codificato né imposto da legge) richiede un coordinamento tra bagnini e amministrazione comunale. Il materiale viene infatti raccolto e accumulato da tutti i bagnini nei pressi della riva del mare. Nel corso del tempo i bagnini si sono accordati per accatastare tutto lo spiaggiato in modo allineato lungo la spiaggia, in modo da facilitare la raccolta del camion della raccolta dell'amministrazione comunale.

Strumentazione: La pulizia della battigia richiede una tecnica, da sempre utilizzata da tutti i bagnini, volta a evitare di disperdere e buttare (assieme allo spiaggiato) anche la sabbia. “La sabbia è il nostro oro”, motto che circola tra i bagnini, vuole significare che nessun granello deve essere perduto.

Per fare ciò, accanto a strumentazioni comuni a tanti mestieri (come carriola, badile e rastrello), esiste una strumentazione costruita e adattata per esigenze ambientali.

Il riferimento è a un oggetto artigianale conosciuto come “vallo”, ritenuto da tutta la comunità dei bagnini come strumento indispensabile per setacciare la sabbia e pulire

lo spiaggiato meno ingombrante senza disperdere la sabbia. Si tratta non solo di uno strumento utilizzato in conformità con l'ambiente, ma del frutto di un retaggio storico proveniente dalla cultura marinara.

Un tempo, d'inverno, esisteva un tipo di vallo che serviva per pescare le "poveracce" (le vongole in romagnolo). Trattandosi di molluschi all'epoca in prossimità della battigia, questi venivano raccolti per il pasto quotidiano attraverso – appunto – un vallo particolare, nominato "smenacul" (*smena culo* – muovere in modo ondulato il fondoschiena).



Fig. 4.5 - Strumentazione tipica per la pulizia della battigia

Fig. 4.6 - Tipico rastrello per sabbia asciutta



Fig. 4.7 - Vallo o setaccio

Fig. 4.8 - Vallo o setaccio con bastone

Fig. 4.9 - Vallo in azione

Lo "smenacul" era trainato a piedi, all'indietro, ed era composto da due manici e una corda che si legava alla schiena. Nel corso del tempo venne usato per la pulizia della spiaggia.

Muovendo infatti su e giù le braccia permetteva di raccogliere lo sporco e, al tempo stesso di non trattenere la sabbia. Oggi lo smenacul si è trasformato in un vallo più semplice, usato dalla quasi totalità dei bagnini.



Fig. 4.10 -
Classico
“smenacul” 1



Fig. 4.11 -
Classico
“smenacul” 2

Oltre al vallo, molto importante per pulire la battigia è l'utilizzo del rastrello. Anche in questo caso esiste un'accortezza per non disperdere la sabbia: quella di “spazzare in modo ondulatorio”.



Fig. 4.12 - Pulizia
di sabbia bagnata
con apposito
rastrello di
plastica

Fig. 4.13 - Retino
per pulizia estiva

Pulizia estiva: Raccolta di rifiuti legati alla fruizione della spiaggia

Periodo: maggio-settembre

Durante la stagione estiva alla pulizia della spiaggia è data la massima cura. Essa avviene più volte durante l'arco dell'intera giornata. Da tradizione, essa inizia ogni mattina intorno alle 6 e si ripete sino alla chiusura serale. Lo strumento solitamente usato è il “retino”. Anch'esso costruito artigianalmente e retaggio di una cultura marinara (ancora oggi, in molti casi, la rete è riciclata da antiche strumentazioni usate per la pesca), il retino meglio di ogni altro oggetto permette di raccogliere lo sporco senza disperdere la sabbia.

È tradizione che, in caso di stabilimento a conduzione familiare, quello della pulizia con il retino fosse in passato il primo insegnamento che si forniva ai figli. Questa prassi, nel corso del tempo, ha contribuito a creare nei bagnini una sensibilità

ambientale. Quella della tutela ambientale appare come buona pratica frutto di una sensibilità ambientale ereditata da generazione a generazione.

Essa si manifesta attraverso due attività principali:

- a) singolarmente, attraverso accorgimenti presi da ciascun bagnino all'interno del proprio stabilimento durante la stagione estiva;
- b) pubblicamente, attraverso il coordinamento di tutta la comunità dei bagnini e la partecipazione di questi ad associazionismo e tavoli tecnici.

Attività a)

Oltre all'attenzione quotidiana verso la pulizia della spiaggia, negli stabilimenti sono presenti contenitori per la raccolta differenziata, pannelli solari che permettono di riscaldare l'acqua delle docce in totale rispetto dell'ambiente e un impianto fognario sdoppiato che permette di separare le acque pulite da quelle sporche, nonché di evitare che queste ultime sfocino in mare. Il citato impianto, costruito nel dopoguerra su richiesta e finanziamento della Cooperativa Bagnini di Riccione, è attualmente di proprietà della stessa.

Attività b)

La stretta collaborazione tra tutti i direttori di stabilimenti balneari si presenta, di fatto, come un fattore indispensabile per la tutela dell'ambiente e del ciclo ecologico del mare. In tal senso si devono intendere la cooperazione con amministrazioni territoriali e associazioni di protezione ambientale.

Si tratta, nello specifico, di progetti realizzati sin dal secondo dopoguerra e che oggi permettono grazie a continui miglioramenti e monitoraggi di riscontrare livelli di acque e sabbie perfettamente idonee per legge. La presenza di bagnini all'interno di tavoli tecnici e associazionismo ambientale appare necessaria per le competenze e conoscenze dell'elemento marino acquisite "sul campo" nel corso dei decenni.

Una delegazione di bagnini è sempre parte attiva (assieme a professori universitari e funzionari della Regione) all'interno di riunioni nelle quali vengono prese decisioni circa nuove sperimentazioni in difesa della costa, di ripopolamento ittico, di incremento della biodiversità e di difesa della flora e della fauna marina del territorio locale. Il riferimento è ai periodici progetti di ripascimento (è bene ricordare che la spiaggia riccionese è soggetta a erosione) e a uno, in particolare, che ha visto il posizionamento di barriere rigide soffolte. Si tratta di barriere frangiflutti sommerse, chiamate "reef ball", ovvero strumenti che consistono in un basamento con delle ali che servono a smorzare la potenza del mare e dell'onda in modo tale che l'acqua

riesca a refluire e a far passare la sabbia senza che questa torni indietro quando vi è una risacca. Non pochi bagnini sono fondatori e soci di associazioni in tutela dell'ambiente marino e mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per promuovere iniziative in tal senso. Una di queste associazioni, dal nome Blennius (formata da Cooperativa Bagnini Riccione, Sub Riccione e Fondazione Cetacea) monitorando la citata barriera soffolta ha notato che al suo interno si era creata una specifica biodiversità marina. Oggi, ogni anno, l'associazione organizza opere di divulgazione e conoscenza della fauna e flora marina presenti sulla barriera attraverso conferenze, passeggiate marine ed escursioni.

Capitolo 5. Percorso partecipato

di Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani e Alessia Mariotti

5.1 Che cos'è la partecipazione pubblica e come si struttura

5.2 Il percorso con le scuole

5.3 La divulgazione dei contenuti del progetto: le presentazioni estive, il compleanno di Riccione, la festa di Carnevale, altri eventi

5.4 La Restituzione ai bagnini

5.5 Osservazione e partecipazione alla organizzazione della Rustida il secondo anno attraverso la formazione dei bagnini

5.6 Interviste di ricerca-azione

5.7 Le testimonianze dei turisti

5.8 La presentazione del progetto alle riunioni scientifiche nazionali e internazionali

5.9 Rassegna stampa

5.1 Che cos'è la partecipazione pubblica e come si struttura

Come già illustrato nei capitoli precedenti, l'UNESCO promuove la conservazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale. Questa è forse una delle attività per le quali questo segretariato delle Nazioni Unite è fra i più noti al grande pubblico. Il concetto stesso di patrimonio culturale si è evoluto nel corso del tempo, integrando via via una visione prevalentemente occidentale legata alla tutela dei beni monumentali sulla base di canoni estetici e celebrativi, con un approccio attento ad includere le tradizioni, gli usi ed i costumi di nicchie culturali più attente ai processi ed alle pratiche che ai materiali ed alle tecniche.

Le linee di indirizzo contenute nelle convenzioni e nei documenti ufficiali dell'UNESCO, ma anche di altri organismi internazionali come il Consiglio d'Europa e in ultima battuta anche la Commissione Europea, hanno profondamente influito sull'evoluzione delle scelte di governance e gestione e sul significato stesso della valorizzazione dei beni culturali in Europa e nel mondo. Da un fatto puramente elitario, la cultura e le sue espressioni hanno acquisito via via un ruolo sempre più centrale nelle politiche di costruzione della coesione sociale. Questo processo di presa di coscienza e di popolarizzazione della cultura "alta" è stato accompagnato anche dall'esigenza di attribuire al patrimonio culturale un ruolo di collante sociale ed identitario per le popolazioni residenti. Da qui l'esigenza di identificare strumenti per il coinvolgimento degli abitanti e la loro partecipazione attiva sia alle scelte di

conservazione che più recentemente ai processi di costruzione del patrimonio stesso. In questa direzione è andata anche la Convenzione di Faro, che ha lo scopo di promuovere il ruolo dei cittadini ribaltando la piramide di gestione e promozione del patrimonio culturale, sancendo il diritto, individuale e collettivo, di "trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento".

Questa convenzione, che supporta ormai dal 2005 i processi di partecipazione pubblica attorno ai beni culturali, ne evidenzia anche il ruolo nei "processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio". Insomma, l'identificazione, lo studio, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale appartengono ai cittadini che dovrebbero promuovere "azioni per migliorare l'accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare".

In altre parole, i processi di patrimonializzazione attiva non possono che farsi attraverso la partecipazione pubblica, elemento indispensabile oltre che criterio di identificazione e certificazione anche e soprattutto per l'UNESCO. Mettere in pratica un processo di partecipazione pubblica nelle fasi di identificazione, riconoscimento, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale non è però un compito facile, poiché non esistono delle ricette universali, ma un ampio spettro di buone pratiche da cui poter trarre ispirazione, sulla cui efficacia non vi è mai certezza.

In questi processi un ruolo fondamentale è giocato dalla amministrazione pubblica, poiché è l'unica che detiene le competenze in materia di politiche culturali e che può quindi influire positivamente sull'attivazione dei processi di partecipazione pubblica. Su questo punto nel caso di Riccione, il ruolo dell'amministrazione comunale è stato sicuramente di favore nei confronti del progetto, sia perché ha partecipato attivamente attraverso un sostegno finanziario, che per il ruolo di mediazione e disseminazione necessario nel corso dello svolgimento delle diverse attività.

Un ruolo chiave è però anche attribuito alla società civile nelle sue diverse espressioni e che per Riccione era rappresentata dalla Cooperativa Bagnini e dal Copi inizialmente, dal Comitato promotore e dalla Associazione per la candidatura UNESCO poi. Strutturare un processo di partecipazione pubblica presuppone però anche una leadership condivisa e la disponibilità di contenuti scientificamente fondati sui quali costruire le azioni di coesione. Per questa ragione, già all'inizio del progetto il CAST ha adottato una metodologia di ricerca/azione partecipata, ovvero una modalità di organizzazione della ricerca che consentisse nel momento di raccolta dei

dati necessari alla costruzione delle conoscenze di base sul patrimonio (identificazione), anche di mettere in moto il processo di riconoscimento del medesimo da parte di un pubblico sempre più ampio di cittadini.

Questa metodologia è quella che ha governato la scelta delle fasi di articolazione del progetto, che è partito dal coinvolgimento dei bagnini nella costruzione dell'archivio sul loro sapere e saper fare (interviste), nel corso del quale si sono raccontati, ma si sono anche rivisti e quindi riconosciuti come detentori di un valore importante per la comunità. Oltre ai bagnini si sono coinvolti i turisti, che come vedremo nelle pagine successive, hanno dimostrato di avere forse una percezione diversa delle pratiche di spiaggia come patrimonio immateriale rispetto a quella dei residenti.

Si è poi passati alla fase cruciale di coinvolgimento della popolazione residente attorno al progetto con alcune azioni parallele: un lavoro sulle giovani generazioni attraverso le scuole, un lavoro sui portatori di interesse chiave della comunità che sono stati sollecitati attraverso delle interviste, molteplici occasioni di disseminazione dei contenuti del progetto e raccolta di adesioni al suo sostegno.

Ogni azione è stata disegnata ad hoc e ha seguito criteri volti al rafforzamento della coesione attorno al progetto attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento di fasce via via sempre più larghe di popolazione. La struttura e la natura dei quesiti posti agli intervistati ad esempio, ha consentito ai ricercatori del CAST di presentare i risultati del primo anno di attività (identificazione del patrimonio) e di chiedere la loro disponibilità al coinvolgimento futuro in azioni volte alla valorizzazione del patrimonio ed alla sua promozione.

L'attività di coinvolgimento pubblico è stata rivolta a diversi attori e attraverso diverse forme di disseminazione e partecipazione e su questa linea dovrebbe continuare in futuro al fine di consolidare il processo di candidatura e rafforzarne la sostenibilità.

5.2 Il percorso con le scuole

Nell'ambito del coinvolgimento attivo della cittadinanza nei confronti del progetto, l'istituzione scolastica è stata sin da subito considerata un elemento privilegiato sul quale intervenire. A tal proposito il CAST ha immediatamente preso contatto con l'Assessore di riferimento (*Scuola, servizi educativi, biblioteca e museo del territorio*) e con alcuni docenti.

5.2.1 Progetti scuole elementari/medie

Nel primo caso, a seguito di un incontro conoscitivo nel quale sono state comunicate le finalità del progetto, il CAST ha fornito una documentazione e suggerimenti su alcuni progetti annuali/biennali. Lo scenario d'indagine suggerito è stato il mare e la spiaggia, che ci si è proposti di indagare e di far conoscere attraverso diversi profili e piste esplorative, al fine di acquisirne coscienza "ecologica" e responsabile "cittadinanza". Gli obiettivi specifici si sono sintetizzati nel costruire l'identità culturale e il senso di appartenenza ad una comunità attraverso la conoscenza degli usi e dei costumi legati all'ambiente mare e spiaggia. Identificati, come target, gli alunni delle scuole elementari sono state proposte le seguenti piste di lavoro:

a) Il mare e l'ambiente circostante

- La spiaggia al tempo dei genitori, dei nonni/bisnonni; dimensione del paesaggio marino dal punto di vista naturalistico-ambientale nel passato (dune, tamerici, canneti...) e nel presente; attivazione degli allievi nel pensare a sviluppi futuri per la zona costiera orientati alla sostenibilità e biodiversità.

- La zona costiera nel passato e nel presente: presenza/assenza e tipologia di edifici, mezzi di trasporto. Recupero di elementi storici per evidenziare i cambiamenti nel tempo.

- Ambiente marino e città: quali collegamenti dal punto di vista stradale, economico, sociale?

b) Il mare come "luogo" del "vivere insieme"

- Al tempo dei genitori/nonni/bisnonni: *quando e con chi si andava al mare? Come ci si andava vestiti? Quali regole si dovevano rispettare? Come si giocava? Con quali materiali venivano costruiti i giocattoli? Quale evoluzione hanno subito i giochi nel corso del tempo?*

- Le diverse stagioni del turismo: turismo della salute, turismo d'élite, turismo di massa, turismo dell'esperienza (lo sport, la cultura, la gastronomia).

- Il turismo balneare come occasione di conoscenza di persone provenienti da altri luoghi.

c) Il mare come luogo di lavoro

- Il lavoro nella zona costiera nel passato e nel presente: mestieri, strutture, materiali e strumenti del lavoro, usi e costumi.

- Recupero dell'uso della spiaggia da parte degli antichi mestieri.

d) Il mare come luogo di salute

- Dalle colonie-ospizio, centri di cura per i bambini affetti da “scrofolosi”, alla talassoterapia ai moderni stabilimenti termali.

5.2.2 Progetto per la realizzazione di un logo

Nell’ambito dell’avvio del processo partecipato si è deciso di promuovere un progetto finalizzato alla realizzazione del logo per la candidatura della spiaggia di Riccione a patrimonio intangibile UNESCO. Il progetto ha avuto una durata biennale e ha visto il coinvolgimento di due classi del locale Istituto Volta-Fellini, sempre affiancate dai rispettivi docenti di grafica (Loredana Maggini e Rita Seraghiti) e dal Responsabile dell’organizzazione e coordinamento progetti e rapporti col Territorio del Liceo Artistico (Ileana Belluzzi).

Il percorso per la realizzazione del logo è stato strutturato in più tappe. La prima ha avuto per protagonista una serie di incontri preparatori con gli alunni e professori (8 febbraio, 30 marzo, 6 aprile 2019) nei quali i membri del CAST (Davide Bagnaresi e Alessia Mariotti) hanno relazionato circa:

- Storia ed evoluzione del turismo balneare riccionese
- Le pratiche di spiaggia e come esse si siano tramandate ed evolute nel corso dei decenni
- Illustrazione di diversi manifesti grafici
- Le convenzioni UNESCO
- Il patrimonio immateriale: caratteristiche, peculiarità e distribuzione geografica
- Esempi di intangible heritage nel mondo

A completamento delle lezioni sono stati invitati in classe due bagnini “storici” che hanno raccontato ai ragazzi la loro storia, la loro attività e l’importanza delle conoscenze dell’ambiente naturale e dell’esperienza nella conservazione e trasmissione delle pratiche alle generazioni future.

La loro testimonianza diretta e le nozioni dei membri del CAST hanno permesso agli studenti di definire quali fossero gli elementi da utilizzare per rafforzare la riconoscibilità del logo, quali fossero connessi ad un sentimento positivo e di fiducia verso questo ambito del territorio riccionese e quali elementi legati al patrimonio intangibile della spiaggia contribuissero a costruire il senso di appartenenza identitaria della comunità.

Successivamente ha avuto seguito una seconda serie di incontri (25 maggio, 5 ottobre e 16 novembre 2019), volti ad orientare i ragazzi nel corso del processo

creativo e ad integrare il logotipo al logo. Durante tali incontri sono state fatte alcune riprese dei lavori svolti dagli studenti al fine di includere tale materiale nel dossier di candidatura.

In ultimo, il periodico rapporto (telefonico e di persona) con docenti e quello quotidiano con la Responsabile dell'organizzazione e coordinamento progetti e rapporti col Territorio del Liceo Artistico, nonché con il membro della COPI Gilberto Fuzzi, ha permesso di completare tre progetti: il concorso per il logo, il catalogo del concorso e l'evento di premiazione (sospeso a causa dell'emergenza COVID-19, ma rimandato all'anno prossimo). Nello specifico i membri del CAST, assieme ai docenti, hanno:

- coordinato le fasi per facilitare la consegna dei lavori dei singoli studenti;
- individuato la commissione del concorso per il logo
- preparato e fornito a ciascun membro della commissione materiale e chiavetta per la votazione
- istituito le regole per il concorso
- partecipato e coordinato, come membri esterni, alle due giornate del concorso
- proseguito i rapporti con il grafico (che ha poi fatto una lezione in classe) e i docenti
- contribuito alla ideazione, creazione, correzione del catalogo della premiazione
- organizzazione dell'evento di premiazione. Quest'ultima (rimandata inizialmente per causa non dipese dal gruppo di lavoro CAST e in seguito sospesa per l'emergenza COVID-19) ha richiesto un lavoro di organizzazione di settimane: gestione delle strutture, gestione relatori, tempistiche dell'evento, inviti, premi.

La partecipazione attiva ed entusiastica delle insegnanti al progetto è stata altresì fondamentale per garantire la qualità degli elaborati finali, ma anche per far comprendere agli alunni partecipanti la valenza profonda ed il contributo in termini di partecipazione che stavano dando al progetto di candidatura. Il progetto è stato anche istituzionalizzato grazie alla sua codifica come "alternanza scuola lavoro".

Questo tipo di attività rivolta alle scuole di ogni ordine e grado ed ovviamente modulata sulla base degli obiettivi formativi degli alunni è fra quelle che dovrebbero essere replicate annualmente al fine di consolidare anche per le generazioni future il processo di riconoscimento del patrimonio legato agli usi sociali della spiaggia, poiché il riconoscimento e l'apprendimento costituiscono due buone pratiche

essenziali per la conservazione del medesimo, indipendentemente dalla lista che l'Associazione deciderà di utilizzare per la candidatura. Va in particolare sottolineato come sia essenziale disegnare le azioni di concerto con gli insegnanti e all'interno delle attività e compiti istituzionali che già svolgono, al fine di non sovraccargarli con ulteriori impegni. La stessa filosofia andrebbe seguita per tutte le altre attività sviluppate, poiché una buona pratica di conservazione presuppone che si mettano a sistema e si capitalizzi l'esistente declinandolo rispetto ai contenuti del progetto, anziché costruendo nuove iniziative. Tutto il materiale prodotto nell'ambito del progetto è stato consegnato all'Associazione su formato digitale tramite chiavetta USB.

5.3 La divulgazione dei contenuti del progetto

Le presentazioni estive

Tra luglio e agosto sono state tenute da un membro del CAST tre serate pubbliche in spiaggia. Ai turisti presenti sono state comunicate nozioni riguardanti l'UNESCO e il concetto di beni materiali e immateriali, il fine del progetto di candidatura, nonché l'evoluzione storica della spiaggia di Riccione. Tali occasioni hanno offerto l'opportunità di coinvolgere il pubblico nella partecipazione alla vita dell'Associazione per la candidatura UNESCO, dando la possibilità di conoscere le loro attività e iscriversi.

Le serate sono avvenute negli stabilimenti dove è stata data disponibilità (19 luglio spiaggia 53/54; 26 luglio spiaggia 99; 24 agosto spiaggia 65).



Fig. 5.1 - Evento presso le spiagge 53/54

Fig. 5.2 - Evento presso la spiaggia 65

Partecipazione agli eventi pubblici organizzati dal Comune di Riccione in merito alla Candidatura: il compleanno di Riccione

Il CAST, per conto dell'Associazione per la candidatura UNESCO, ha ideato, organizzato e supervisionato l'evento dal titolo *La sabbia racconta: pratiche e vita di spiaggia narrate dai bagnini*, svoltosi il 19 ottobre 2019 in occasione del 97° compleanno del Comune di Riccione.

Tenutosi all'interno dei locali della scuola elementare di Riccione Paese, l'evento (condotto dagli stessi bagnini) ha avuto come scopo quello di divulgare la storia e le caratteristiche peculiari della spiaggia riccionese nonché le finalità della neonata Associazione per la candidatura UNESCO. In tale occasione i membri del CAST hanno assistito l'Associazione nella somministrazione di tessere e questionari ai residenti.



Fig. 5.3 - Locandina dell'evento per il compleanno di Riccione

Partecipazione agli eventi pubblici organizzati dal Comune di Riccione in merito alla Candidatura: la festa di Carnevale

Partecipazione alla tradizionale Festa di Carnevale, organizzata dall'Amministrazione comunale e dai centri di buon vicinato (9 febbraio 2020) al fine di comunicare il progetto Identità UNESCO ai partecipanti e somministrazione questionario residenti.

Partecipazione ad altri eventi pubblici

Su richiesta dell'Associazione un membro del CAST ha partecipato, in funzione di divulgatore del progetto, a due eventi pubblici che hanno richiamato notevole flusso di partecipanti. Il primo, il 2 febbraio 2020, in occasione dell'annuale Pranzo di finanziamento della Caritas; il secondo, il 12 febbraio 2020, durante la manifestazione *Hotel Convention 2020*, presso il Palacongressi di Riccione. In entrambi i casi è stato possibile promuovere le finalità dell'Associazione. Nel primo si è parlato pubblicamente e raccolti nel corso dell'evento circa 90 questionari compilati dai residenti (vedi capitolo 8), nel secondo si è presidiato (insieme ai membri dell'Associazione) un banchetto all'ingresso dove distribuire questionari e informare gli avventori.

5.4 Restituzioni

Il primo anno di ricerca si è focalizzato sull'attività dei bagnini e sulle trasformazioni della spiaggia. Questa parte del lavoro era finalizzata sia all'identificazione del patrimonio culturale legato al processo di antropizzazione della spiaggia sia a far acquisire consapevolezza ai bagnini dell'esistenza di tale patrimonio. Per questa ragione l'8 aprile 2019 è stata organizzata una prima restituzione dei risultati della ricerca ad un evento riservato a tutti i bagnini.

5.5 Partecipazione Rustida e formazione bagnini per spiegare il significato della festa

Nel giugno 2018 il gruppo CAST ha partecipato alla Rustida osservando le caratteristiche dell'evento e l'impegno dei bagnini nel mantenerne cultura e tradizione. Compresa l'importanza del ruolo della festa, durante l'inverno successivo sono stati elaborati dal CAST alcuni spunti per l'implementazione e un rinnovato coinvolgimento dei turisti che sono stati proposti e accettati dalla Cooperativa Bagnini di Riccione. Si è, nello specifico, data importanza all'interpretazione e alla comunicazione storica delle origini della festa, attraverso due fasi:

- a) Ideazione, compilazione dei contenuti e aiuto nell'impaginazione di una brochure, stampata e distribuita in centinaia di copie la sera della festa e nei giorni precedenti.
- b) Incontro con alcuni bagnini per la loro formazione in qualità di guide storiche durante l'evento.



Fig. 5.4 - Brochure pieghevole ideata e distribuita per l'evento

5.6 Interviste di ricerca-azione ai portatori di interesse

Nel corso del secondo anno di progetto si è attivata un'opera di coinvolgimento della cittadinanza attraverso una serie di interviste con i principali stakeholder cittadini. Questa scelta è stata fatta sia per rispettare la road map delle attività di partecipazione pubblica, ma anche per adeguarla all'evoluzione ed ampliamento del parterre di sostenitori del progetto.

Con la nascita della Associazione per la candidatura UNESCO, infatti, il Comitato promotore ha promosso l'allargamento del ventaglio di portatori di interesse della città direttamente coinvolti nel processo di candidatura ed è stato quindi necessario consentire loro di allinearsi rispetto ai contenuti e all'oggetto stesso della candidatura.

Era cioè necessario intervenire sui processi di riconoscimento del patrimonio e sulla capacità di interpretarlo e comunicarlo nel modo più corretto, da parte di un pubblico sempre più vasto. Il gruppo di lavoro CAST ha quindi deciso di intervistare, con la metodologia della ricerca partecipata,

i rappresentanti delle istituzioni presenti nell'Associazione, oltre che alcuni portatori di interesse chiave per la collettività, sebbene marginali rispetto alle specificità del progetto. Gli incontri, in totale 11, hanno così coinvolto presidenti e/o rappresentanti di associazioni fondatrici (e non) dell'Associazione per la Candidatura UNESCO. In ogni appuntamento uno o più membri del CAST hanno fornito chiarimenti circa l'UNESCO, il concetto di beni materiali e immateriali, le procedure e finalità del progetto di candidatura.

A ciascun interlocutore sono state poste domande riguardanti il proprio rapporto con la spiaggia, ma soprattutto è stata chiesta una partecipazione attiva all'Associazione per il progetto UNESCO, chiedendo la disponibilità a farsi da tramite per l'inclusione dei contenuti e dei temi della candidatura all'interno degli eventi istituzionali abitualmente organizzati dalle singole entità.

La richiesta di partecipazione ha ottenuto unanime risposta affermativa.

Tabella 5.1 - Elenco stakeholder coinvolti

Albicocco Rodolfo	Ex Presidente AIA Riccione	Giugno 2019
Angelini Daniela	CNA Riccione	Giugno 2019
Concolino Nives	Giornalista Resto del Carlino	Maggio 2019
Dell'Ospedale Giorgio (don)	Parroco Chiesa dei Santissimi Angeli Custodi di Riccione	Novembre 2019
Gori Giorgio	Federazione Italiana Nuoto Riccione	Giugno 2019
Lo Magro Giuseppe	Ex Presidente Famija Arciunesa	Maggio 2018
Marchetti Domenico	Ecospiagge Riccione	Maggio 2019
Masetti Sebastiano	Club Nautico Riccione	Novembre 2019
Pari Sauro	Fondazione Cetacea	Giugno 2019
Petronio Alberto	Fondazione Blennius	Maggio 2019
Rastelli Alfredo	Confcommercio Riccione	Giugno 2019
Solfrini Giuseppe e Villa Moreno	Polisportiva Riccione	Novembre 2019

Tutti gli intervistati hanno accolto favorevolmente la proposta e hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere le diverse categorie. Molti di loro hanno anche fornito utili suggerimenti. **Albicocco Rodolfo**, ex Presidente Associazione Albergatori Riccione, ha suggerito di coinvolgere la sua categoria e di introdurre anche il concetto di accoglienza. **Angelini Daniela**, CNA Riccione, ha ricordato la possibilità di riscoprire il ruolo femminile legato alle pratiche ed agli usi della spiaggia nella figura della bagnina. **Gori Giorgio**, della Federazione Italiana Nuoto Riccione, ha fornito un'importante testimonianza sulle caratteristiche – storiche e moderne – del salvamento nella Costa adriatica. Il Parroco della Chiesa dei Santissimi Angeli Custodi

di Riccione, **Don Giorgio dell'Ospedale** (che purtroppo è venuto a mancare durante al pandemia), ha raccontato il valore ricoperto dalla spiaggia per la comunità in passato. **Lo Magro Giuseppe**, dell'Associazione Famija Arciunesa, da tempo impegnato nella divulgazione della storia locale attraverso l'omonimo periodico, ha fornito materiali storici utili per la costruzione del dossier. **Masetti Sebastiano**, del Club Nautico Riccione, ha suggerito di portare l'attenzione sulla Saviolina, la tipica imbarcazione costruita sul finire dell'Ottocento per l'antica forma di pesca denominata "tratta delle balose", che oggi rappresenta il simbolo dell'identità marinara riccionese. **Pari Sauro**, della Fondazione Cetacea, ha consentito di arricchire i contenuti culturale della candidatura con la dimensione ambientale, portando fra le altre cose, l'attenzione alle tartarughe marine. Anche i suggerimenti di **Petronio Alberto**, dell'Associazione Blennius si sono concentrati sulla dimensione ambientale e la salvaguardia dell'ambiente marino e del territorio costiero. **Rastelli Alfredo**, della CNA, ha portato l'attenzione sull'importanza di organizzare eventi a scopo divulgativo sull'identità di spiaggia. **Solfrini Giuseppe e Villa Moreno della Polisportiva** ci hanno offerto testimonianze dell'importante collegamento fra la spiaggia e lo sport. **Concolino Nives**, giornalista del quotidiano il Resto del Carlino, ha manifestato il suo interesse al progetto, divulgandone i contenuti attraverso diversi articoli: *La spiaggia punta al massimo "E' patrimonio UNESCO". Partito l'iter per la candidatura. Il "Volta-Fellini" lavora per il marchio*, «Resto del Carlino», 10 novembre 2018; *Spiaggia: i bagnini trovano alleati in Regione. L'Assessore Corsini allarga il progetto UNESCO a tutta la costa emiliano-romagnola*, «Resto del Carlino», 8 febbraio 2019; *Riccione esporta la ricetta della spiaggia*, «Resto del Carlino», 26 aprile 2019.

5.7 Testimonianze turisti

Nelle stagioni estive 2018 e 2019 è stato fornito ai turisti un foglio precompilato con all'interno lo spazio per formulare una propria testimonianza scritta, disegnata oppure una foto per loro emblematica del patrimonio e dei valori legati alla spiaggia. Anche in questo caso la risposta è stata positiva. Il primo anno sono state consegnate 92 testimonianze, mentre il secondo anno 60.

Ogni intervista è provvista di debita liberatoria, predisposta da un'avvocata, in osservanza delle vigenti normative sulla privacy del 2018/2019. Attualmente esse sono in possesso del Comitato promotore del progetto "Identità di Spiaggia" e potranno essere utili in futuro per l'uso che si ritiene più opportuno.

5.8 La presentazione del progetto alle riunioni scientifiche nazionali e internazionali

Leuven (Belgio), 11 aprile 2019, partecipazione al *6th UNESCO Unitwin Conference*. Il convegno ha rappresentato l'occasione per comunicare la nascita e lo scopo del progetto in una cornice internazionale. La relazione, presentata assieme a Patrizia Battilani e Alessia Mariotti, ha avuto come titolo *Social uses of tourism spaces as intangible heritage. The values of tourism tradition in Riccione*.

Bologna, 12 settembre 2019_ partecipazione al *IX Convegno dell'Associazione italiana di storia urbana (AISU)*. Davide Bagnaresi e Patrizia Battilani hanno presentato un intervento dal titolo *L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia*. Dall'intervento è nato un saggio che analizza in chiave storica l'evoluzione dello spazio urbano riccionese conseguente all'"invenzione" della spiaggia. Il testo prende in considerazione le diverse fasi dell'organizzazione di spiaggia e le strategie urbanistiche emerse dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi.

Leiden (Olanda), marzo 2020 [rinviata a marzo 2021 causa emergenza sanitaria]. In occasione del convegno internazionale organizzato dall'European Social Science History Conference si sarebbe dovuto presentare un intervento dal titolo *The Building of a New Economy and Material Culture along the Italian Adriatic Coast: Maritime and Coastal Tourism between 1920s and 1960s*. Lo studio, dedicato all'evoluzione delle attività balneari e marittime lungo la costa adriatica tra gli anni Venti e Sessanta, verrà comunque riproposto nel marzo 2021: data a cui il convegno è stato posticipato.

Va sottolineato come il complesso di queste attività di divulgazione scientifica vada a supporto del processo di partecipazione pubblica e di coinvolgimento di *audience* diverse. La divulgazione scientifica consente cioè di irrobustire la candidatura fornendo a residenti, operatori ed alla Associazione del materiale su cui fondare le proprie attività di promozione del progetto. E' inoltre funzionale al dossier di candidatura stesso, poiché testimonia di un patrimonio su cui si sono sviluppate diverse linee di ricerca.

5.9 Rassegna stampa

La nascita del progetto e la sua evoluzione sono state spesso accompagnate da articoli online e cartacei che ne hanno tratteggiato le fasi principali. Qui di seguito si riporta una rassegna stampa suddivisa per temi:

Nascita Progetto

Newsrimini, 8 febbraio 2018: <https://www.newsrimini.it/2018/02/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-lamministrazione/>

Mondobalneare, 8 febbraio 2018: <https://www.mondobalneare.com/spiaggia-di-riccione-patrimonio-dellumanita-parte-la-candidatura/>

Sindacatobaneari.it 12 febbraio 2018: <https://www.sindacatobaneari.it/sib-informa/spiaggia-di-riccione-patrimonio-UNESCO-lamministrazione-al-fianco-dei-bagnini>

Newsrimini, 9 novembre 2018: <https://www.newsrimini.it/2018/11/la-spiaggia-come-patrimonio-UNESCO-riccione-ci-crede/>

Newsrimini, gennaio 2019: <https://www.newsrimini.it/2019/01/spiaggia-patrimonio-UNESCO-il-progetto-continua/>

Consiglio Comunale aperto

Chiamamicittà, 8 febbraio 2019: <https://www.chiamamicitta.it/riccione-consiglio-comunale-approva-odg-progetto-identita-spiaggia-UNESCO/>

Teleromagna24, 8 febbraio 2019: <http://www.teleromagna.it/riccione-progetto-spiaggia-UNESCO-approvato-allunanimit-dal-consiglio-comunale-video/>

Buongiornorimini, 8 febbraio 2019: <http://www.buongiornorimini.it/item/16856-spiaggia-UNESCO-una-grande-botta-d-orgoglio-per-riccione.html>

Newsrimini, 8 febbraio 2019: <https://www.newsrimini.it/2019/02/i-temi-del-consiglio-comunale-di-riccione-diretta-su-radio-icaro/>

newsrimini, 9 febbraio 2019: <https://www.newsrimini.it/2019/02/identita-di-spiaggia-patrimonio-UNESCO-si-unanime-dal-consiglio/>

Lidibalneari.it, s.d <https://lidibalneari.it/news/riccione-si-candida-diventare-patrimonio-dellUNESCO/>

Nascita Associazione per la candidatura UNESCO

Resto del Carlino, 22 luglio 2019:

<https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/riccione-UNESCO-1.4706029>

La Repubblica (Bologna), 22 luglio 2019:

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/07/22/news/la_spiaggia_di_riccione_ci_prova_la_perla_verde_sia_patrimonio_UNESCO_dell_umanita_-231768056/?refresh_ce

Riminitoday, 29 luglio 2019: <http://www.riminitoday.it/cronaca/riccione-patrimonio-dell-UNESCO-nata-l-associazione-per-promuovere-la-candidatura.html>

Ansa, 22 luglio 2019: http://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2019/07/22/nata-associazione-per-riccione-a-UNESCO_b5746375-2099-4fce-8510-4b4c06279a53.html

Corriere della sera – Bologna, 22 luglio 2019:

https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/19_luglio_22/spiaggia-riccione-candidata-diventare-patrimonio-dell-umanita-e15b6318-ac91-11e9-90bb-fa5289810bbc.shtml

Huffingtonpost, 22 luglio 2019 https://www.huffingtonpost.it/entry/al-via-liter-per-far-diventare-la-perla-verde-di-riccione-patrimonio-dellUNESCO_it_5d35cb81e4b020cd9946fa0d

InItalia magazine, 29 luglio 2019 <https://initalia.virgilio.it/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-30724>

Buongiornorimini, 29 luglio 2019 <http://www.buongiornorimini.it/item/17895-riccione-patrimonio-dellUNESCO-costituita-oggi-lassociazione.html>

Newsrimini, 22 luglio 2019 <https://www.newsrimini.it/2019/07/spiaggia-candidata-UNESCO-nasce-lassociazione/>

Chiamamicittà, 22 luglio 2019 <https://www.chiamamicitta.it/spiagge-riccione-patrimonio-UNESCO-la-tosi-input-la-costa-della-regione/>

Corriere Romagna, 22 luglio 2019 <https://www.corriereromagna.it/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-costituita-lassociazione/>

Teleromagna24, 24 luglio 2019

<https://www.teleromagna24.it/attualita/C3%A0/riccione-candidatura-UNESCO-della-spiaggia-deve-aderire-tutta-la-riviera/2019/7>

CNA.it, 23 luglio 2019 <https://www.cna.it/la-spiaggia-di-riccione-si-candida-a-patrimonio-dellumanita-UNESCO-cna/>

Mondobalneare, 8 agosto 2019 <https://www.mondobalneare.com/la-spiaggia-di-riccione-si-e-candidata-a-patrimonio-UNESCO/>

Travelnonstop, 24 luglio 2019 https://travelnonstop.com/emilia-romagna/beniculturali/463061_463061

Video online

Newsrimini: <https://www.youtube.com/watch?v=4ps2E9Ybk0c>

Teleromagna 24: <https://www.youtube.com/watch?v=UJl9WnpFm9Q>

Riviste cartacee

Nives Concolino, *La spiaggia punta al massimo "E' patrimonio UNESCO". Partito l'iter per la candidatura. Il "Volta-Fellini" lavora per il marchio*, «Resto del Carlino», 10 novembre 2018.

Nives Concolino, *Spiaggia: i bagnini trovano alleati in Regione. L'Assessore Corsini allarga il progetto UNESCO a tutta la costa emiliano-romagnola*, «Resto del Carlino», 8 febbraio 2019.

Nives Concolino, *Riccione esporta la ricetta della spiaggia*, «Resto del Carlino», 26 aprile 2019.

Nives Concolino, *La carica dei duemila per l'UNESCO. Riccione, a ruba le tessere per sistemare la candidatura della spiaggia*, «Resto del Carlino», 7 settembre 2019.

Nives Concolino, *Inserimento del nostro lido nel Patrimonio UNESCO*, «Famija Arciunesa», marzo/aprile 2019, n. 2.

Davide Bagnaresi, *Un piacevole rinvenimento del progetto "Riccione identità di spiaggia": "Lembi d'Anime", un romanzo del 1918 dedicato alla spiaggia di Riccione*, «Famija Arciunesa», maggio/giugno 2019.

Classi 5a F/C Istituto Volta-Fellini, *"Un logo per la spiaggia patrimonio dell'UNESCO"*, «Famija Arciunesa», gennaio/febbraio 2020, n. 1.

Capitolo 6. I turisti e la spiaggia

di Paolo Figini

6.1 Analisi descrittiva

6.2 Conclusioni

Introduzione

In questo capitolo analizziamo i risultati principali di un'indagine effettuata sui turisti di Riccione. In linea con le finalità di questo report, l'obiettivo primario dell'indagine non è stato quello di profilare il turista riccionese, ma di avere una veduta d'insieme sull'identità della città agli occhi dei suoi turisti. Certo, il questionario somministrato ai turisti nei mesi estivi del 2018 e 2019 ha permesso di recuperare informazioni essenziali sull'età, la provenienza, le abitudini dei turisti, sia italiani sia stranieri. Queste e tante altre informazioni raccolte durante l'indagine possono rivelarsi utili sia ai fini della predisposizione del Dossier UNESCO, sia per un'analisi più approfondita del turismo da parte dei portatori di interessi locali. Rimane il fatto che è l'immagine di Riccione, così come viene percepita dai turisti, ad essere il centro dell'indagine, e tutto il questionario è stato preparato con questo obiettivo in mente.

I turisti sono gli "abitanti temporanei" di una destinazione e contribuiscono a costruire attraverso le proprie esperienze, così come tutti gli altri cittadini, l'identità di un luogo. Dove passano il tempo? Cosa fanno quando sono in vacanza? Quali sono gli assi essenziali su cui la vacanza a Riccione viene vissuta? Che tipo di relazione si instaura con la popolazione locale, e in particolare con gli operatori turistici che più sovente frequentano? Quali sono gli elementi caratteristici del territorio? Queste sono alcune delle domande a cui si è tentato di dare una risposta attraverso il questionario. Un occhio di riguardo, ovviamente, è stato riservato al mare e alla spiaggia, cercando di capire in particolare se la spiaggia viene identificata come luogo iconico legato alla vacanza e come luogo primario di socializzazione e di interazione.

La struttura di questo capitolo è molto semplice. Nel prossimo paragrafo vengono presentati, domanda per domanda, i risultati principali dell'indagine. Quando alcune disaggregazioni particolari del campione (per età, per provenienza, ecc.) sono rilevanti a fini statistici, ne vengono evidenziati i risultati. In caso contrario, è implicita la considerazione che non ci siano differenze statisticamente significative all'interno del campione. Il paragrafo 3 conclude e discute i risultati alla luce delle domande di ricerca qui introdotte.

6.1 Analisi descrittiva

Il turista di Riccione

L'indagine si compone di un questionario che è stato somministrato ad un campione di turisti di Riccione durante le stagioni estive del 2018 e del 2019. Il questionario è stato preparato in Italiano e in Tedesco, distribuito uniformemente e capillarmente a tutti gli stabilimenti balneari di Riccione e si è dato incarico ai bagnini di consegnarlo ai turisti presenti in spiaggia, secondo un piano distributivo precedentemente concordato. Gli stessi bagnini hanno curato la raccolta e la riconsegna dei questionari compilati. Dopo attento lavoro di controllo e pulitura, in totale sono stati considerati validi 1451 questionari. Le rilevazioni si sono svolte soprattutto nei mesi di luglio (52%) e agosto (33%) mentre le "spalle della stagione estiva" hanno un numero minore di rilevazioni (Giugno, 9% e Settembre, 6%), coerentemente con le presenze registrate a Riccione nei diversi mesi estivi.

La distribuzione dei questionari per mese è riportata in Tavola 6.1.

Tavola 6.1 – Distribuzione dei questionari per mese

Mese	Freq.	Percent	Cum.
Luglio 2018	642	44.25	44.25
Agosto 2018	421	29.01	73.26
Settembre 2018	83	5.72	78.98
Giugno 2019	135	9.30	88.28
Luglio 2019	117	8.06	96.35
Agosto 2019	53	3.65	100.00

L'età media del campione è di 55 anni, età leggermente più alta per gli Italiani (56) che per gli stranieri (53). L'età elevata del campione è conseguente alla volontà di conoscere turisti che abbiano una conoscenza lunga e approfondita del territorio. Non deve essere quindi considerata rappresentativa del turismo a Riccione. Gli intervistati hanno prevalentemente tra i 50 e i 75 anni (50% del campione), seguiti da coloro che hanno tra 35 e 49 anni (25%), dagli ultra 75enni (14%) da coloro che hanno da 18 a 34 anni (11%) e dai minorenni (2%, 32 questionari che non verranno analizzati in questa sede).

Le donne sono il 56% mentre gli uomini solo il 44%. Il 69% del campione è sposato (Tavola 6.2) mentre i single sono il 17% seguiti da divorziati (7%) e vedovi (6%). I laureati sono poco meno del 30% (Tavola 6.3), i diplomati di scuola superiore il 47% mentre il 23% ha un titolo inferiore a quello di scuola superiore. Il 26% si definisce imprenditore, dirigente o lavoratore in proprio, il 27% è impiegato, il 5% operaio, il 6% casalingo, il 4% studente, il 26% pensionato e il 5% in cerca di lavoro (Tavola 6.4). 211

questionari (il 15,5% del campione) sono stati compilati da stranieri, tutti provenienti da altri paesi della UE, dal Regno Unito e dalla Svizzera. Non sorprendentemente, gli stranieri provenienti dalla Germania sono i più numerosi (139, il 66% degli stranieri e quasi il 10% del campione complessivo). Rilevante anche il numero di svizzeri (28) e di austriaci (19). La loro distribuzione per età, genere e stato civile ricalca molto quella generale, mentre dal punto di vista dell'educazione rileviamo una percentuale minore di diplomati (30%) e una percentuale maggiore di persone con un titolo inferiore (41%).

Tavola 6.2 – Distribuzione delle risposte per stato civile

Stato civile	Freq.	Percent	Cum.
Single	244	17.06	17.06
Sposato/a	991	69.30	86.36
Divorziato/a	105	7.34	93.71
Vedovo/a	90	6.29	100.00

Tavola 6.3 – Distribuzione delle risposte per titolo di studio

Titolo studio	Freq.	Percent	Cum.
Licenza elementare	84	5.89	5.89
Licenza media	246	17.26	23.16
Diploma superiore	673	47.23	70.39
Laurea	422	29.61	100.00

Tavola 6.4 – Distribuzione delle risposte per categoria occupazionale

Professione	Freq.	Percent	Cum.
Dirigente/professionista	167	11.56	11.56
Imprenditore/Lavoratore in proprio	203	14.05	25.61
Impiegato a tempo indet.	256	17.72	43.32
Impiegato a tempo det.	32	2.21	45.54
Insegnante	100	6.92	52.46
Operaio a tempo indet.	56	3.88	56.33
Operaio a tempo det.	15	1.04	57.37
Casalengo	80	5.54	62.91
Studente	64	4.43	67.34
Pensionato	377	26.09	93.43
In cerca di lavoro	20	1.38	94.81
Altro	75	5.19	100.00

Per quanto riguarda gli italiani, il 31% dei questionari è stato compilato da residenti dell'Emilia-Romagna e il 29% da residenti della Lombardia; queste due regioni si confermano le più rilevanti per il turismo domestico nella Riviera Romagnola, costituendo il 60% del turismo domestico. Circa il 23% del campione trascorre le ferie a Riccione da meno di 5 anni, mentre il 41% ha trascorso a Riccione le vacanze di almeno 20 anni: la mediana è di quasi 18 anni mentre la media è di 21 anni: insomma

un turismo fortemente affezionato alla città e alle spiagge di Riccione. Anche in questo caso, i dati sono molto simili tra italiani e stranieri.

Per quanto riguarda la durata della vacanza, i turisti che si fermano fino ad una settimana sono il 17% del campione, da una a due settimane sono il 37% (59% per gli stranieri), da due settimane a un mese il 24% (19% per gli stranieri). Si segnala anche il 22% di intervistati che si ferma più di un mese (4% solo di stranieri, però). In totale la mediana della permanenza è di 15 giorni ma la media è molto superiore, circa 26 giorni, segnalando una coda non marginale di turisti che trascorre a Riccione tutta la stagione estiva. Questi turisti ad “alta permanenza” sono soprattutto italiani (e più della metà di questi sono emiliano-romagnoli, il 54%). Questi sono segnali che mostrano il carattere fortemente stanziale del turismo a Riccione.

Oltre ad essere di lunga durata, il campione rivela che i turisti hanno anche un’alta propensione a tornare più volte a Riccione durante l’anno: esattamente il 45% degli intervistati frequenta Riccione più di una volta all’anno, di cui il 13% torna per più di tre volte all’anno. La media complessiva del numero di visite è di 2.2 viaggi a Riccione all’anno. In questo caso, la differenza tra italiani e stranieri è netta e facilmente spiegabile con la distanza dalla regione di origine: solo il 21% del campione, infatti ritorna a Riccione almeno una seconda volta durante l’anno (Tavola 6.5).

Tavola 6.5 - Numero di visite annuali a Riccione

N.ro visite per anno	Freq.	Percent	Cum.
Una visita	756	54.70	54.78
Due visite	302	21.85	76.63
Tre visite	145	10.49	87.12
Più di tre visite	178	12.88	100.00

Il ritorno nei luoghi già frequentati e conosciuti non è da riferire soltanto alla città, ma anche allo stabilimento balneare: infatti solo il 30% ha cambiato stabilimento nel corso degli anni mentre il rimanente 70% è rimasto fedele allo stesso stabilimento. Queste percentuali non dipendono dalla “longevità”; infatti rimangono le stesse sia che consideriamo turisti più anziani (ad esempio con più di 10 anni di presenza a Riccione) o più giovani (con meno di 10 anni di presenza), e la fedeltà è maggiore per gli stranieri (il 77% è rimasto nello stesso bagno, anno dopo anno).

Ovviamente, questo risultato può essere spiegato con la qualità dei servizi e dell’ospitalità, che determinano un alto grado di soddisfazione (si veda anche la Tavola 6.8). Il campione si divide quasi equamente tra coloro che pernottano in

strutture alberghiere o extra-alberghiere (50%) e coloro che pernottano in casa di proprietà (20%) o in affitto (19%) (Tavola 6.6). Tra le strutture alberghiere gli hotel a 3 stelle ospitano il 28% del campione, seguito dalle pensioni 1-2 stelle (17%), dagli alberghi a 4-5 stelle (7%), dai campeggi (6%) e dai bed & breakfast (1%). In queste risposte si nota, chiaramente, una notevole diversità a seconda della provenienza: la gran parte degli stranieri soggiorna in albergo (75%) e, rispetto agli italiani, meno in case private o di proprietà.

Tavola 6.6 – Distribuzione delle risposte per tipologia di alloggio

Alloggio	Freq.	Percent	Cum.
Seconda casa	280	19.64	19.64
Hotel 1-2 stelle	240	16.83	36.47
Hotel 3 stelle	398	27.91	64.38
Hotel 4-5 stelle	94	6.59	70.97
Appartamento in affitto	268	18.79	89.76
Bed & Breakfast	14	0.98	90.74
Campeggio	85	5.96	96.70
Presso amici/famiglia	35	2.45	99.16
Altro	12	0.84	100.00

Solo il 6% dei turisti viene in vacanza da solo (Tavola 6.7). In gran parte chi soggiorna da solo è vedovo (31% di loro), divorziato o separato (16%) e single (14%). Solo l'1% degli sposati, invece, soggiorna a Riccione da solo. I turisti intervistati vengono soprattutto in vacanza con i partner (63%), con i figli (52%), ma anche con i nipoti (17%) e con i genitori (16%). Insomma, il modello prevalente è quello della vacanza in famiglia. Solo il 17% degli intervistati, infatti, è in vacanza “anche” con gli amici, e solo il 13% è in vacanza solo con gli amici.

Tavola 6.7 – Distribuzione delle risposte per tipologia di gruppo

Tipologia di Gruppo	Obs	Sì	No
Con il/la partner	1451	63.3	36.7
Con i figli	1451	51.8	48.2
Con i nipoti	1451	17.1	82.9
Con i genitori	1451	16.5	83.5
Con gli amici	1451	17.0	83.0
Da solo/a	1451	6.3	93.7

Il turista, l'immagine di Riccione e l'identità di spiaggia.

Riccione ha una immagine estremamente positiva per i suoi turisti: il livello disoddisfazione assegnato alla città nel suo complesso è molto elevato (4.62 su una scala di 5) e soltanto il 5% degli intervistati le assegna un valore inferiore a 4 (Tavola

6.8). Di conseguenza non è una sorpresa vedere che la quasi totalità di intervistati esprime la volontà di ritornare a Riccione anche in futuro (99%) e di consigliare Riccione come destinazione turistica a parenti, amici e in generale con il passaparola (98%). Percentuali simili (rispettivamente del 97% e 95%) le troviamo anche per gli stranieri.

Tavola 6.8 – Soddisfazione complessiva di Riccione

Voto (su 5)	Freq.	Percent	Cum.
1	6	0.42	0.42
2	6	0.42	0.84
3	64	4.46	5.29
4	379	26.39	31.69
5	981	68.31	100.00

La Tavola 6.9 entra più nello specifico e riporta la valutazione media degli intervistati rispetto ad una serie di caratteristiche della città. Il livello di soddisfazione maggiore deriva dall'ospitalità e dalla gentilezza dei residenti (voto medio altissimo, pari a 4.73) e dalla spiaggia (4.58), e quasi sempre il voto medio è maggiore di 4. Spicca in basso il valore del patrimonio artistico-culturale (3.50) che sottolinea uno svantaggio relativo di Riccione rispetto alla moltitudine di città d'arte italiane.

Tavola 6.9 – Le diverse caratteristiche della città

	Obs	Mean
Vivibilità e tenore complessivo di vita	1330	4.29
Pulizia	1349	4.03
Sicurezza	1318	4.04
Servizi sanitari	1273	4.04
Collegamenti stradali e ferroviari	1301	4.20
Presenza di luoghi di incontro fra i turisti	1269	4.04
Patrimonio artistico, culturale e storico	1261	3.50
Attività e manifestazioni culturali	1287	3.87
Paesaggio e natura	1286	4.00
Spiaggia	1374	4.58
Ospitalità e gentilezza dei residenti	1382	4.73

Tra i motivi che spingono i turisti a soggiornare a Riccione (Tavola 6.10) l'atteggiamento amichevole dei residenti (51% di scelte, di cui 17% come prima motivazione e 34% come seconda) e le caratteristiche della spiaggia (51% di scelte, di cui 25% come prima motivazione e 16% come seconda) sono le motivazioni principali.

Seguono poi la qualità complessiva della città (25% di scelte, di cui 12% e 13% come prima e seconda motivazione) e l'abitudine a frequentare Riccione fin dall'infanzia (26% di scelte, di cui 15% e 11%).

Tavola 6.10 – I motivi che spingono a soggiornare a Riccione, prima e seconda scelta

	Prima Scelta		Seconda scelta	
	Freq.	Percent	Freq.	Percent
La qualità degli hotel	129	9.16	49	3.96
La vita notturna	55	3.90	27	2.18
I consigli degli amici	110	7.81	24	1.94
Il tipo di spiaggia	349	24.77	195	15.75
Le caratteristiche del mare	36	2.56	49	3.96
Il costo contenuto della vacanza	66	4.68	60	4.85
La qualità complessiva della città	174	12.35	160	12.92
La qualità del cibo	31	2.20	100	8.08
L'atteggiamento amichevole dei Riccionesi	245	17.39	415	33.52
La frequento da quando ero bambino	210	14.90	141	11.39
Il rispetto dell'ambiente	4	0.28	18	1.45

Tra gli stranieri, la cui distribuzione delle preferenze è molto simile, si segnala anche la motivazione legata alla qualità degli alberghi, scelta dal 23% dei turisti. Ai turisti è stato anche chiesto di motivare la scelta dello stabilimento balneare (Tavola 6.11) e le risposte mostrano che le motivazioni principali ruotano attorno all'abitudine ("lo frequento da quand'ero bambino, 22% di prima scelta e 10% tra seconda e terza scelta) e alla qualità dello stabilimento ("offre servizi migliori", 20% di prima scelta e 19% tra seconda e terza scelta).

Tavola 6.11 – I motivi di scelta dello stabilimento balneare

	Prima scelta		Seconda scelta		Terza scelta	
	Freq.	Percent	Freq.	Percent	Freq.	Percent
Era compreso nell'hotel	90	6.51	12	0.95	31	3.04
Lo frequento da quando ero bambino	298	21.56	54	4.28	56	5.48
Offre servizi miglior	281	20.33	131	10.39	91	8.91
Ritrovo ogni anno gli stessi amici	239	17.29	345	27.36	116	11.36
Ho un rapport di amicizia	260	18.81	338	26.80	228	22.33
Posso incontrare anche persone del luogo	17	1.23	39	3.09	61	5.97
Perché costa meno di altri	5	0.36	16	1.27	20	1.96
Per l'attenzione per l'ambiente	21	1.52	78	6.19	74	7.25
Per l'attenzione ai più piccoli	36	2.60	83	6.58	86	8.42
Per lo spazio a disposizione	92	6.66	120	9.52	188	18.41
Per l'attenzione alla disabilità	9	0.65	23	1.82	43	4.21
Altro	34	2.46	21	1.67	27	2.64

Seguono poi motivazioni legate all'ambiente sociale del bagno ("ritrovo ogni anno gli stessi amici" è la prima scelta per il 17%, ma la seconda e terza per ben il 39%, mentre "ho un rapporto di amicizia con i gestori del bagno" è la prima scelta per il 19% ma la seconda e terza scelta per la metà del campione, 49%). Spostandosi verso la terza ragione di scelta, invece, assieme a queste due caratteristiche, emerge anche l'elemento dello spazio a disposizione, importante per il 18% del campione.

Uno degli aspetti più importanti analizzati dall'indagine è quello dell'identificazione degli elementi identitari della città (Tavola 6.12). Nell'ordine troviamo la spiaggia

(elemento identitario percepito dal 67% del campione, 46% come primo elemento e 21% come secondo elemento), il lungomare (percepito dal 51%, 33% come primo elemento e 17% come secondo elemento) e viale Ceccarini e i luoghi dello shopping (41%, 11% come primo elemento e ben 31% come secondo elemento).

È evidente da queste risposte l'esistenza di una doppia direttrice, che vede la zona del mare (lungomare + spiaggia) come direttrice principale che prevale sulla città interna, direttrice secondaria. Tutte le altre opzioni (centro storico, entroterra, i luoghi della vita notturna, ecc. risultano marginali, nessuna di queste riuscendo a raggiungere il 10% delle scelte complessive.

Se focalizziamo l'attenzione sugli stranieri, la direttrice del mare acquisisce ancora più importanza: la spiaggia è il primo elemento di identità della città per il 60% degli stranieri, e il secondo elemento per un altro 20%, totalizzando quindi l'80%. Il lungomare è visto come elemento identitario dal 39% degli stranieri, il 22% come prima e il 17% come seconda scelta.

Tavola 6.12 – Gli elementi identitari della città

	Prima scelta		Seconda scelta	
	Freq.	Percent	Freq.	Percent
Il centro storico	39	2.73	21	1.59
Il lungomare	477	33.43	228	17.23
La spiaggia	658	46.11	274	20.71
Le terme	22	1.54	51	3.85
Aquafan e Oltremare	13	0.91	32	2.42
Viale Ceccarini e le vie dello shopping	151	10.58	408	30.84
L'entroterra	17	1.19	119	8.99
Gli alberghi	20	1.40	92	6.95
I luoghi della vita notturna	18	1.26	73	5.52
Altro	12	0.84	25	1.89

Identificato il ruolo primario della spiaggia, il passo successivo è cercare di capire il perché la spiaggia rappresenta il luogo centrale della vita vacanziera nel caso di Riccione. Che cosa è la spiaggia per i turisti? Le risposte indicano che è soprattutto il luogo dove prendere il sole (45% indicato come prima scelta e 26% come seconda), più che un luogo dove nuotare, fare il bagno o praticare attività sportive (assieme, queste risposte sommano solo il 12% di prima scelta e 28% di seconda scelta).

Al contrario, la spiaggia è anche un luogo di incontro e di socializzazione (18% di prima scelta e 19% di seconda scelta) e dove poter fare passeggiate (16% di prima scelta e 10% di seconda scelta, Tavola 6.13). Ci sono tanti aspetti legati alla vita di spiaggia, alle attività che si svolgono, alle caratteristiche della permanenza in questo luogo della città che il questionario ha indagato.

Tavola 6.13 – Cosa è la spiaggia?

	Prima scelta		Seconda scelta	
	Freq.	Percent	Freq.	Percent
Un luogo dove passeggiare	220	15.82	130	10.05
Un luogo dove incontrare altre persone	247	17.76	252	19.49
Un luogo dove prendere il sole e riposarsi	620	44.57	336	25.99
Un luogo dove fare sport e divertirsi	51	3.67	66	5.10
Un luogo dove nuotare e rinfrescarsi in acqua	120	8.63	302	23.36
Un luogo dove giocare con i figli	103	7.40	150	11.60
Un luogo dove stare a contatto con la natura	30	2.16	57	4.41

Tavola 6.14 - Conoscenza di alcuni aspetti caratteristici della spiaggia

	Campione intero		Turisti con più di 60 anni	
	Obs	% risposte positive	Obs	% risposte positive
Conosco la storia delle tende di Riccione	1328	33.8	495	41.6
Preferisco la tenda all'ombrellone	1360	54.6	526	63.7
Prenoto sempre nella stessa posizione	1363	77.0	529	85.3
So cos'è la pesca con il Cogollo	1295	16.8	478	16.9
Mi piace ascoltare dai bagnini storie sul passato di Riccione	1298	84.4	484	87.2
Mi piace chiedere le previsioni del tempo ai bagnini	1317	79.3	491	81.3
In inverno la spiaggia ha bisogno di manutenzione	1262	75.0	470	80.0

Sappiamo così (Tavola 6.14) che quando sono in spiaggia, i turisti amano parlare con i bagnini ed ascoltarli raccontare storie sul passato di Riccione (84%), li interrogano spesso per capire che tempo farà (79%) e sono abitudinari, prenotando sempre l'ombrellone nella stessa posizione (77%). Sono inoltre consapevoli che la spiaggia d'inverno ha bisogno di una particolare e continua manutenzione (75%). La conoscenza storica relativa alla spiaggia e ai suoi usi è invece più bassa: solo il 55% mostra di apprezzare la caratteristica tenda di Riccione più del tipico ombrellone, ma solo il 34% ne conosce l'origine e la storia. Infine, una percentuale ancora più bassa (17%) sa cosa è la pesca con il Cogollo.

Non si nota nessuna differenza sostanziale tra italiani e stranieri, se non che le percentuali di stranieri sono generalmente di 3-5 punti percentuali più basse. Poche anche le differenze se restringiamo il campione alle persone con più di 60 anni, che per storia personale e per esperienza di vacanza a Riccione dovrebbero essere più consapevoli di questi e altri aspetti legati alla tradizione.

Generalmente le percentuali si alzano, ma di pochi punti; si notano incrementi sostanziali di turisti che conoscono l'origine storica delle tende di Riccione (42%, 8 punti in più rispetto al campione complessivo) e che ne apprezzano le caratteristiche più del classico ombrellone (64%, 9 punti in più). Rimane invece al 17% la percentuale di rispondenti che conosce la pesca con il Cogollo. Entrando sempre più nel dettaglio,

si è poi cercato di capire se i luoghi frequentati durante la vacanza creano legami di attaccamento e ne riflettono in parte l'identità.

Tavola 6.15 – Gli elementi più rappresentativi dell'identità di spiaggia

	Obs	Mean
La forma delle cabine	1230	3.73
Le tende	1270	4.14
Gli ombrelloni	1271	3.94
I servizi di salvataggio	1249	4.11
I servizi bar, ristorante, sport	1261	4.09
L'ambiente naturale (sabbia, mare, vegetazione)	1254	4.16
La presenza e cordialità dei bagnini	1359	4.70
L'atmosfera cordiale e amichevole	1327	4.65
Il contesto sicuro e piacevole per i bambini	1269	4.59

Nella Tavola 6.15 viene riassunto il grado di accordo o disaccordo con una serie di affermazioni che cercano di identificare gli elementi più rappresentativi della spiaggia. Ne risulta prioritario l'aspetto umano: l'identità viene rappresentata primariamente dalla presenza e dalla cordialità dei bagnini (accordo pari a 4.70 su una scala da 1 a 5), dall'atmosfera complessiva che si respira in spiaggia (4.65) e per il contesto generale, che è sicuro e piacevole anche per i bambini (4.59). La forma caratteristica delle cabine ha invece il punteggio più basso, pari a 3.73, che ne rivela un basso livello di rappresentatività, al pari degli ombrelloni, l'altro elemento che riceve un punteggio inferiore a 4 (3.94). Gli altri elementi vengono riconosciuti leggermente più rappresentativi dell'identità di spiaggia, tutti con un punteggio attorno al 4.1/ 4.2. Il grado di accordo degli stranieri è molto simile e la classifica delle caratteristiche più rappresentative rimane essenzialmente la stessa.

Tavola 6.16 – Analisi dell'identità di spiaggia

	Obs	Mean
Quando sono in spiaggia sono rilassato	1384	4.54
Quando sono in spiaggia mi sento felice	1331	4.48
La spiaggia è il luogo in cui preferisco stare	1329	4.38
<i>La spiaggia non mi mancherà se non ci fosse più</i>	1285	1.74
La spiaggia riflette il tipo di persona che sono	1272	3.78
<i>La spiaggia non riflette per nulla il tipo di persona che sono</i>	1227	1.94
In spiaggia posso davvero essere me stesso	1277	3.82
La spiaggia rispecchia la mia identità di turista	1269	3.93
La spiaggia risponde ai miei bisogni di relax, relazione, divertimento, di benessere più di qualsiasi altro luogo	1333	4.20
In spiaggia mi diverto più che in qualsiasi altro luogo	1309	3.72
In spiaggia posso fare le cose che mi piacciono di più	1299	3.79
<i>Per quanto mi riguarda, ci sono luoghi migliori</i>	1287	2.29

Infine, la Tavola 6.16 riporta i valori medi di risposta ad una serie di affermazioni relative alla percezione della spiaggia in quanto luogo che crea legami di attaccamento e che riflette, in una certa misura, alcuni aspetti dell'identità del turista.

La sintesi è che la spiaggia risponde perfettamente ai bisogni di relax e di vacanza (primo gruppo di affermazioni riportate nella Tavola 6.16), anche se in ottica relativa (terzo gruppo, risposte positive ma con grado inferiore) e non c'è un'identificazione troppo spinta tra personalità del turista e caratteristiche della spiaggia: le risposte del secondo gruppo hanno un voto medio inferiore.

Si noti che in Tavola 6.16 le affermazioni presentate in accezione negativa (per finalità di controllo) sono indicate in corsivo: la loro media dovrebbe quindi essere letta come $5 - X$, dove X è il valore riportato in tabella.

6.2 Conclusioni

Questa indagine ha analizzato il legame di attaccamento dei turisti alla città di Riccione e ai suoi luoghi, cercando di percepire quali sono gli elementi caratteristici, su cui l'immagine della città e l'identità della spiaggia viene costruita da parte dei suoi visitatori. I risultati presentati in questo capitolo permettono di sintetizzare alcune conclusioni.

In primo luogo, viene sottolineato il ruolo centrale della spiaggia nell'esperienza vacanziera e quindi nell'immaginario dei turisti di Riccione. Si identificano due assi su cui l'identità della città si costruisce: l'asse principale è quello relativo alla spiaggia, al mare e alle attività ludiche e di socializzazione che lì si possono svolgere; su questo si innesta un asse secondario relativo alla città, che per molti aspetti rimane però sullo sfondo: il turista ha la città alle spalle, vive nell'ecosistema sociale della spiaggia, e ha gli occhi che guardano (ma non toccano, o toccano poco) il mare.

In secondo luogo, la spiaggia e il mare sono vissuti e amati perché sono luogo di relax e di socializzazione, di costruzione di relazioni sociali che spesso coinvolgono anche la popolazione residente: l'elemento di rapporto umano e di condivisione di esperienze risulta fondamentale e costituisce l'aspetto identitario principale che genera attaccamento al territorio e che negli anni può portare allo sviluppo di veri e propri sentimenti di amicizia. In questo senso, la comunità dei bagnini è centrale: essa è lo strumento privilegiato di contatto e l'elemento di storytelling con cui si tramandano tradizioni, usanze e modus vivendi.

In terzo luogo, va sottolineato comunque il ruolo importante, ma relativo, che la spiaggia (e la vacanza nel suo complesso) ha nella costruzione dell'identità personale e nella realizzazione esistenziale del turista. Dai risultati di quest'indagine è evidente che l'esperienza della vacanza e della permanenza in città durante la stagione estiva è fattore attivo e positivo di costruzione di benessere, di rilassamento, di

divertimento. Non è, e forse non può essere, elemento assoluto di identificazione in termini di personalità e di realizzazione personale: insomma, la spiaggia è (giustamente) importante, ma in termini relativi.

Inoltre, mentre la spiaggia è l'asse principale su cui l'immagine di Riccione viene costruita, i bagnini sono i cardini della socializzazione che si configura a sua volta come elemento identitario della spiaggia. In tutto questo, l'attenzione per l'ambiente rimane ai margini. La spiaggia è percepita essenzialmente come un luogo fortemente organizzato e antropizzato: è poco conosciuta, invece, per gli aspetti ambientali, naturalistici, e anche per tutto il lavoro necessario per conservare e curare l'arenile fuori stagione.

Un altro elemento di criticità è la conoscenza poco approfondita di alcune delle tradizioni più locali (ad esempio la forma caratteristica delle cabine, la presenza delle tende invece degli ombrelloni, la pesca con il Cogollo) la cui origine (e importanza nel tessuto culturale della spiaggia e della città) non è particolarmente conosciuta. Con il passare del tempo e delle generazioni potrebbe quindi diventare problematico tramandare questi elementi caratteristici dell'identità di spiaggia. Infine, rileviamo che tutte queste considerazioni valgono per il campione complessivo sottoposto a indagine e per le sue disaggregazioni principali: non si notano particolari o sostanziali differenze tra italiani e stranieri o fra i visitatori classificati per età o per altre caratteristiche.

Capitolo 7. I residenti e la spiaggia

di Davide Bagnaresi e Alessia Mariotti

7.1 Analisi descrittiva

7.2 Conclusioni

Introduzione

In questo capitolo si analizzano i risultati dei questionari somministrati ai residenti di Riccione nel corso del secondo anno di attività. Le modalità di somministrazione, contrariamente a quanto avvenuto per i questionari rivolti ai turisti, sono state miste, si sono cioè raccolte le risposte sia attraverso la distribuzione manuale del questionario cartaceo, che tramite un apposito link online.

La fase di somministrazione e raccolta dei dati è stata piuttosto complessa, poiché contrariamente a quanto accaduto per la somministrazione dei questionari ai turisti, non è stato possibile coinvolgere attivamente i bagnini, ma si sono scelte strade alternative. Sono stati comunque raccolti un numero congruo di questionari ed in linea con quanto previsto originariamente.

I questionari sono stati somministrati sia attraverso gli studenti delle scuole superiori coinvolti nel progetto logo, a cui è stato chiesto di raccoglierne una decina a testa presso familiari e conoscenti, sia durante gli eventi descritti al capitolo 6. In complesso sono stati raccolti 321 questionari di residenti di Riccione e circondario (su questo punto si è intervenuti per selezionare le provenienze coerenti con gli scopi del progetto). Di seguito una descrizione puntuale dei principali risultati dell'indagine.

7.1 Analisi descrittiva

Il campione originariamente raccolto constava di oltre 360 questionari, ma una parte di questi era stato compilato da persone residenti fuori dall'area oggetto di analisi. Per un'esatta rappresentazione delle misure di place identity sono stati estrapolati dal database solo i dati dei questionari compilati da residenti di Riccione (96%) e Misano (compreso Misano Adriatico e Misano Monte per il 6%), arrivando così a formare un campione di 321 questionari.

Il campione così ripulito risulta essere composto per il 4 % da individui di età superiore ai 70 anni, per il 10 % da persone con un'età compresa fra i 60 e i 69 anni, il 24% ha fra i 50 e i 59 anni, il 18% ha fra i 40 e i 49 anni, il 14% fra i 20 e i 39 anni e la restante quota è rappresentata da chi ha meno di 20 anni (i minorenni sono stati poi

ulteriormente scremati dal campione al fine di consentire una più agile analisi comparativa con l'indagine sui turisti). Il 53% dei rispondenti è donna ed il 47% uomo, sufficientemente in linea con la composizione della popolazione di Riccione. La composizione per fasce di età del campione trova poi corrispondenza nella sua struttura rispetto allo stato civile dei rispondenti, che sono per quasi il 48% coniugati e nubili/celibi per il 44,50%.

Il titolo di studio più frequente è il diploma con il 46.73% seguito dalla licenza media con il 30.53%, mentre solo il 21% del campione risulta in possesso di una laurea. Questo dato è verosimilmente influenzato dalla presenza dominante di giovani nel campione; la stessa deduzione si può trarre osservando che il 31.15% dei rispondenti è studente, seguito da professioni imprenditoriali, mentre il resto delle risposte sono distribuite sulle altre tipologie professionali.

Ai residenti sono poi stati rivolti una serie di quesiti con l'obiettivo di misurare la loro percezione rispetto ad una serie di elementi caratteristici del luogo in cui vivono. Gli è stato infatti chiesto in apertura di fornire una valutazione della città in cui vivono, attribuendo un valore da 1 a 5 a diverse caratteristiche della città.

Tavola 7.1 – La valutazione di Riccione

Variable	Mean	Std. Dev.
la vivibilità e il tenore complessivo di vita	4.16	.76
la pulizia	3.47	.98
la sicurezza	3.76	.83
i servizi sanitari	3.81	.94
i collegamenti stradali e ferroviari	3.83	.91
la presenza di luoghi di incontro con i turisti	3.99	.97
il patrimonio artistico, architettonico e storico	3.02	1.08
le attività e le manifestazioni culturali	3.53	1.05
il paesaggio e la natura	3.83	.90
la spiaggia	4.12	.92
l'ospitalità e la gentilezza dei residenti	4.31	.88

La tavola 7.1 mostra come gli elementi di Riccione su cui si è concentrata l'analisi sono valutati mediamente dai rispondenti con una non piena soddisfazione (media sotto i 4 punti). Possiamo quindi dedurre che i residenti abbiano una buona considerazione della loro città sotto varie caratteristiche. È interessante notare che gli elementi valutati con una soddisfazione più alta sono "l'ospitalità e la gentilezza dei residenti"

seguiti da “la vivibilità e il tenore complessivo di vita” e “la spiaggia”; mentre (come già accaduto nella rilevazione dei turisti) l’aspetto di Riccione con valutazione minore è “il patrimonio artistico, architettonico e storico”.

Ai residenti è stato poi chiesto se trascorrono abitualmente le loro vacanze a Riccione e il 70% ha risposto affermativamente. Oltre il 57% dei rispondenti afferma di avere una professione (o quella dei familiari) legata al turismo e la quasi totalità del campione (94,7 %) consiglierebbe o ha consigliato Riccione agli amici.

Questi aspetti rilevano di un forte attaccamento alla città da parte dei ricconesi ed un corrispondente sentimento di orgoglio che fa il pari con la valutazione precedente circa la gentilezza e la capacità di accoglienza dei ricconesi.

Tavola 7.2 - Cosa spinge i turisti a scegliere Riccione secondo i residenti

Variable	Obs	Mean
La qualità degli alberghi	47	1.23
La vita notturna	85	1.49
Consigli degli amici/conoscenti	16	1.69
Il tipo di spiaggia	112	1.43
Le caratteristiche del mare	15	1.47
Il costo contenuto della vacanza	76	1.59
La qualità complessiva della città	108	1.49
Il cibo	58	1.66
L'atteggiamento amichevole e accogliente delle persone	99	1.75
La frequentano da quando erano bambini	24	1.75
Il rispetto per l'ambiente	1	1

In quanto destinazione turistica, è stato richiesto ai residenti quali siano gli aspetti di Riccione che a loro avviso convincono i turisti nella loro scelta o che rappresentano per loro un’attrattiva. Al quesito era possibile dare più di una risposta e un massimo di due, significa che la frequenza rilevata in tabella conta sia la prima che la seconda scelta.

I rispondenti considerano “il tipo di spiaggia” e “la qualità complessiva della città” le maggiori motivazioni che spingono i turisti a scegliere Riccione come luogo delle loro vacanze; a seguire “la vita notturna” e “l’atteggiamento amichevole e accogliente delle persone”. Inoltre, la spiaggia è considerata l’aspetto più importante per il 58.93% dei 112 rispondenti che l’hanno individuata come il fattore più influente per il turismo (prima scelta).

Un dato interessante, per quanto non particolarmente positivo, è dato dalla risposta legata al “rispetto per l’ambiente” che il campione intervistato reputa come la componente assolutamente meno rilevante nella scelta della destinazione (un solo un rispondente ha indicato questa opzione e come seconda scelta).

Tavola 7.3 - Gli elementi più rappresentativi dell’identità della città

Variable	Obs	Mean
Il centro storico	7	1.14
Il lungomare	127	1.50
La spiaggia	169	1.32
Le terme	14	1.64
Aquafan e Oltremare	59	1.61
Viale Ceccarini e i luoghi dello shopping	171	1.58
L'entroterra	14	1.64
Gli alberghi	23	1.87
I luoghi della vita notturna	58	1.72
Altro	3	1.67

Dalla Tavola 7.3, costruita come la precedente su due opzioni in ordine di importanza, emerge nuovamente con chiarezza come “Viale Ceccarini e i luoghi dello shopping” e “la spiaggia” siano gli elementi che sono stati scelti dal campione di rispondenti come i più rappresentativi dell’identità di Riccione.

Su questo punto vi è una prima discrepanza fra il campione dei turisti e quello dei residenti. Per i primi ricordiamo infatti (Cap. 7), come viale Ceccarini e i luoghi dello shopping non costituiscano un tratto distintivo significativo della località, mentre vi è accordo nell’identificare la spiaggia e i luoghi più vicini al mare come quelli più caratteristici del luogo.

Volendo approfondire questo aspetto, si rileva come “la spiaggia” viene indicata come elemento rappresentativo dell’identità della città dal 69.82% dei 169 rispondenti; invece “Viale Ceccarini e i luoghi dello shopping” è considerato un elemento importante, ma secondario.

Va infine notato come “il centro storico” è stato l’elemento scelto meno frequentemente. Inoltre, solo 3 dei rispondenti hanno considerato altri aspetti secondari rappresentativi della città, indicandoli specificamente (“impianti sportivi” e “parchi”) per esteso.

Tavola 7.4 – I luoghi felici dell’infanzia

Variable	Obs	Mean
La spiaggia	277	1.22
Il lungomare	98	1.84
Il cortile	49	1.51
I campi	49	1.67
Il parco giochi	102	1.76
Altro	21	1.57

Per indagare la profondità del legame dei ricconesi con la città è stato chiesto loro di identificare i luoghi felici della loro infanzia attraverso un quesito che consentiva, come in quelli precedenti, di esprimere due scelte in ordine di priorità. Anche in questo caso “la spiaggia” è il luogo più legato ai ricordi positivi dell’infanzia dei rispondenti (con una frequenza di risposta di 277 su un campione che ricordiamo composto da 321 rispondenti), seguito poi da “il parco giochi” e “il lungomare”.

Andando più nel dettaglio, “la spiaggia” è stata valutata al primo posto per importanza per il 79.78% dei 277 rispondenti, mentre “il lungomare” e “il parco giochi” hanno un impatto secondario. Inoltre, 21 rispondenti hanno ritenuto opportuno indicare altri luoghi ugualmente importanti per la loro infanzia, tra cui il più frequente è “la parrocchia” (13.64%). Altri luoghi indicati sono: Aquafan, l’albergo di famiglia, il mare, la piazza, ecc. , ma ognuno con una frequenza singola.

Tavola 7.5 – Dove i residenti incontravano gli amici

Variable	Obs	Mean
Sul lungomare	34	1.65
In viale Ceccarini lato mare	124	1.31
In viale Ceccarini lato monte	21	1.38
In sala giochi	71	1.63
Al bar	40	1.63
Al centro sportivo	34	1.56
Al parco giochi	59	1.44
In cortile	39	1.33
In spiaggia	158	1.62
Altro	34	1.50

Invece, tra i luoghi di aggregazione più frequentati in gioventù dal collettivo esaminato si ripropone in primo luogo “la spiaggia” e in seguito “ Viale Ceccarini lato

mare”, con rispettivamente 158 e 124 rispondenti. Entrambi i luoghi sono considerati dai residenti prioritari in una scala di importanza rispettivamente per il 59.49% e il 70.97%. In seguito, anche in questo caso si osserva che ben 34 rispondenti hanno ritenuto opportuno indicare altri luoghi considerati importanti.

Come nel caso del quesito precedente, si evince che la maggior parte di essi hanno segnalato “la parrocchia” come luogo d’incontro.

Ai fini dell’analisi dell’identità di spiaggia, è stato chiesto ai residenti di valutare la spiaggia di Riccione indicando il loro disaccordo o il loro accordo (da 1 a 5) rispetto ad alcune affermazioni. È stato così possibile giungere ad alcune conclusioni rispetto al legame tra luogo e identità personale. Il nono quesito del questionario è stato infatti strutturato sull’esempio di quelli validati per l’analisi della place identity, ovvero dell’identità dei luoghi.

Tavola 7.6 – La place identity rispetto alla spiaggia

Variabile	Mean
Quando sono in spiaggia sono rilassato	4.01
Quando sono in spiaggia sono felice	4.06
La spiaggia è il luogo in cui preferisco stare	3.58
<i>La spiaggia non mi mancherà se non dovesse più esserci</i>	<i>1.58</i>
La spiaggia riflette il tipo di persona che sono	3.26
<i>La spiaggia non riflette per nulla il tipo di persona che sono</i>	<i>2.08</i>
Quando sono in spiaggia sento che posso davvero essere me stesso	3.17
<i>La spiaggia rispecchia perfettamente la mia identità</i>	<i>3.17</i>
La spiaggia risponde ai miei bisogni di relax, di relazione, di divertimento, di benessere meglio di qualsiasi altro luogo	3.61
In spiaggia mi diverto più che in qualsiasi altro luogo	3.12
In spiaggia posso fare le cose che mi piacciono di più	3.15
<i>Per quanto mi riguarda, ci sono luoghi migliori dove andare</i>	<i>2.68</i>

Osservando la Tavola 7.6 appare evidente come i residenti manifestino un attaccamento medio/alto alla spiaggia di Riccione. Ciò si evince più nel dettaglio osservando le risposte medie per ogni aspetto. Infatti, i residenti si ritengono abbastanza d’accordo (punteggio=4) sul definirsi rilassati e felici in spiaggia e sono mediamente d’accordo (punteggio=3) su quegli aspetti che definiscono la spiaggia come un luogo che rispecchia la propria personalità, la propria identità e che risponde ai vari bisogni di benessere personale.

Le risposte ai quesiti di controllo, quelli cioè espressi in negativo, consentono di validare ulteriormente queste conclusioni. Un dato interessante è il confronto di

queste tavole nelle risposte fornite dai turisti (cap.7) e dai residenti, da cui appare evidente che, sebbene con un trend molto simile, per i turisti il valore identitario associato alla spiaggia è più elevato rispetto a quello che le attribuiscono i residenti.

Al campione di residenti a Riccione sono stati poi posti alcuni quesiti relativi ai loro usi abituali della spiaggia. In particolare oltre il 77% dei rispondenti afferma di usufruire abitualmente dei servizi degli stabilimenti balneari, non andando in spiaggia libera. Coloro che scelgono gli stabilimenti balneari lo fanno sulla base degli elementi riassunti nella seguente Tavola 7.7.

Tavola 7.7 – Cosa influisce sulla scelta dello stabilimento balneare

Variable	Obs	Mean
Lo frequento da quando ero bambino	89	1.55
Offre servizi migliori rispetto agli altri stabilimenti	79	1.71
Ritrovo ogni anno gli stessi amici (non riccionesi) in spiaggia	84	1.98
Ho un rapporto di amicizia con il gestore dello stabilimento	140	1.85
Posso incontrare i miei concittadini	63	1.95
Perché costa meno di altri	22	2.23
Per l'attenzione all'ambiente	23	2.22
Per l'attenzione ai più piccoli	37	2.19
Per lo spazio a disposizione	95	2.11
Per l'attenzione alla disabilità	10	2.40
Altro	13	1.85

Dei 249 residenti che preferiscono lo stabilimento balneare alla spiaggia libera, ben 140 motivano la propria scelta con l'alternativa “ho un rapporto di amicizia con il gestore dello stabilimento”; seguita da un numero rilevante di risposte anche nelle affermazioni “per lo spazio a disposizione” (95 rispondenti), “lo frequento da quando ero bambino” (89 rispondenti) e “ritrovo ogni anno gli stessi amici (non riccionesi) in spiaggia” (84 rispondenti).

Da questi dati si può dedurre come la maggior parte delle risposte fanno riferimento a legami affettivi con altre persone o con il luogo come abitudine e ricordo d'infanzia.

Tra tali preferenze, quella ritenuta di maggior importanza per i residenti è il legame di amicizia con il gestore dello stabilimento, dal momento che il 65.17% dei 140 rispondenti ha definito tale aspetto come primario. Il ruolo del bagnino e la sua capacità di agire da “maestro cerimoniere”, come altrove indicato in questo

rapporto, pare sia quindi determinante nella costruzione delle priorità di scelta dei residenti rispetto allo stabilimento dove trascorrere le proprie vacanze.

La risposta con minor frequenza è legata all'attenzione alla disabilità (10 rispondenti) e ben 13 rispondenti hanno ritenuto opportuno identificare altre motivazioni che influiscono sulle loro scelte. Tra le numerose motivazioni segnalate, la più frequente è rappresentata dalla professionalità dello stabilimento balneare, seguita dalla tranquillità del luogo e dal legame di proprietà di famiglia allo stabilimento.

Va infine rilevato come, tra i 249 rispondenti, il 54.22% afferma di aver cambiato stabilimento nel corso degli anni; significa cioè che più della metà dei rispondenti nel corso degli anni ha deciso di spostarsi da uno stabilimento ad un altro, molto probabilmente seguendo o "inseguendo" il benessere garantito dal legame di consocenza con il conduttore dello stabilimento.

Tavola 7.8 - Gli elementi più rappresentativi dell'identità della spiaggia

Variable	Mean
La forma delle cabine	3.41
Le tende	3.49
Gli ombrelloni	3.36
Il servizio di salvataggio	3.75
I servizi offerti (bar, ristorante, sport, altro)	3.83
L'ambiente naturale (la sabbia, il mare, la vegetazione)	3.88
La presenza e la cordialità dei bagnini e delle bagnine	4.13
L'atmosfera cordiale e amichevole della spiaggia	4.18
Un contesto sicuro e piacevole per i bambini	4.24

I residenti ritengono mediamente l'insieme degli elementi elencati nella Tavola 7.8 come rappresentativi dell'identità di spiaggia (valutazioni comprese fra 3 e 4 punti).

Volendo approfondire l'analisi, gli elementi ritenuti più rappresentativi della spiaggia sono "la presenza e la cordialità dei bagnini e delle bagnine", "l'atmosfera cordiale e amichevole della spiaggia" e "un contesto sicuro e piacevole per i bambini"; valutati con il massimo del punteggio rispettivamente dal 44.55%, 44.55% e 49.53% dei rispondenti.

Il tema della sicurezza, più sotto traccia nelle risposte dei turisti, risulta invece più chiaramente dall'indagine sui residenti.

Tavola 7.9 – Cosa è la spiaggia per i ricconesi

Variable	Obs	Mean
Un luogo dove passeggiare	83	1.41
Un luogo dove chiacchierare e incontrare altre persone	135	1.46
Un luogo dove prendere il sole e riposare	182	1.39
Un luogo dove fare sport o divertirsi	58	1.53
Un luogo dove nuotare e rinfrescarmi in acqua	88	1.64
Un luogo dove giocare con i miei figli	54	1.67
Un luogo dove stare a contatto con la natura	34	1.68

Secondo la maggior parte dei rispondenti, la spiaggia è “un luogo dove prendere il sole e riposare” ed “un luogo dove chiacchierare e incontrare altre persone”. Da ciò si può nuovamente osservare l’attaccamento per i residenti all’aspetto sociale dell’identità di spiaggia, anche se il bisogno di relax risulta il più importante, laddove viene richiesta una scala di preferenza, dimostrato dal 61.54% delle 182 scelte a tale risposta (prima scelta).

Interrogati sulla presenza dei turisti in spiaggia, oltre il 75% del campione ha affermato che è positiva, solo il 2,5% la reputa negativa, mentre per gli altri è neutra o non sa rispondere. I ricconesi frequentano in gran parte la spiaggia anche fuori stagione (quasi il 73% dei rispondenti) e lo fanno prevalentemente per passeggiare (la quasi totalità delle risposte) e ritrovarsi con la famiglia, fare fotografie, giocare con amici e figli, dedicarsi a sport acquatici e non o a raccogliere conchiglie.

La spiaggia come spazio pubblico liberamente fruibile dai residenti e priva degli stabilimenti balneari diventa cioè un luogo di ritrovo privilegiato per le attività all’aperto, in particolare quelle ricreative e sportive e per la pratica di hobby e passatempi.

Infine sono stati posti ai residenti dei quesiti analoghi a quelli posti ai turisti rispetto alla cultura della spiaggia, alla sua storia ed al suo patrimonio. Una percentuale elevata del campione (66%) afferma di non conoscere l’origine storica delle tende tipiche della spiaggia, ed una percentuale ancora maggiore (70,7%) non sa che cosa sia la pesca al Cogollo. La scelta fra la tenda o l’ombrellone pare quasi indifferente e tendenzialmente a favore di questi ultimi. Solo il 41% degli intervistati afferma infatti di preferire la tenda.

Inoltre i residenti sembrano molto più flessibili rispetto ai turisti circa la possibilità di cambiare la propria posizione in spiaggia da un anno all’altro: il 38,6% afferma di

prenotare sempre nello stesso posto. Come per i turisti, anche ai residenti piace ascoltare le storie del passato raccontate dai bagnini (78,2%), che vengono utilizzati come custodi del sapere circa le previsioni metereologiche (65%). I residenti hanno anche una buona consapevolezza circa il lavoro di manutenzione invernale che la spiaggia richiede (71%).

7.2 Conclusioni

Il questionario somministrato ai residenti ha consentito di indagare più a fondo la relazione fra la popolazione di Riccione e il luogo in cui abita. Come per i turisti, gli elementi di forte identità della cultura locale sono legati ai luoghi prossimi al mare, sebbene quest'ultimo sembri essere una presenza marginale e all'orizzonte, una sorta di sfondo.

La spiaggia è senza dubbio il luogo della felicità infantile, il luogo di incontri con amici e con altre culture, un luogo che si abita tutto l'anno, ma con pratiche diverse e che i riccionesi associano alle figure chiave dei bagnini. Il bagnino è la ragione per la quale si sceglie uno stabilimento balneare piuttosto che un altro, il bagnino è il cantastorie e rappresenta la saggezza del vecchio "lupo di mare" che è in grado di leggere dalle nuvole e dal vento il tempo futuro.

La spiaggia è però per i residenti un luogo identitario di potenza inferiore rispetto a quello che può essere per i turisti, perché per questi ultimi rappresenta il luogo principale della vacanza, mentre per i riccionesi vi sono altri luoghi della città che li rappresentano e dove si sentono a loro agio.

Sia per i riccionesi che per i turisti vi sono ampi margini di miglioramento della loro conoscenza rispetto alla storia di questo luogo, le cui origini pochissimi conoscono e di cui una percentuale davvero piccola riesce a ricostruire il nesso identitario con la cultura della pesca.

Bibliografia

- AA.VV., *Ricordando fascinosa Riccione. Personaggi, spettacolo, mode e cultura di una capitale balneare*, Grafis edizioni, Bologna 1990.
- ABATI ENEA – Barnabè Carlo Andrea, *Legati a un granello di sabbia. Breve storia di Riccione nel divertimento*, Geat, 2004.
- BORGHI GIUSEPPE, *Riccione. Origini e sviluppi di un centro balneare*, Famija Arciunesa, Riccione 2002.
- BUCCIOLI FLORA, *“Riccione”. La spiaggia e i suoi personaggi*, Maestri, Milano 1998.
- CASADEI ALBO, *La Perla verde dell’Adriatico*, Famija Arciunesa, Riccione 1995.
- CASADEI ALBO, *Piccole e grandi storie di mare... a Riccione*, Famija Arciunesa, Riccione 2005.
- CONCOLINO NIVES – GIANNINI MARINA, *Una finestra su Riccione. Villa Mussolini*, Guaraldi, Rimini 2008.
- DALLARI FIORELLA, MARIOTTI ALESSIA, « *Le pratiche turistiche dell’infanzia: una prospettiva rinnovata?* », Via [En ligne], 10 | 2016, mis en ligne le 01 décembre 2016, consulté le 30 juin 2021. URL : <http://journals.openedition.org/viatourism/1398> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/viatourism.1398>
- D’ORAZIO GIAN CARLO, *Il Duce in pantofole. Vent’anni di vita balneare*, Maestri, Milano 2005.
- FARINA FERUCCIO, *Saluti da Riccione, iconografia della città dalla fine del secolo scorso agli anni Trenta*, Maggioli, Santarcangelo 1978.
- CANDELA GUIDO, MUSSONI MAURIZIO, *Il patrimonio culturale immateriale come sito UNESCO. Il caso della spiaggia di Riccione*, in *Liber Amicorum prof. Maticena*, Dipartimento di Scienze Aziendali, Università di Bologna.
- FIORI FABIO, *La spiaggia di Riccione. Natura, cultura e storia*, Comune di Riccione, Riccione 1998.
- FRANCESCONI RODOLFO, Sebastiano Amati. *Genealogia di una famiglia e di una città*, Raffaelli, Rimini 2016.
- LO MAGRO GIUSEPPE, *Riccione Novecento (1832-1922)*, BBC Gradara, Gradara 2016.
- LO MAGRO GIUSEPPE (a cura di), *Riccione. Arcioun. La Perla Verde*, Famija Arciunesa, Riccione 2010.

- LO MAGRO GIUSEPPE (a cura di), *Burdèl d’Arcioun (Bambini di Riccione)*, Famija Arciunesa, Riccione 2017.
- MAESTRI RAFFAELE, *La mia Riccione. In 100 anni di cartoline*, Ed. Maestri, Milano 2013.
- MASINI MANLIO, *Dall’internazionale a giovinezza. Riccione 1919-1929, gli anni della svolta*, Panozzo, Rimini 2009.
- MASINI MANLIO, *Deliziosa Riccione. Una storia scritta nella sabbia*, Guaraldi, Riccione 2000.
- MEDAS STEFANO, *La Saviolina (1928-2018). Storia e vicende di una barca tradizionale dell’Adriatico a novant’anni dal varo*, Ed. Club Nautico di Riccione, Riccione 2018.
- MIGNANI ROBERTO, *Riccione in camicia nera... e in costume da bagno*, Silver Book Edizioni, Riccione 1995.
- MOROSINI MARCO, *Dividirimini*, Electa, Firenze 2004.
- ROCCHETTA FOSCO (a cura di), *Riccione estivo. Origini del turismo riccionese al tempo della Belle époque*, Comune di Riccione, Riccione 2009.
- ROCCHETTA FOSCO, *“Riccione il mio ritrovo estivo preferito”. Il divino tenore Giuseppe Borgatti nella Riccione della Belle Époque*, Edizioni La Piazza, Rimini 2013.
- ROCCHETTA FOSCO, *Nascita del turismo di Riccione. Gli ospizi marini: un’eccellenza riccionese*, Edizioni La Piazza, Rimini 2015.
- SEMPRINI ARMANDO (a cura di), *Hallo!!! Le immagini raccontano la storia della Perla Verde*, AIA Riccione, Riccione 2004.
- TOSI DANTE, *Riccione. Vocazione turistica originale*, Comune di Riccione, Riccione 1986.
- TOSI DANTE, *Memoria marina riccionese*, Cooperativa bagnini Riccione, Riccione, s.d.
- TOSI DANTE (a cura di), *La marineria da pesca riccionese dal 1750-1950, Comune di Riccione*, Riccione 1985.
- TOSI DANTE (a cura di), *Storie di porto. Alla scoperta di un luogo antico*, Famija Arciunesa, Riccione 1998.
- VOLPE CARLO, *Gente e mestieri del litorale di Riccione*, Ed. BBC Gradara, Gradara 2010.
- VOLPE CARLO, *Memorie Balneari del Novecento. Riccione Marina*, Ed. BBC Gradara, Gradara 2018.

Sitografia

Capitolo 1

- www.unesco.it
- www.unesco.org
- www.delegazioneunesco.it
- <https://ich.unesco.org/en/RL/opera-dei-pupi-sicilian-puppet-theatre-00011>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/canto-a-tenore-sardinian-pastoral-songs-00165>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-violin-craftsmanship-in-cremona-00719>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/celebrations-of-big-shoulder-borne-processional-structures-00721>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/traditional-agricultural-practice-of-cultivating-the-vite-ad-alberello-head-trained-bush-vines-of-the-community-of-pantelleria-00720>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/falconry-a-living-human-heritage-01209>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-neapolitan-pizzaiuolo-00722>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/art-of-dry-stone-walling-knowledge-and-techniques-01393>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/transhumance-the-seasonal-droving-of-livestock-along-migratory-routes-in-the-mediterranean-and-in-the-alps-01470>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/alpinism-01471>
- <https://ich.unesco.org/en/RL/celestinian-forgiveness-celebration-01276>

Capitolo 5

- <https://www.newsrimini.it/2018/02/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-lamministrazione/>
- <https://www.mondobalneare.com/spiaggia-di-riccione-patrimonio-dellumanita-parte-la-candidatura/>
- <https://www.sindacatobalneari.it/sib-informa/spiaggia-di-riccione-patrimonio-UNESCO-lamministrazione-al-fianco-dei-bagnini>

- <https://www.newsrimini.it/2018/11/la-spiaggia-come-patrimonio-UNESCO-riccione-ci-crede/>
- <https://www.newsrimini.it/2019/01/spiaggia-patrimonio-UNESCO-il-progetto-continua/>
- <https://www.chiamamicitta.it/riccione-consiglio-comunale-approva-odg-progetto-identita-spiaggia-UNESCO/>
- <http://www.teleromagna.it/riccione-progetto-spiaggia-UNESCO-approvato-allunanimite-dal-consiglio-comunale-video/>
- <http://www.buongiornorimini.it/item/16856-spiaggia-UNESCO-una-grande-botta-d-orgoglio-per-riccione.html>
- <https://www.newsrimini.it/2019/02/i-temi-del-consiglio-comunale-di-riccione-diretta-su-radio-icaro/>
- <https://www.newsrimini.it/2019/02/identita-di-spiaggia-patrimonio-UNESCO-si-unanime-dal-consiglio/>
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/riccione-UNESCO-1.4706029>
- https://bologna.repubblica.it/cronaca/2019/07/22/news/la_spiaggia_di_ri_ccione_ci_prova_la_perla_verde_sia_patrimonio_UNESCO_dell_umanita_-231768056/?refresh_ce
- <http://www.riminitoday.it/cronaca/riccione-patrimonio-dell-UNESCO-nata-l-associazione-per-promuovere-la-candidatura.html>
- http://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2019/07/22/nata-associazione-per-riccione-a-UNESCO_b5746375-2099-4fce-8510-4b4c06279a53.html
- https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/19_luglio_22/spiaggia-riccione-candidata-diventare-patrimonio-dell-umanita-e15b6318-ac91-11e9-90bb-fa5289810bbc.shtml
- https://www.huffingtonpost.it/entry/al-via-liter-per-far-diventare-la-perla-verde-di-riccione-patrimonio-dellUNESCO_it_5d35cb81e4b020cd9946fa0d
- <https://initalia.virgilio.it/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-30724>
- <http://www.buongiornorimini.it/item/17895-riccione-patrimonio-dellUNESCO-costituita-oggi-lassociazione.html>
- <https://www.newsrimini.it/2019/07/spiaggia-candidata-UNESCO-nasce-lassociazione/>
- <https://www.chiamamicitta.it/spiagge-riccione-patrimonio-UNESCO-la-tosi-input-la-costa-della-regione/>

- <https://www.corriereromagna.it/spiaggia-riccione-patrimonio-UNESCO-costituita-lassociazione/>
- <https://www.teleromagna24.it/attualit%C3%A0/riccione-candidatura-UNESCO-della-spiaggia-deve-aderire-tutta-la-riviera/2019/7>
- <https://www.cna.it/la-spiaggia-di-riccione-si-candida-a-patrimonio-dellumanita-UNESCO-cna/>
- <https://www.mondobalneare.com/la-spiaggia-di-riccione-si-e-candidata-a-patrimonio-UNESCO/>
- https://travelnostop.com/emilia-romagna/beni-culturali/463061_463061
- <https://lidibalneari.it/news/riccione-si-candida-diventare-patrimonio-dellUNESCO/>
- <https://www.youtube.com/watch?v=4ps2E9Ybk0c>
- <https://www.youtube.com/watch?v=UJl9WnpFm9Q>

Riccione e, più in generale, la riviera romagnola, sono sinonimi di accoglienza e turismo balneare. Tra l'altro il Comune di Riccione è nato nel 1922, staccandosi da Rimini, proprio per migliorare "l'accoglienza dei forestieri". Il luogo che più di altri ha rappresentato ed elaborato la cultura materiale legata all'esperienza turistica balneare è la spiaggia.

Questo volume racconta la ricerca che il Cast – Centro di studi avanzati sul turismo dell'Università di Bologna – ha condotto tra il 2018 e il 2020, allo scopo di identificare il patrimonio immateriale generato nel tempo dalle pratiche sociali della spiaggia e dal saper fare artigiano dei bagnini. L'approccio metodologico utilizzato, incentrato sulla partecipazione dei diversi stakeholders e dei cittadini in generale, ha consentito di condividere con la cittadinanza i risultati di tale processo, in termini di identificazione e documentazione di tale patrimonio immateriale, man mano che venivano conseguiti.

In conclusione, la candidatura Unesco a cui la comunità locale ambisce, si è rivelata una opportunità di riflessione su di sé e sulla propria storia nonché l'occasione per sperimentare nuove forme di ricerca storica partecipata.